

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

607.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-95

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del regolamento (Doc. II, n. 36 ed allegato) (Seguito della discussione)	2
Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità	1	Presidente	2
Presidente	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i>	1	(<i>La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40</i>)	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — Doc. II, n. 36, ed allegato	2	Galli Dario (LFNIP)	28
<i>(Ripresa esame di principi e criteri direttivi — Doc. II, n. 36)</i>	2	Michielon Mauro (LFNIP)	27
Presidente	2, 3, 4, 12, 13	Morselli Stefano (AN)	19
Armaroli Paolo (AN)	7, 9	Niccolini Gualberto (FI)	15, 23
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD)	6	Pezzoni Marco (DS-U)	21
Cè Alessandro (LFNIP)	4, 5, 8	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	16, 31
Crema Giovanni (misto-SDI)	10	Rizzi Cesare (LFNIP)	20
Deodato Giovanni Giulio (FI)	9, 12	Rodeghiero Flavio (LFNIP)	29
Fredda Angelo (DS-U)	12	Saraca Gianfranco (misto-RIPE)	25
Guerra Mauro (DS-U)	7	Stefani Stefano (LFNIP)	25
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	9, 12	Stucchi Giacomo (LFNIP)	18
Palma Paolo (PD-U)	6, 12	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	16, 35
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Trantino Enzo (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	16, 33
Tassone Mario (misto-CDU)	11	Zacchera Marco (AN)	21
Vito Elio (FI)	2	<i>(Esame articolo 2 — A.C. 6070)</i>	35
Sull'ordine dei lavori	13	Presidente	35
Presidente	13	Cavaliere Enrico (LFNIP)	36, 38
Soro Antonello (PD-U)	13	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	40
Disegno di legge: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 6070) (Seguito della discussione)	13	Niccolini Gualberto (FI)	36
<i>(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 6070)</i>	13	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	37
Presidente	13	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	37
<i>(Esame articoli — A.C. 6070)</i>	14	Trantino Enzo (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35, 36
Presidente	14	Zacchera Marco (AN)	38
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 6070)</i>	14	<i>(La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,55)</i>	40
Presidente	14, 17, 21	Presidente	40, 48
Apolloni Daniele (LFNIP)	27	Calzavara Fabio (LFNIP)	42
Armani Pietro (AN)	28	De Luca Anna Maria (FI)	44
Borghesio Mario (LFNIP)	17	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	44
Bosco Rinaldo (LFNIP)	24	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	40
Calzavara Fabio (LFNIP)	16	Morselli Stefano (AN)	43
Caparini Davide (LFNIP)	19	Niccolini Gualberto (FI)	42
Cavaliere Enrico (LFNIP)	17	Pagliarini Giancarlo (LFNIP)	47
Cimadoro Gabriele (D-U)	31	Pezzoni Marco (DS-U)	49
Colombo Paolo (LFNIP)	30	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	41, 51
Covre Giuseppe (LFNIP)	30	Rizzi Cesare (LFNIP)	50
De Luca Anna Maria (FI)	26	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	45
Dozzo Gianpaolo (LFNIP)	31		
Dussin Luciano (LFNIP)	18, 31		
Fongaro Carlo (LFNIP)	25		

	PAG.		PAG.
Trantino Enzo (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	41	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	63
<i>(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15)</i>	51	Presidente	63
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	51	Rizzo Antonio (AN)	63
<i>(Prevenzione del rischio vulcanico e sismico nell'area vesuviana)</i>	51	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	63
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	52	<i>(Svolgimento del referendum consultivo per la nascita del comune di Roma Marittima)</i>	64
Rivelli Nicola (FI)	51	Presidente	68
Russo Paolo (FI)	53	Buontempo Teodoro (AN)	65
<i>(Assetto normativo del sistema radiotelevisivo pubblico)</i>	53	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	64
Balocchi Maurizio (LFNIP)	53, 54	<i>(Attività e gestione dell'Istituto mediterraneo per i trapianti Ismett di Palermo)</i>	68
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	54	Baiamonte Giacomo (FI)	68, 73
<i>(Coinvolgimento del KGB nel caso Moro)</i> ..	55	Lo Porto Guido (AN)	74
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	55	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	70
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	55, 56	Neri Sebastiano (AN)	75
<i>(Partecipazione al Governo del partito dei comunisti italiani)</i>	57	<i>(Contributi pubblici per l'assistenza di malati non autosufficienti o affetti da problemi psichiatrici)</i>	77
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	57	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	77
Selva Gustavo (AN)	57, 58	Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	79
<i>(Interventi di natura fiscale in favore delle famiglie)</i>	58	<i>(Destinazione ad usi militari di strutture civili nelle Marche)</i>	82
Ciani Fabio (PD-U)	59, 60	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	82
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	59	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	82
<i>(Interventi per lo sviluppo del lavoro temporaneo)</i>	60	<i>(Controllo della presenza di ormoni nelle carni)</i>	84
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	60	Cuscunà Nicolò Antonio (AN)	84
Stelluti Carlo (DS-U)	60, 61	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	84
<i>(Sicurezza personale e tutela dei testimoni di giustizia)</i>	61	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	85
Gambale Giuseppe (D-U)	61, 62	Presidente	85
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	62	Aloi Fortunato (AN)	85
<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05)</i>	63	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	86
		<i>(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,10)</i>	86
		Sull'ordine dei lavori	86
		Presidente	86, 87
		Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	87

	PAG.		PAG.
Pagliarini Giancarlo (LFNIP)	86	Bono Nicola (AN)	88, 92
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	87	Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	91
Proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (A.C. 168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327- 3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471- 5472-5561-5615-5710-5892) (Seguito della discussione del testo unificato)	88	Garra Giacomo (FI)	89
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 168)</i>	<i>88</i>	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	90
Presidentee	88	Migliori Riccardo (AN)	90
Acierno Alberto (misto-UDEUR)	91	Stucchi Giacomo (LFNIP)	93
		Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	93
		Ordine del giorno della seduta di domani	94
		Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-IX

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 73, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; essendo tuttavia pervenuti documenti che potrebbero rendere non più attuale la deliberazione dell'Assemblea, chiede che gli atti siano rinviati alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, per consentire un'ulteriore valutazione della questione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del regolamento (doc. II, n. 36, ed allegato).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione della proposta Cananzi n. 13.

Ricorda che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, invita ad un'ulteriore riflessione sulle modalità attraverso le quali dare attuazione al principio riassuntivo approvato nella seduta di ieri.

PRESIDENTE si riserva di acquisire l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza e

della Giunta per il regolamento sulle questioni sollevate dal deputato Vito.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la proposta Cananzi n. 13 avrebbe richiesto un dibattito più approfondito.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge le proposte Cananzi n. 13 e Tassone n. 4.

ALESSANDRO CÈ giudica « inopportuna » la proposta Palma n. 14, della quale non comprende le ragioni ispiratrici.

PAOLO PALMA precisa che la sua proposta n. 14 è volta a rafforzare il sistema maggioritario bipolare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta Palma n. 14.

GIUSEPPE CALDERISI, pur manifestando « scetticismo », dichiara voto favorevole sulle identiche proposte Cananzi n. 13 e Piscitello n. 16.

MAURO GUERRA dichiara voto favorevole sulle identiche proposte in esame.

PAOLO ARMAROLI dichiara voto favorevole sulle proposte in esame.

ALESSANDRO CÈ, denunciato il carattere « antidemocratico » delle proposte in esame, avverte che la sua parte politica si riserva di opporsi con tutti i mezzi al consolidarsi di un vero e proprio « regime ».

GIOVANNI GIULIO DEODATO dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sulle identiche proposte in esame, che rappresentano una concreta manifestazione di volontà in direzione del bipolarismo.

MAURO PAISSAN manifesta assoluta contrarietà alle identiche proposte in esame ed alla successiva, attraverso la

quale si vorrebbe elevare a venti il numero minimo di deputati necessario per costituire una componente politica del gruppo parlamentare misto.

GIOVANNI CREMA si dichiara contrario alle proposte in esame, a suo giudizio dettate da una « cultura repressiva ».

MARIO TASSONE dichiara voto favorevole sulle identiche proposte Cananzi n. 13 e Piscitello n. 16, nonché sulla successiva, che prevede di elevare a venti il numero minimo di deputati per costituire una componente politica del gruppo misto.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare il principio emendativo che propone di aumentare a venti il numero di deputati necessario per costituire una componente politica del gruppo parlamentare misto, assicurando che la Giunta per il regolamento valuterà l'esigenza ad esso sottesa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva le identiche proposte Cananzi n. 13 e Piscitello n. 16.

PAOLO PALMA ritira la sua proposta n. 14.

ANGELO FREDDA ritira la sua proposta n. 3.

PRESIDENTE avverte che, anche in relazione a quanto richiesto dal deputato Vito, delle modifiche regolamentari in discussione dovranno nuovamente occuparsi la Giunta per il regolamento e l'Ufficio di Presidenza.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a differire la data del 27 ottobre, già stabilita in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo per il seguito della discussione in aula delle modifiche regolamentari.

PRESIDENTE ribadisce che l'Assemblea sarà chiamata ad affrontare la materia non appena la Giunta per il regolamento e l'Ufficio di Presidenza avranno utilmente concluso i loro lavori.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Sull'ordine dei lavori.

ANTONELLO SORO, sottopone alla Presidenza l'opportunità di anticipare alle 17 la trattazione delle materie il cui esame è previsto per le 18, al fine di concludere i lavori dell'Assemblea alle 19, consentendo così lo svolgimento di una riunione dei gruppi parlamentari dei popolari e democratici-l'Ulivo di Camera e Senato, programmata da tempo.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Soro, peraltro già anticipata informalmente al Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3547-bis: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (6070).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 13*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Dà quindi conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito.

GUALBERTO NICCOLINI osserva che gli emendamenti presentati dal gruppo di forza Italia sono volti a ridurre i costi connessi alla partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover, che reputa ingiustificati, nonché a prevedere adeguati controlli parlamentari.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Niccolini 1.1, interamente soppressivo dell'articolo 1.

DARIO RIVOLTA *Relatore di minoranza*, raccomanda l'approvazione di tutti gli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

FABIO CALZAVARA, espressa la contrarietà del gruppo della lega forza nord al provvedimento in esame, che giudica « vergognoso », si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo 1.

MARIO BORGHEZIO, a titolo personale, manifesta contrarietà ad un « provvedimento-scempio », le cui disposizioni appaiono in contrasto con il principio di trasparenza della contabilità pubblica.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, ribadisce la dura opposizione al provvedimento, rilevando che gli emendamenti presentati dalla sua parte politica sono finalizzati ad introdurre regole per gli interventi da realizzare e controlli da parte degli organismi competenti.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, sottolinea il carattere « clientelare » del disegno di legge, che denota « mancanza di decenza ».

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, ribadisce la contrarietà al provvedimento in esame, che invita il Governo a ritirare.

DAVIDE CAPARINI, a titolo personale, rileva che il disegno di legge è ispirato ad una logica partitocratica, derivazione diretta della « prima Repubblica », come dimostra, in particolare, la vicenda relativa alla nomina del commissario.

STEFANO MORSELLI, nel dichiarare che il gruppo di alleanza nazionale è contrario alla soppressione dell'articolo 1, sottolinea l'impegno profuso dalla sua parte politica e dal relatore per la maggioranza affinché il testo fosse migliorato nel senso di rendere trasparenti le procedure, nonché « corretto » e « rigoroso » l'impiego del denaro pubblico.

CESARE RIZZI, a titolo personale, manifesta contrarietà ad un « provvedimento-truffa », ritenendo che il deputato Trantino dovrebbe rinunciare al suo mandato di relatore per la maggioranza.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, esprime dubbi sulla validità di una discussione parlamentare che si svolge dopo che il Governo ha già provveduto ad impegnare risorse per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

PRESIDENTE osserva che il Governo ha agito nell'ambito della sua responsabilità.

MARCO PEZZONI richiama le motivazioni che hanno portato a conferire al deputato Trantino l'incarico di relatore per la maggioranza (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Cavaliere*).

Sottolinea inoltre la necessità di esercitare un controllo sulle spese che saranno sostenute per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

GUALBERTO NICCOLINI precisa di aver presentato l'emendamento 1. 1, sop-

pressivo dell'articolo 1, non perché contrario alla partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover, ma perché ritiene che il Governo abbia « tradito » gli impegni assunti in Parlamento circa le modalità e le spese ad essa connesse; rileva altresì che il gruppo di forza Italia è disponibile a valutare la possibilità di ritirare gli emendamenti presentati se il Governo, a sua volta, si dichiarerà disponibile a nominare un diverso commissario.

RINALDO BOSCO, a titolo personale, denuncia la sproporzione degli oneri finanziari previsti a copertura del provvedimento ed esprime contrarietà all'operazione di « riciclaggio » che ha portato alla nomina del commissario.

STEFANO STEFANI, a titolo personale, segnala l'importanza di una corretta gestione delle risorse stanziare per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

CARLO FONGARO, a titolo personale, denuncia l'« operazione da prima Repubblica » che ha portato alla nomina del commissario.

GIANFRANCO SARACA, sottolinea le ragioni che rendono opportuna la partecipazione italiana ad una Esposizione alla quale prenderanno parte più di 170 paesi e numerose organizzazioni internazionali, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che consente di rispondere alle numerose obiezioni sollevate.

ANNA MARIA DE LUCA, a titolo personale, rilevata l'inaffidabilità del Governo, giudica inaccettabile la deroga alle procedure conseguente al provvedimento, che prevede, tra l'altro, un investimento improduttivo ed eccessivamente oneroso.

DANIELE APOLLONI, a titolo personale, premesso che il disegno di legge determina uno sperpero di denaro pubblico, ritiene che il commissario nominato non abbia le competenze « tecniche » per

gestire le somme stanziare per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

MAURO MICHIELON, a titolo personale, giudica inaccettabile e « vergognosa » la previsione di affidare i lavori mediante trattativa privata.

PIETRO ARMANI, a titolo personale, preannunzia che voterà contro il provvedimento se non verranno approvati tutti gli emendamenti che recano la prima firma del deputato Niccolini, sui quali preannunzia voto favorevole.

DARIO GALLI, a titolo personale, denuncia i poteri straordinari e gli eccessivi compensi attribuiti al commissario generale del Governo.

FLAVIO RODEGHIERO, a titolo personale, ribadisce le ragioni di contrarietà al provvedimento in esame, che non produrrà alcun effetto positivo, in particolare, per le piccole e medie imprese.

PAOLO COLOMBO, a titolo personale, ritiene che il provvedimento in esame evidenzia le storture che caratterizzano la gestione del pubblico denaro e riproponga la spaccatura tra il Nord ed il Sud del Paese.

PRESIDENTE richiama all'ordine per due volte il deputato Paolo Colombo.

GIUSEPPE COVRE, a titolo personale, rilevata l'« inutilità » dell'Esposizione di Hannover, dichiara la propria contrarietà allo spreco di risorse che potrebbero essere più proficuamente destinate alla creazione di infrastrutture, in particolare nel Nord.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, stigmatizza la previsione di derogare alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato ed i contratti, si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo 1.

GABRIELE CIMADORO, a titolo personale, preannunzia voto contrario.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, invita l'Assemblea a non avallare le scelte compiute dal Governo con il disegno di legge n. 6070; richiama quindi le ragioni in base alle quali considera non necessaria la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Hannover, ritenendo che la spesa prevista rappresenti uno spreco di denaro pubblico.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, rievoca le vicende che lo hanno indotto ad accettare l'incarico di relatore per la maggioranza, precisando che, nell'effettuare tale scelta, è stato ispirato esclusivamente dal « senso dello Stato » (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Luciano Dussin*). Chiarisce altresì di essersi impegnato per migliorare il testo originario del provvedimento, al fine di assicurare all'Italia il massimo di « visibilità positiva » (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Chiappori*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Niccolini 2. 7; invita al ritiro degli emendamenti Niccolini 2. 4 e 2. 6 e Cavaliere 2. 8, sui quali altrimenti il parere è contrario; si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Niccolini 2. 10 (*Nuova formulazione*) e 2. 11 (*Nuova formulazione*); esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, raccomanda l'approvazione del te-

sto alternativo da lui presentato ed esprime parere favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, esprime parere contrario sull'emendamento Niccolini 2. 10 (*Nuova formulazione*), invitando tuttavia i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo sarebbe disponibile ad accettare; invita altresì i presentatori dell'emendamento Niccolini 2. 11 (*Nuova formulazione*) a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accettare; esprime infine parere contrario sugli emendamenti Cavaliere 2. 8 e Niccolini 2. 7, concordando con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

GUALBERTO NICCOLINI ritira i suoi emendamenti 2. 4 e 2. 6.

MARCO ZACCHERA auspica l'approvazione degli emendamenti volti a ridurre le previsioni di spesa.

ENRICO CAVALIERE osserva che la non univoca espressione di voto da parte dei deputati del gruppo di alleanza nazionale nella precedente votazione dimostra la contrapposizione tra le esigenze del Nord e quelle del Sud del Paese.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ricorda che il provvedimento è stato ampiamente discusso in Commissione (*Applausì polemici dei deputati del gruppo della lega forza nord - Vivi commenti del deputato Cavaliere*).

PRESIDENTE richiama all'ordine per ulteriori due volte il deputato Cavaliere e quindi lo esclude dall'aula per il resto della seduta, che sospende.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,55.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ribadito il prioritario interesse nazionale alla partecipazione all'Esposizione di Hannover, alla luce delle « volgari » accuse formulate con un linguaggio « caricaturale » e dei toni assunti dal dibattito, propone di sospendere l'esame del provvedimento.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, concorda sulla proposta formulata dal rappresentante del Governo di sospendere l'esame del provvedimento.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, concorda sulla proposta di sospendere l'esame del provvedimento; esprime altresì solidarietà al deputato Trantino per gli insulti che gli sono stati rivolti, dissociandosi da coloro che hanno ridotto una giusta battaglia politica ad una contrapposizione tra Nord e Sud.

FABIO CALZAVARA, pur riconoscendo che alcuni deputati del gruppo della lega forza nord hanno usato espressioni « volgari », dichiara di dividerle in quanto riferite alle scelte sottese al provvedimento, non a persone.

GUALBERTO NICCOLINI ribadisce che la « battaglia » politica condotta dal gruppo di forza Italia su un provvedimento « inaccettabile » non ha nulla a che vedere con l'insensata contrapposizione tra Nord e Sud del Paese.

STEFANO MORSELLI stigmatizza il comportamento « irresponsabile » e « demagogico » assunto da deputati che non hanno seguito l'iter del provvedimento in Commissione, precisando che la sua parte politica ha condotto fin dall'inizio una battaglia finalizzata al miglioramento del testo; preannuncia altresì il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul testo alternativo del relatore di minoranza ed invita il Governo a riconsiderare la nomina dell'attuale commissario.

ANNA MARIA DE LUCA, espressa solidarietà al deputato Trantino, sottolinea che il provvedimento avrebbe meritato ben altra formulazione, prevedendo minori costi.

RAMON MANTOVANI, pur rilevando che i deputati di rifondazione comunista sono generalmente favorevoli alla partecipazione dell'Italia ad iniziative internazionali, rifiuta la logica « emergenziale » in base alla quale si chiede l'approvazione di un provvedimento che, tra l'altro, comporta un inaccettabile spreco di risorse: preannuncia pertanto voto contrario e dissente dalla proposta di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6070.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisate le ragioni che hanno indotto a confermare la nomina del commissario della precedente esposizione, respinge le « insinuazioni » ed i « sospetti » ventilati nel corso del dibattito; assicura, quindi, a nome del Governo, che il provvedimento in esame non merita la « rappresentazione » che ne è stata data da alcuni deputati.

GIANCARLO PAGLIARINI ritiene che non competa al Governo qualificare come « caricaturali » le espressioni pronunziate in aula, tanto più che il provvedimento in esame configura un vero e proprio « sperpero » di risorse.

PRESIDENTE precisa che il linguaggio usato da alcuni deputati non è stato « caricaturale », ma « scurrile ».

MARCO PEZZONI dichiara che il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo condivide la proposta di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento e manifesta la disponibilità della sua parte politica ad individuare adeguate e trasparenti forme di controllo su un provvedimento che auspica non sia « penalizzato » a causa del dissenso su una nomina governativa.

CESARE RIZZI ribadisce le riserve sulla idoneità del commissario del Governo a svolgere adeguatamente le funzioni che gli sono state affidate con riferimento all'Esposizione universale di Hannover.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Niccolini 2. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

NICOLA RIVELLI illustra l'interrogazione Cosentino n. 3-04460, sulla prevenzione del rischio vulcanico e sismico nell'area vesuviana.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che gli organismi tecnici preposti alla valutazione dei rischi sismici hanno escluso la sussistenza di condizioni che inducano ad ipotizzare una imminente ripresa dell'attività del vulcano, sul quale, tra l'altro, l'Osservatorio vesuviano esercita un continuo e costante monitoraggio; ritiene pertanto che non si giustifichi l'attivazione del piano di emergenza, peraltro già predisposto. Assicura infine l'impegno del Governo al fine di agevolare l'« educazione al rischio » delle popolazioni interessate.

PAOLO RUSSO si dichiara insoddisfatto ed indignato per la risposta, che denota il « pressapochismo » e la preoccupante incertezza del Governo.

MAURIZIO BALOCCHI illustra la sua interrogazione n. 3-04466, sull'assetto normativo del sistema radiotelevisivo pubblico.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricordato che la competenza sui contenuti delle trasmissioni radiotelevisive è stata sottratta al Governo ed attribuita alla Commissione parlamentare di vigilanza ed all'Autorità indipendente per le garanzie nelle comunicazioni, fa presente che il movimento politico della lega nord ha usufruito dei suoi spazi nell'ambito dei tempi destinati alle opposizioni e nel periodo giugno-settembre 1999 si è registrata una rilevante presenza di esponenti di tale movimento nei notiziari della RAI; assicura, comunque, che il Governo è intenzionato a garantire più ampie condizioni di pluralismo radiofonico e televisivo.

MAURIZIO BALOCCHI, criticati i criteri seguiti dalla RAI in ordine alla suddivisione dei tempi tra Governo, maggioranza ed opposizione, lamenta, in particolare, il fatto che negli ultimi mesi il tempo dedicato alla lega nord nell'ambito delle trasmissioni televisive è stato pari ad appena il 2,2 per cento del totale.

MARCO TARADASH illustra la sua interrogazione n. 3-04461, sul coinvolgimento del KGB nel caso Moro.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rilevato che nei documenti del *dossier* Mitrokhin non compaiono nomi in codice, ma nomi di copertura, ricorda che il SISMI ha formulato tre ipotesi attendibili di identificazione. In merito alla vicenda Moro, precisa che le dichiarazioni, che conferma, rese nella circostanza richiamata nell'interrogazione rappresentavano un convincimento personale che ritiene di avere pieno diritto di esprimere; sottolinea peraltro che allora né il Governo né il Capo dello Stato erano a conoscenza del *dossier* Mitrokhin.

MARCO TARADASH, ricordato che tutti i capi del KGB in Europa confermano l'autenticità del *dossier* Mitrokhin, auspica che il Governo, che ora ne è a conoscenza, voglia impegnarsi per « liberare » il Paese da così gravosi « fardelli ».

GUSTAVO SELVA illustra la sua interrogazione n. 3-04462, sulla partecipazione al Governo del partito dei comunisti italiani.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che, dopo la caduta del muro di Berlino, il riferimento al comunismo assume un significato storico-politico più che di attualità, chiarisce che il partito guidato dal deputato Cossutta fa parte della maggioranza di Governo in quanto aderisce e sostiene il programma dell'Esecutivo, riconducibile non certo ai principi del marxismo-leninismo, bensì ad una chiara ispirazione di matrice liberal-democratica.

GUSTAVO SELVA ribadisce che il partito del deputato Cossutta non ha mai disconosciuto — e, anzi, ha sempre rivendicato — le proprie origini comuniste, sostenendo posizioni che dovrebbero essere incompatibili con la sua partecipazione al Governo.

FABIO CIANI illustra la sua interrogazione n. 3-04463, sugli interventi di natura fiscale in favore delle famiglie.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, richiamati gli importanti interventi, non solo di natura fiscale, a favore della famiglia contenuti nella manovra finanziaria, ricorda le misure previste a sostegno della maternità e della prima infanzia, assicurando, inoltre, che il maggiore gettito eventualmente recuperato dall'evasione fiscale sarà destinato alle fasce sociali più deboli.

FABIO CIANI, rilevato che il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo farà valere il proprio « peso » parlamentare per sollecitare, in particolare, la trattazione

delle problematiche connesse alla famiglia, all'occupazione ed alla scuola, riafferma il sostegno al Governo, a condizione che non si verificino «cedimenti» sui temi richiamati.

CARLO STELLUTI illustra la sua interrogazione n. 3-04464, sugli interventi per lo sviluppo del lavoro temporaneo.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che il Governo condivide l'esigenza di potenziare la formazione professionale, in particolare dei lavoratori interessati a forme di lavoro temporaneo, ricorda che il provvedimento del Governo con il quale si istituiva un fondo per il finanziamento di iniziative per la formazione professionale non è stato registrato dalla Corte dei conti per profili di incostituzionalità.

CARLO STELLUTI si ritiene soddisfatto, sottolineando il valore politico della questione posta, soprattutto in relazione alla credibilità dei provvedimenti approvati dal Parlamento e della politica occupazionale realizzata dal Governo.

GIUSEPPE GAMBALE illustra l'interrogazione Piscitello n. 3-04465, sulla sicurezza personale e la tutela dei testimoni di giustizia.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rilevato che, nell'ambito del Servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno, è stata istituita un'apposita «Sezione testimoni» al fine di assicurare a questi ultimi un'adeguata assistenza, ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge volto a consentire più agevoli interventi a favore dei testimoni ammessi al programma speciale di protezione, sulla base di valutazioni riferite ai singoli casi.

GIUSEPPE GAMBALE prende atto con soddisfazione della consapevolezza che il Governo dimostra di avere acquisito del grave problema segnalato con l'interrogazione, nonché dell'impegno dimostrato

con la presentazione di un disegno di legge in materia; ribadisce tuttavia che fino ad oggi la condizione dei testimoni di giustizia non ha fatto registrare alcun sostanziale progresso.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,5.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ANTONIO RIZZO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Buontempo n. 3-04449, sullo svolgimento del referendum consultivo per la nascita del comune di Roma marittima, precisato che gli adempimenti relativi all'indizione di referendum consultivi per l'istituzione di nuovi comuni rientrano nella competenza regionale, rileva che il Ministero dell'interno, su richiesta della regione, ha fornito un parere tecnico in ordine all'interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 19 del 1980, ritenendo che l'espressione «anno di scadenza del consiglio regionale» debba intendersi riferita ai dodici mesi precedenti la suddetta scadenza; assicura infine che la consegna dei certificati elettorali risulta regolarmente avvenuta.

TEODORO BUONTEMPO, rilevato che non corrisponde al vero l'ultima rassicurazione fornita dal sottosegretario, giudica un fatto «grave» l'eventuale annullamento della consultazione referendaria sulla base

di un parere a suo giudizio infondato: fa presente, infatti, che nella prassi la disposizione di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 19 del 1980 è stata interpretata considerando l'anno solare relativo alla scadenza del mandato ed osserva che non risulta sia stata fissata alcuna data per le elezioni regionali.

Chiede infine di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE lo consente.

TEODORO BUONTEMPO invita la Presidenza a sollecitare il ministro per i rapporti con il Parlamento a fornire chiarimenti in ordine ai dubbi adombrati nell'atto di sindacato ispettivo da lui presentato in relazione all'effettivo svolgimento del *referendum* consultivo previsto per il prossimo 24 ottobre e non fugati dalla risposta del sottosegretario Vigneri.

PRESIDENTE prende atto della richiesta, osservando che il Ministero dell'interno si è limitato a fornire una consulenza di carattere tecnico, attenendo il merito della questione alla competenza ed alla responsabilità della regione Lazio.

GIACOMO BAIAMONTE illustra la sua interpellanza n. 2-01825, sull'attività e sulla gestione dell'Istituto mediterraneo per i trapianti (ISMETT) di Palermo.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta anche alle interrogazioni Lo Porto n. 3-02717 e Neri n. 3-04405, vertenti sul medesimo argomento, sottolinea che l'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 attribuisce alla Conferenza Stato-regioni, e non al Ministero della sanità, il compito di verificare annualmente i risultati conseguiti, nell'ambito delle sperimentazioni gestionali, sul piano economico e della qualità dei servizi; rilevato, peraltro, che un nucleo di valutazione appositamente costituito ha già avviato un monitoraggio sulla sperimentazione gestionale in atto in Sicilia, dà conto delle informa-

zioni acquisite in ordine all'attività svolta in linea con gli obiettivi sperimentali contenuti nel protocollo d'intesa.

GIACOMO BAIAMONTE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, auspica che si possa attuare una collaborazione tra ISMETT ed università, nell'interesse dei cittadini.

GUIDO LO PORTO, premesso che la risposta ha eluso i principali rilievi prospettati nella sua interrogazione, giudica « incoraggiante » l'avvio dell'attività dell'ISMETT ed invita il Governo a garantire il giusto riconoscimento ai professionisti già operanti in Sicilia.

SEBASTIANO NERI, giudicata « inesistente » ed elusiva la risposta, manifesta perplessità, con particolare riguardo a « coincidenze » sospette ed a disparità di trattamento che hanno finito per penalizzare le strutture pubbliche.

LUCIANA SBARBATI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01414, sui contributi pubblici per l'assistenza di malati non autosufficienti o affetti da problemi psichiatrici.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisato che il signor Otello Cerioni non è qualificabile come paziente psichiatrico bensì come minorato psichico con problemi comportamentali, che tuttavia non evidenziano elementi di reale aggressività o pericolosità, dà conto degli interventi effettuati dalla ASL n. 5 del comune di Jesi e fa presente che si sta valutando la possibilità di un ennesimo inserimento del paziente in una struttura idonea; informa inoltre che, essendo sempre più diffusa l'esigenza di assistere soggetti affetti da disturbi psichici, il comune di Jesi, insieme alla ASL n. 5, ha posto allo studio un progetto per la realizzazione di un centro residenziale specializzato.

LUCIANA SBARBATI, rilevato che il caso oggetto dell'atto ispettivo è emble-

matico di una condizione diffusa tra i pazienti che soffrono di disturbi psichici, ritiene che il sottosegretario non abbia tenuto conto, nella sua risposta, dell'esigenza di riconsiderare il problema della malattia mentale e dell'*handicap* psichico.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Lenti n. 3-03751, sulla destinazione ad usi militari di strutture civili nelle Marche, fa presente che i due medici militari americani che hanno effettuato una visita presso l'ospedale Torrette di Ancona hanno chiarito che si è trattato di una procedura di *routine* volta a conoscere le caratteristiche dell'azienda ospedaliera, al fine di valutare la possibilità di farvi ricorso in caso di necessità; assicura altresì che non vi è stato alcun accordo che potesse causare una sia pur minima riduzione dell'attività di assistenza nei confronti dei cittadini che normalmente utilizzano l'ospedale in oggetto.

MARIA LENTI, lamentato il ritardo con cui è stata fornita la risposta, che peraltro ritiene non soddisfacente, ribadisce che il sopralluogo effettuato dagli ufficiali medici statunitensi deve considerarsi « improprio ».

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Cuscunà n. 3-04403, sul controllo della presenza di ormoni nelle carni, richiama le decisioni assunte dall'Unione europea, dà conto della situazione riscontrabile sul territorio nazionale ed assicura che il Ministero della sanità ha provveduto ad « allertare » gli uffici periferici affinché sia garantita la piena attuazione delle suddette deliberazioni.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta, che non corrisponde alla realtà; denuncia altresì il controllo della criminalità organizzata sui traffici di carne bovina con presenza di ormoni ed invita il Governo a potenziare l'attività di controllo sanitario.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FORTUNATO ALOI e GIORGIO MALENTACCHI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Sull'ordine dei lavori.

GIANCARLO PAGLIARINI chiede alla Presidenza di riammettere in aula il deputato Cavaliere, espulso nel corso della parte antimeridiana della seduta odierna.

PRESIDENTE, sentito anche il Vicepresidente Acquarone, ritiene di poter riammettere in aula il deputato Cavaliere, rilevando tuttavia che il comportamento da lui tenuto è altamente censurabile sia per la volgarità sia per il ritardo impresso all'andamento dei lavori, non avendo egli ottemperato all'invito del Presidente ad abbandonare l'aula: sollecita pertanto il presidente del gruppo, Pagliarini, a riferire al deputato Cavaliere che il comportamento tenuto è incompatibile con la dignità di rappresentante del popolo.

MARCO TARADASH propone di sospendere i lavori dell'Assemblea, tenuto conto delle agenzie di stampa secondo le quali sarebbe imminente una crisi di Governo « extraparlamentare », in merito alla quale l'Esecutivo dovrebbe tempestivamente riferire alla Camera.

PRESIDENTE ritiene inopportuno sospendere i lavori parlamentari sulla base di notizie divulgate da agenzie di stampa.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che nella parte antimeridiana della seduta odierna il Governo ha convenuto sull'opportunità di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6070, ribadisce formalmente tale richiesta.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 6070 è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (168 ed abbinato).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 13 ottobre scorso è stato, da ultimo, approvato l'emendamento 1. 60 della Commissione.

NICOLA BONO illustra la finalità del suo emendamento 1. 12, che recepisce il principio dell'incompatibilità della carica di deputato regionale con quella di assessore.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Bono 1. 12 e preannunzia voto favorevole sull'emendamento Calderisi 1. 32, di analogo contenuto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sull'emendamento in esame.

RICCARDO MIGLIORI preannunzia il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sugli emendamenti presentati dai deputati eletti in Sicilia, volti a conferire allo statuto della regione siciliana un assetto rispondente alla complessa situazione politica locale.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, precisa che la soluzione adottata con il

provvedimento in esame è in linea con la scelta operata dall'assemblea regionale siciliana, in un'ottica di collaborazione e non di contrapposizione.

ALBERTO ACIERNO dichiara il voto contrario dei deputati dell'UDEUR sull'emendamento Bono 1. 12.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 1. 12.

NICOLA BONO ribadisce la necessità di prevedere disposizioni normative volte ad impedire il carattere di « precarietà » dei governi regionali; in questo spirito, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 11.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Bono 1. 11.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5941 ed abbinata, nonché del testo unificato delle proposte di legge nn. 688-829-1343-1397-1998-B.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 21 ottobre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 94).

La seduta termina alle 18,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,10.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancati, Bressa, Fabris, Montecchi e Pinza sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 73).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, prima di svolgere la relazione ritengo sia giusto ed opportuno informare l'Assemblea di alcuni accadimenti processuali che verosimilmente rendono non attuale il voto della Camera.

Sono pervenuti alla segreteria della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio alcuni documenti trasmessi dal difensore dell'onorevole Sgarbi, dai quali apprendiamo che, in relazione ai fatti rispetto ai quali siamo chiamati ad esprimere il nostro voto, l'onorevole Sgarbi sarebbe stato condannato in primo e secondo grado con sentenza confermata dal giudice di legittimità.

Dopo la sentenza della Corte di cassazione, l'onorevole Sgarbi ha presentato una istanza di revisione. La corte d'appello, rispondendo alla domanda dell'onorevole Sgarbi, avrebbe accolto la richiesta

di revisione ed avrebbe poi proceduto ad emettere sentenza di assoluzione del collega in relazione ai fatti sui quali dovremmo pronunciarci.

La sentenza è del 14 ottobre 1999; verosimilmente, essa non è ancora passata in giudicato, ma potrebbe passare in giudicato nei prossimi giorni; ciò renderebbe inattuale ed inutile qualsiasi nostro pronunciamento. Chiedo, pertanto, che gli atti vengano restituiti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, per meglio valutare i fatti accaduti sul piano processuale ed eventualmente assumere le determinazioni del caso.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, ritengo che la sua richiesta sia adeguatamente motivata e che si ponga una questione di opportunità, nonché di rispetto delle decisioni della magistratura.

Non essendovi obiezioni, può rimanere pertanto stabilito il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto) (Doc. II, n. 36 e allegato) (ore 9,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto).

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione della proposta Cananzi e Palma n. 13, riferita all'articolo 13 *(per i principi e i*

criteri direttivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - Doc. II, n. 36, sezione 2).

PRESIDENTE. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 9,35.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del Doc. II, n. 36, e allegato.

(Ripresa esame di principi e criteri direttivi - Doc. II, n. 36)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori ma anche in relazione al punto che stiamo affrontando. Mi rivolgo in particolare a lei, perché, come Presidente della Camera, presiede sia la Giunta per il regolamento che l'Ufficio di Presidenza.

Ieri la Camera ha approvato a larghissima maggioranza, anzi mi pare all'unanimità, il primo principio riassuntivo,

volto a prevedere la possibilità di costituire gruppi parlamentari con meno di 20 deputati.

Per realizzare questo principio, approvato a larghissima maggioranza dalla Camera, sono stati individuati dei paletti rigidi per fare in modo che questa costituzione non fosse per così dire perenne ma limitata ad alcuni casi ben individuati.

Manifestata chiaramente la volontà da parte della Camera di consentire la costituzione di gruppi con meno di 20 deputati quando ricorrano particolari condizioni, abbiamo dinanzi a noi due strade. La prima strada è quella di una modifica del regolamento, con una norma transitoria per questa legislatura, che individui letteralmente i casi in cui si procede alla costituzione dei gruppi, ma a mio giudizio tale strada è poco elegante, perché andremmo ad inserire nel regolamento una norma transitoria *ad hoc*, delineando con precisione i casi, le condizioni, con riferimento alle elezioni politiche, a quelle europee e ai seggi presi.

La seconda strada invece è quella consentita dall'attuale regolamento e cioè della deroga concessa dall'Ufficio di Presidenza, in base all'attuale norma. È vero che l'attuale norma ha, diciamo così, delle difficoltà di lettura e di interpretazione alla luce del nuovo sistema elettorale, ma è altrettanto vero che, con il voto espresso ieri dalla Camera, questa norma può essere letta facendo in modo che quelle condizioni che sono oggi previste dal regolamento della Camera per dare la deroga alla costituzione di gruppi con meno di 20 deputati, sia letta in maniera conforme alla volontà che ha ieri manifestato la Camera, per cui, qualora ne facciano richiesta, l'Ufficio di Presidenza autorizza la costituzione di gruppi parlamentari se hanno di fatto le caratteristiche previste.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Vito, ma poiché stavo consultando il regolamento non ho ben compreso quale sarebbe la seconda alternativa. Si stava forse riferendo al secondo comma dell'articolo 14 del regolamento?

ELIO VITO. Esattamente.

PRESIDENTE. Ma ieri l'abbiamo abrogato!

ELIO VITO. Non l'abbiamo abrogato.

Oggi, l'Ufficio di Presidenza ha la possibilità di autorizzare la costituzione di gruppi quando ricorrano certe condizioni.

La Camera ha poi espresso un'altra manifestazione di volontà: quella di fare in modo che questa deroga concessa non solo sia *una tantum* ma anche l'ultima; inoltre ha ieri manifestato la volontà di rendere più stringenti per la prossima legislatura le norme generali di costituzione dei gruppi.

Signor Presidente, a mio giudizio, se oggi intervenisse una delibera dell'Ufficio di Presidenza che, prendendo atto del voto della Camera, autorizzasse la costituzione di alcuni gruppi, la Giunta per il regolamento dovrebbe prendere atto che la volontà manifestata dalla Camera è stata risolta dall'Ufficio di Presidenza. All'Assemblea resterebbe da decidere con voto finale la parte più generale, quella normativa.

Mi rendo conto che può sembrare un'apparente contraddizione utilizzare la deroga e subito dopo abolirla, ma è inutile che fingiamo ipocrisia: anche abolire la deroga e prevedere una norma transitoria è una contraddizione perché la Giunta contemporaneamente abolisce la possibilità di deroga al secondo comma dell'articolo 14 e inserisce una norma transitoria *ad hoc* che è in realtà una norma fotografica.

Signor Presidente, votiamo gli ultimi due principi rimasti, ma vorrei suggerire questa riflessione a lei, ai colleghi della Giunta e all'Ufficio di Presidenza: la situazione complessa e la valutazione di opportunità politica sorta in questa legislatura rispetto alle caratteristiche del gruppo misto ci pongono di fronte a due strade che presentano contraddizioni interne, ma contraddittoria e complessa è la situazione. Se potessi esprimere una personale preferenza, benché non ne abbia alcun titolo, in base alle caratteristiche del

nostro regolamento, direi che l'Ufficio di Presidenza, confortato dal voto dell'Assemblea, potrebbe autorizzare la deroga, che giustamente ha ritenuto di non riconoscere all'inizio della scorsa legislatura, e liberare la Giunta per il regolamento dalla necessità di proporre una norma transitoria che « stona » con la logica e la storicità del regolamento e con la necessità che esso guardi al futuro, al sistema bipolare e maggioritario. Ciò potrebbe consentirle, nella prossima legislatura, di proporre direttamente in Assemblea norme che siano di più ampio respiro.

Presidente, mi permetto di fare queste osservazioni, non per incidere sui due o tre voti che dobbiamo dare, ma affinché lei, innanzitutto, e i due organismi interessati, Ufficio di Presidenza e Giunta per il regolamento, possiate valutare questa alternativa rilevante, rispettando il voto dato dalla Camera e trovando soluzioni che forse hanno un minore impatto sul nostro regolamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Mi permetta di non rispondere adesso perché la questione è molto complessa e perché la decisione non spetta al Presidente, ma all'Ufficio di Presidenza.

Credo che la cosa migliore da fare sarebbe che io ascoltassi tanto l'Ufficio di Presidenza, quanto la Giunta per il regolamento, perché non posso naturalmente derogare al parere della Giunta. Rimane da decidere chi ascoltare prima e chi dopo; si potrebbe anche fare una riunione congiunta tra Ufficio di Presidenza e Giunta per il regolamento per discutere insieme su questa possibilità. In seguito valuteremo se sia possibile seguire una via più « morbida », qual è quella da lei indicata. In tal caso l'Ufficio di Presidenza deciderà, altrimenti riesamineremo il testo secondo le procedure normali.

La ringrazio, comunque, perché il suo intervento è stato utile.

Passiamo ai voti.

Indico...

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, onorevole Cè, non posso darle la parola per dichiarazione di voto.

ALESSANDRO CÈ. Ma io chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Purché non sia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, vorrei solo farle notare che ieri avevo chiesto la parola sulla proposta dell'onorevole Cananzi che, a mio avviso, avrebbe dovuto aprire un dibattito in quest'aula, considerato che i suoi contenuti stravolgono le modalità di costituzione dei gruppi.

Considerato che sono intervenuto sull'ordine dei lavori, ne approfitto per dire che sulla proposta dell'onorevole Vito, se mi è consentito dare una mia valutazione, mi sembra si stia facendo un grande pasticcio. Si è sottoposta all'Assemblea una proposta della Giunta per il regolamento che, da un lato, invita alla soppressione dell'articolo 14, comma 2, dall'altro, fornisce indicazioni che non ricalcano esattamente quelle che oggi sono previste dall'articolo 14, comma 2, perché consente al Presidente un'applicazione in deroga per la costituzione dei gruppi. In questo contesto, la proposta dell'onorevole Vito, condivisibile nei contenuti, non lo è rispetto alla sovranità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Cananzi n. 13, riferita all'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	177
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Tassone n. 4, come modificata a seguito della riformulazione del testo della Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	213
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Dobbiamo procedere ora alla votazione delle ulteriori proposte non riconducibili a principi riassuntivi.

Passiamo alla votazione della proposta Palma n. 14, per la parte relativa all'articolo 14, comma 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questa proposta è simile a quella precedentemente respinta. Sarei curioso di conoscere le ragioni che i presentatori Palma e Cananzi adducono per sostenere un'ipotesi di questo tipo. Se il loro intento è quello di distruggere il loro partito, credo che il partito popolare sia già sulla strada giusta e non abbia bisogno di proposte di questo tipo per fare in modo di non essere rappresentato da un gruppo autonomo nella prossima legislatura.

PRESIDENTE. È opportuno che ognuno guardi a se stesso, comunque, in questo contesto.

ALESSANDRO CÈ. Si poteva anche intuire la sua ironia. Però, Presidente, la mia critica, se mi degna di attenzione — visto che vuole fare le battute, ascolti anche me — riguarda la stranezza dell'atteggiamento di un gruppo, che è in difficoltà come lo è quello della lega forza

nord in questo momento, che vuole addirittura negarsi la possibilità per il futuro di essere rappresentato da un gruppo parlamentare. È una stranezza veramente incredibile *(Commenti del deputato Palma)*. Ti sto chiedendo di addurre le ragioni, perché mi dici: «Che ti importa?». Se sono qui, mi importa! Palma, lascia stare: ne stai combinando di tutti i colori nell'ultimo periodo!

PRESIDENTE. Non è il solo, comunque!

ALESSANDRO CÈ. Sarebbe interessante capire le motivazioni. Se le motivazioni sono quelle di fare da arieti o da alfieri del maggioritario, lo si dica chiaramente, perché non crediamo ci sia altro modo per spiegare questa posizione. Se il partito popolare in questo Parlamento fa di tutto per costringere le formazioni politiche che vogliono mantenere una loro identità ad aderire ai due grandi contenitori del maggioritario, abbia almeno il coraggio di intervenire e sostenere questa tesi, che può avere anche risvolti ideali, che però devono essere enucleati ed espressi. Se è invece una posizione solo di Palma e Cananzi, ce la spieghino.

Noi non siamo assolutamente d'accordo con questa tesi. Come ho già avuto modo di dire ieri, riteniamo che il bipolarismo, tra l'altro falso, che si vuole a tutti i costi instaurare in questa legislatura e consolidare nella prossima, non faccia altro — ne abbiamo tutti i giorni esempi sotto gli occhi — che perpetuare quella pratica consociativa, di scambio di favori fra i due poli, alla quale abbiamo assistito nell'ultimo periodo, vuoi sul conflitto di interessi vuoi sulle mancate riforme. Questa non è la direzione nella quale vogliamo muoverci. Crediamo allora che questa proposta sia assolutamente inopportuna. Se il partito popolare ha intenzione di sciogliersi, può farlo senza creare obblighi ad altre forze politiche, le quali hanno invece tutta la dignità e la voglia di continuare a lottare in Parlamento; lo faccia cioè senza consentire che le regole parlamentari vietino ai partiti come il

nostro di continuare a battersi per ottenere i risultati che ci siamo prefissi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Cè per l'attenzione che dedica alle sorti, alla storia ed al futuro del partito popolare, attenzione che mi fa molto piacere. Visto che egli ha chiesto le ragioni della proposta che il collega Cananzi ed io abbiamo presentato, le esporrò molto semplicemente. Queste ragioni sono quelle del rafforzamento del sistema maggioritario bipolare, cioè della coerenza con il sistema maggioritario.

Ricordo all'onorevole Cè — il quale forse se ne è dimenticato perché stava nella Padania — che il partito popolare italiano è tra i fondatori dell'Ulivo, che si basa su un progetto di scelta netta e di rafforzamento del sistema maggioritario.

Si irride (*Commenti del deputato Chiappori*)... Fammi parlare un attimo! Come dicevo, nei commenti e nelle analisi politiche si irride spesso il sistema maggioritario, si fanno ironie, si dice che ha moltiplicato i partiti. In realtà, i partiti non sono stati moltiplicati dal sistema maggioritario, ma, probabilmente, lo sono dai regolamenti parlamentari, che consentono ed incentivano gli eletti a non essere coerenti con il sistema maggioritario sulla base del quale hanno assunto degli impegni davanti agli elettori.

Il collega Cananzi ed io vorremmo allora semplicemente eliminare — libero l'onorevole Cè di pensarla diversamente — questo incentivo che è anche — guarda caso — un incentivo al trasformismo, del quale tutti ci lamentiamo senza però fare nulla per frenare questa pratica non propriamente commendevole della storia politica italiana.

Questo, dunque, è lo spirito: eliminare la possibilità di essere incoerenti rispetto agli impegni assunti e favorire l'aggrega-

zione di forze che hanno comunanza di idee, di interessi, di programmi, anziché incentivare la loro dispersione; quindi, alla fine, rendere più funzionale il Parlamento. Come poi voglia regolarsi il partito popolare nella sua strategia politica generale non è affare dell'onorevole Cè; certo vuole indirizzarsi ad un rafforzamento del maggioritario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Palma n. 14, per la parte relativa all'articolo 14, comma 1.

(Segue la votazione).

Colleghi, facciamo votare il presidente Selva.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	34
Hanno votato no .	288).

Passiamo alla votazione delle identiche proposte Cananzi n. 13 (riferita all'articolo 14) e Piscitello n. 16.

Colleghi, devo precisare che si tratta di un principio a valere dalla prossima legislatura.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

Onorevole Calderisi, lei ha esaurito il suo tempo, comunque trattandosi di regolamento, si regoli lei.

GIUSEPPE CALDERISI. Sarò molto breve, Presidente.

Voterò a favore di queste proposte emendative per la prossima legislatura, ma non senza manifestare un qualche scetticismo. Condivido infatti le osservazioni che faceva prima il collega Palma,

ma debbo anche rilevare la stridente contraddizione con quanto è stato votato ieri da questa Camera.

Allora, eleviamo per la prossima legislatura a trenta deputati il limite numerico per costituire un gruppo, ma mi chiedo cosa accadrà all'inizio della prossima legislatura se il gruppo misto sarà composto da 150 o 200 deputati. Sarete in grado di mantenere questa norma per più di qualche giorno? Non avverrà che la prima proposta di modifica del regolamento, il documento n. 1, sarà quella di tornare non a venti, ma magari a quindici deputati, collega Palma? Attenzione, perché non vorrei che questa norma fosse un boomerang; essa ha sicuramente una valenza positiva e non posso non votare a favore di essa, ma credo sia doveroso manifestare il più fermo scetticismo dopo il voto di ieri, che ha dimostrato l'assoluta incapacità di tenuta di disposizioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questa proposta.

Comprendo le osservazioni svolte dal collega Calderisi, ma vi è un'altra considerazione da fare. Introducendo questa modifica, creiamo le condizioni affinché si vada alla formazione delle liste, alla presentazione delle candidature, alla campagna elettorale per l'elezione del prossimo Parlamento in presenza di un regolamento della Camera che eleva a trenta il numero minimo di deputati necessario per la costituzione di un gruppo parlamentare. Non credo che ciò rappresenterà un elemento dirimente in ordine agli orientamenti delle forze politiche relativi ai collegamenti elettorali, ma esso sarà sicuramente tenuto in considerazione da chi affronterà quella scadenza elettorale, nella consapevolezza che vige un regolamento che prevede che i gruppi si costituiscano con almeno trenta deputati e non più con almeno venti. Ripeto, non sarà un fattore dirimente ma sarà comunque un elemento

utile. Siccome si è detto, ne sono convinto, che la marcia verso il bipolarismo non si impone a colpi di regolamento ma che il regolamento può accompagnare i processi politici, questo può essere un modo per farlo.

Signor Presidente, intendo intervenire sulla proposta successiva, così magari il collega Palma mi potrà rispondere; essa prevede a regime, sempre per la prossima legislatura, l'elevazione a venti del numero dei deputati necessari per costituire una componente politica all'interno del gruppo misto. Se potessimo interpretare tale principio nel senso che viene elevato a venti il numero necessario per costituire una componente del gruppo misto che abbia gli stessi poteri che sono oggi riconosciuti alle componenti con almeno dieci rappresentanti, voterei a favore perché ciò sarebbe coerente con l'innalzamento da venti a trenta del numero minimo dei componenti ciascun gruppo; se, invece, si dovesse interpretare la disposizione nel senso che anche le componenti del gruppo misto con tre o con cinque iscritti, che si possono costituire ai sensi del comma 5 dell'articolo 14, avrebbero i poteri riconosciuti alle componenti con più di dieci iscritti, non potrei votare a favore. La mia posizione è che a regime possano esservi all'interno del futuro gruppo misto componenti anche con meno di venti deputati, ma che i poteri che oggi sono riconosciuti alle componenti con più di dieci iscritti vengano attribuiti, quando per costituire un gruppo saranno necessari almeno trenta deputati, alle componenti con più di venti iscritti.

Se il principio fosse interpretabile in questo senso in sede di redazione della proposta che la Giunta sottoporrà al voto finale dell'Assemblea, darò il mio assenso, altrimenti non potrò farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, noi diciamo « sì », però aggiungiamo « ma » per le buone ragioni esposte dall'onorevole Calderisi.

Questa proposta esprime sicuramente una buona intenzione ma sappiamo che «le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni». La proposta in esame è una sorta di linea Maginot che, presumibilmente, sarà travolta dalle armate tedesche all'inizio della prossima legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, esistono motivazioni di ordine tecnico e organizzativo che sono state già espresse correttamente dal collega Calderisi, che si propone finalità opposte a quelle che vorrei indicare; effettivamente, con questa norma potremo avere un gruppo misto ancora più numeroso di quello esistente in questa legislatura.

Vi è anche, però, un altro aspetto a dir poco schizofrenico. Ieri noi abbiamo votato — non noi della lega che eravamo contrari, ma sia il Polo sia l'Ulivo — in favore di una deroga relativa alla costituzione di gruppi parlamentari con un numero di deputati almeno pari a dieci.

Oggi, invece, si decide che per la prossima legislatura non ci potranno essere gruppi parlamentari formati da meno di trenta persone. C'è una contraddizione e una forte schizofrenia.

Dunque, vorrei capire il significato di questa schizofrenia. Ho un'intuizione. A mio parere, oggi si vuole andare nella direzione di consentire la costituzione dei gruppi dei fuoriusciti (da rifondazione o dalla lega nord), dell'UDR che non ha avuto un consenso diretto nelle elezioni del '96, del gruppo Bonino che ha avuto successo alle europee, ma non era presente nel 1996 nelle elezioni politiche, forse perché queste formazioni hanno già dichiarato chiaramente una sudditanza nei confronti della logica che sta alla base di questa operazione che è quella di conseguire un bipolarismo forte. Queste piccole formazioni ormai hanno detto: va bene, dateci un minimo di visibilità per un anno e mezzo e vi promettiamo che, tra

un anno e mezzo, ligi ligi, ci atterremo alle regole di chi costituisce il nucleo più forte all'interno dei due poli (da una parte i DS e da una parte forza Italia). Saranno quei gruppi che detteranno la linea politica e programmatica, ammesso che vi siamo delle differenze tra queste due linee programmatiche.

Questa ci sembra l'ipotesi più probabile, ma allora, per l'ennesima volta, si venga qui e si abbia il coraggio di dirlo. Non si entri in contraddizione tra un voto e quello successivo!

A me ha stupito realmente la dichiarazione di voto dell'onorevole Guerra (e allo stesso modo, quella dell'onorevole Armaroli) proprio perché è stata laconica e ha detto che è un dato di fatto, ma non ha precisato che si tratta di una forzatura che non rientra assolutamente nei principi costituzionali né ha ricevuto direttive chiare dalla legge elettorale.

Vorrei anche ricordare che il referendum sull'abolizione della quota proporzionale è fallito. È pur vero che la maggior parte di coloro che vi hanno partecipato ha votato a favore, ma c'è stata moltissima gente che non ha partecipato al voto perché non riteneva opportuno andare in questa direzione e non solo, come pensate voi, perché era disinteressata.

Allora, se questo è il vostro modo di intendere, credo che questo sia l'ennesimo balzello che voi state introducendo per privare i cittadini italiani della legittima rappresentatività all'interno delle istituzioni. È l'ennesimo balzello che va contro la democrazia. Non è scritto da nessuna parte che in questo Parlamento ci devono essere due poli. Il cittadino che non si identifica nei due poli (tra l'altro i loro programmi sono molto variabili, multiformi e non ben chiari) ha tutto il diritto, stante la Costituzione e la legge elettorale vigente, di vedersi rappresentato in Parlamento da coloro a cui ha voluto dare il voto. Non è possibile però che per essere rappresentati in Parlamento bisogna avere cinque milioni di voti, come voi state cercando di imporre a tutti i costi met-

tendo un minimo di trenta deputati per la costituzione di un gruppo parlamentare.

Signor Presidente, voglio dire chiaramente che questa è una strada esplicitamente antidemocratica. Si vuole fare di tutto, addirittura si vuole utilizzare il regolamento della Camera per non consentire più la rappresentatività diretta da parte di chi è stato eletto sulla base di programmi chiari da parte dei cittadini.

Credo che su questo argomento varrebbe la pena che anche altri gruppi che non sono asserviti alla logica del bipolarismo si facessero sentire. Mi riferisco anche a rifondazione comunista che in questa occasione mi sembra faccia scena muta e la faccia anche in modo assolutamente inadeguato rispetto all'importanza del momento. Questo è un passaggio assolutamente antidemocratico. Noi crediamo che, continuando su questa strada, non ci resteranno che dei metodi antidemocratici per contrapporci a questo regime sempre più forte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Dichiaro innanzitutto il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sulla proposta al nostro esame. Ci esprimeremo in tal senso poiché riteniamo che essa sia una concreta manifestazione di volontà nella direzione del bipolarismo. In ogni caso, è una dimostrazione anche della nostra contrarietà — a valere anche dalla prossima legislatura — sulla polverizzazione della politica dei nostri partiti.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Noi non ci opponiamo a che la sottosegretaria Toia sieda al banco del Governo, anche se l'esecutivo non ha nulla da dire in tema di modifiche

al regolamento della Camera, in quanto la sottosegretaria Toia, essendo senatrice, dovrebbe uscire dall'aula e stare in piedi. Noi siamo quindi ben felici che ella sia tra di noi e che abbia anche una poltrona per sedersi.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, il suo è un penetrante intervento (*Commenti*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Penso che noi tutti dobbiamo essere grati all'onorevole Armaroli per questi contributi di alta dottrina che ogni tanto ci offre.

Signor Presidente, non so se ho compreso bene, ma mi sembra che si sia dato inizio alle dichiarazioni di voto su entrambi i principi emendativi, cioè, su quello che eleva a trenta il numero minimo di deputati per costituire un gruppo parlamentare e su quello che eleva a venti — che si voterà successivamente — il numero necessario di deputati per dar vita ad una componente del gruppo misto. Sono assolutamente contrario ad entrambe queste modifiche parlamentari! Noi, Parlamento, non siamo in grado di approvare — e nemmeno di discutere, quasi — una modifica della legge elettorale e di compiere una scelta rispetto alle nuove regole di elezione della Camera e del Senato e vogliamo surrettiziamente introdurre per via regolamentare una modifica del nostro sistema politico! Considero « abusivo » — lo dico ovviamente tra virgolette — un intervento sul regolamento che entrerà in vigore — tra la votazione del testo dell'emendamento, la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e via dicendo — all'inizio del prossimo anno: si pensa, cioè, di introdurre, a circa un anno dalla scadenza di questa legislatura, una modifica regolamentare che influenzerà ed influirà pesantemente sulla articolazione politica del prossimo Parlamento.

In questo senso, ritengo politicamente abusiva l'elevazione a trenta del numero minimo dei deputati necessario per la costituzione di un gruppo parlamentare;

ma ritengo ancor più grave elevare a venti il numero minimo di deputati per dar vita ad una componente del gruppo misto.

Signor Presidente, noi veniamo ormai da anni di esperienza complicata e difficile, ma tutto sommato positiva, di convivenza nel gruppo misto di numerose componenti politiche. Preciso che questa articolazione del gruppo misto non ha in nulla e per nulla intralciato il lavoro della Camera dei deputati, anche per il senso di responsabilità di tutte le componenti che, nel giro di questi anni e alternandosi variamente, hanno fatto parte del gruppo misto. Mi chiedo poi in che cosa abbia dato fastidio ai lavori parlamentari questa articolazione del pluralismo politico all'interno della Camera e del gruppo misto.

Elevare tale limite a venti deputati, significa distruggere questa possibilità ed impedire anche quella minima articolazione del pluralismo politico-parlamentare, resa oggi possibile all'interno del gruppo misto.

Considero pertanto più grave la modifica che dovremmo votare come secondo principio emendativo, vale a dire quella che riguarda, in particolare, il gruppo misto.

Invito, però, i colleghi ad una osservazione politica più generale perché stiamo dando uno spettacolo di assoluta schizofrenia di intervento sul regolamento: ieri abbiamo approvato un principio emendativo che liberalizza al massimo la formazione di gruppi parlamentari nell'attuale legislatura, oggi per la prossima, una legislatura che potrà anche non riguardarci, fissiamo limiti che uccidono, che restringono gravemente l'articolazione della pluralità degli orientamenti politici.

Pertanto, invito i colleghi a riflettere sull'assoluta contraddittorietà dei voti che abbiamo dato ieri sera e quelli che ci apprestiamo ad esprimere oggi. Ribadisco, quindi, l'assoluta contrarietà almeno da parte mia, ai due principi emendativi che ci apprestiamo a votare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, l'intervento del collega Cè, soprattutto nella sua seconda parte, e quello del collega Paissan, che abbiamo ascoltato poco fa, sono da me completamente condivisi. I voti di ieri e quelli che abbiamo espresso fino ad ora, a mio modesto avviso, sembrano sottolineare che quanto è accaduto, vale a dire la richiesta di modifica e l'accoglimento, da parte dei gruppi più numerosi in quest'aula, di alcune esigenze — che ritengo legittime e che condivido, ma che sono di carattere esistenziale e politico — porta a compromettere in maniera macroscopica il governo dell'Assemblea per la restante parte della legislatura, ma soprattutto per la prossima, andando a reprimere, di fatto, la possibilità di rappresentanza politica.

Nell'attuale legislatura, il Parlamento non è ancora riuscito ad affrontare in maniera organica la modifica della legge elettorale; pochi mesi fa il popolo italiano non ha approvato la proposta di modifica dell'attuale legge per quanto riguarda il rinnovo della Camera dei deputati per la quota proporzionale. Il collega Cè ha ricordato che con questa modifica, di fatto, si toglie la possibilità di rappresentanza a rango di gruppo a forze politiche, rappresentative di larga parte dell'opinione pubblica, ben oltre il 4 per cento, che non superano i trenta deputati in aula. Come definire, se non espressione di una cultura repressiva per accontentare alcune esigenze esistenziali, il fatto di votare a favore di questa scelta? Essa, a mio modesto avviso, è violenta perché va ad ipotecare il futuro e va contro la volontà elettorali che ancora non sono state espresse.

Faccio appello, quindi, al senso di responsabilità dei colleghi perché riflettano sul livello dell'accordo, del compromesso raggiunto tra parti della maggioranza e parti dell'opposizione. Un anelito di libertà mi porta a dire che siamo serenamente contrari (*Applausi dei depu-*

tati del gruppo misto-socialisti democratici italiani e di deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voterò a favore delle identiche proposte Cananzi e Palma n. 13 e Piscitello n. 16. Alcuni colleghi hanno rilevato la contraddittorietà del voto, perché ciò che abbiamo considerato importante per la prossima legislatura non lo sarebbe per quella in corso. Anche l'onorevole Paissan ha rilevato questa contraddittorietà ed io desidero ribadire che noi stiamo intervenendo sul regolamento in termini non molto chiari. In questo modo, infatti, si condiziona il futuro della legislatura. Avrei capito una modifica regolamentare per l'attuale, ma una previsione per la prossima, oltre ad essere una mancanza di riguardo verso i componenti del Parlamento che verranno eletti, non è un atto trasparente e chiaro. Ripeto quanto ho detto ieri: credo che ci siamo incamminati verso un processo autodistruttivo dell'attività legislativa della Camera dei deputati. Tentare in questo momento di riparare — come ho sentito affermare in qualche intervento all'inizio della seduta — ovviamente è encomiabile ed è un riconoscimento dei guasti che abbiamo determinato con il voto di ieri: questo è il dato vero.

Ripeto anche, con estrema chiarezza, che, se ci fosse stato detto che il problema di rifondazione comunista ci avrebbe portati a questo punto — io ero contrario, coerentemente e non contro il gruppo di rifondazione comunista —, avremmo potuto votare la deroga in Ufficio di Presidenza e avremmo evitato i guasti che, invece, oggi abbiamo sul tappeto. Ritengo si tratti di un dato da sottolineare, ma soprattutto è da evidenziare la mortificazione che oggi subisce l'Assemblea nel dover procedere con questo tipo di modifica regolamentare.

Detto ciò, signor Presidente, voterò a favore della proposta Cananzi n. 13 e preannuncio che voterò a favore anche della proposta che prevede un numero di venti deputati per costituire una componente del gruppo misto. Non capisco perché il collega Paissan abbia alcune perplessità in proposito: tali perplessità sarebbero dovute emergere rispetto al voto di ieri, con il quale sono iniziati i processi distruttivi. Si attribuiscono poi le responsabilità all'ufficio di Presidenza e alla Giunta per il regolamento, ma vorrei capire quali siano i margini correttivi: ciò ancora non è stato spiegato, ma certamente avremo modo di capirlo nel proseguo dei nostri lavori.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Signor Presidente, poiché sono state fatte dichiarazioni di voto congiunte su due principi, mi permetto di sollecitare l'attenzione dei colleghi proponenti sul principio che prevede di elevare da dieci a venti il numero di deputati necessari per costituire una componente del gruppo misto.

L'esigenza che i colleghi proponenti pongono è sicuramente fondata, tanto più se dovessimo decidere di elevare il numero minimo di deputati necessari per costituire un gruppo parlamentare. Pur tuttavia, Presidente, a mio avviso in questo dibattito faticosissimo si è determinato una sorta di equivoco, quello secondo il quale la funzione della rappresentanza sarebbe garantita in Assemblea solo ed esclusivamente dalla costituzione in gruppo parlamentare. Noi sappiamo che non è così e che anche altre forme di organizzazione, come quelle che passano per il tramite delle componenti, sono in grado di dare rappresentanza e visibilità in quest'aula.

Per questa ragione, ritengo che alcune considerazioni che sono state svolte dai colleghi in ordine alla complessità del passaggio automatico da dieci a venti del

numero dei deputati necessari per costituire una componente del gruppo misto debbano essere oggetto di attenzione.

In conclusione, chiedo ai proponenti di ritirare la loro proposta, con l'intesa che la Giunta per il regolamento esaminerà l'esigenza posta in tale principio, tentando di dare ad essa una traduzione che la pura e semplice enunciazione del principio ad oggi non ci consentirebbe.

Abbiamo bisogno di articolare le risposte all'esigenza che viene proposta; pertanto, chiedo ai colleghi di ritirare il principio emendativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che stiamo per votare la proposta secondo la quale, a partire dalla prossima legislatura, è elevato da venti a trenta il numero minimo di deputati necessario per costituire un gruppo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle identiche proposte Cananzi n. 13 (riferita all'articolo 14) e Piscitello n. 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	99).

Passiamo alla proposta Palma e Cananzi n. 14, alla quale ha fatto riferimento poco fa la collega Signorino, per la parte relativa alla modifica dell'articolo 14, comma 5.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, la relatrice ha chiesto il ritiro della proposta.

PRESIDENTE. Se i proponenti non chiedono la parola, non posso costringerli a parlare.

MAURO PAISSAN. Io volevo sollecitarli a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Palma?

PAOLO PALMA. Ritiro la proposta n. 14 sulla base delle osservazioni dell'onorevole Signorino, che cioè verrà attentamente valutata. Per esempio, per analogia con i 30 deputati, si potrebbe pensare a 15, ma è chiaro che la linea di tendenza deve essere quella di rafforzare il sistema maggioritario e non di frantumarlo, perché sarebbe contraddittorio.

PRESIDENTE. Onorevole Palma, deve essere chiaro che stiamo votando dei principi e che, se questi non vengono votati, alla Giunta per il regolamento non viene dato alcun indirizzo sulla materia, per cui essa non può individuare un principio non votato. Deve essere molto chiaro tutto questo, perché altrimenti si rischia di fare grandi pasticci.

Pertanto la proposta Palma n. 14 è stata ritirata.

Onorevole Fredda, mantiene la sua proposta n. 3?

ANGELO FREDDA. No, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, la Giunta per il regolamento deve riunirsi per decidere sulla base dei principi votati. Vi è stata inoltre la richiesta del collega Vito che la Giunta per il regolamento, prima, e l'Ufficio di Presidenza, poi, valutino il da farsi in merito alla possibilità di procedere applicando il secondo comma dell'articolo 14. In tal caso bisognerà ritornare in Assemblea, ed è per questo che convocherò quanto prima sia la Giunta sia l'Ufficio di Presidenza, e conseguentemente decidere quando portare la discussione in Assemblea.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, desidero farle presente che nel calendario è stata fissata per il 27 ottobre l'ultima votazione dei principi riassuntivi. Considerata la complessità e la delicatezza della materia, vorrei sottoporre a lei, signor Presidente, l'opportunità di differire questa data fino a quando la Giunta per il regolamento avrà ultimato i suoi lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, poco prima che lei prendesse la parola avevo appunto detto che l'Assemblea tornerà ad occuparsi di questa materia solo allorché la Giunta per il regolamento e l'Ufficio di Presidenza saranno in grado di proporre una soluzione chiara e trasparente. Poiché le cose sembrano un po' più complesse, non possiamo garantire che il 27 potremo votare: lo faremo quando avremo terminato i nostri lavori.

Pertanto, per consentire alla Giunta per il regolamento di riunirsi e riformulare il testo da essa presentato in conformità con i principi e criteri direttivi approvati dall'Assemblea, rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 10,25)

Sull'ordine dei lavori.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione e alla sensibilità sua e dei colleghi l'opportunità di anticipare i lavori del pomeriggio successivi allo svolgimento del sindacato ispettivo alle 17 in modo che possano concludersi alle 19, avendo programmato da tempo un'assemblea dei gruppi parlamentari di Camera e Senato del mio

partito alle 19. Credo che non sia difficile modificare la nostra agenda in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, poiché per le vie brevi lei aveva già fatto presente questo problema al Presidente della Camera, mi consta che egli stia contattando i rappresentanti dei gruppi perché essi debbono essere informati, dovendosi anticipare le votazioni. La Presidenza pertanto si riserva in un breve arco di tempo di fornire la risposta alla sua richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3547-bis – Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070) (ore 10,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000.

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 6070)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 50 minuti;

forza Italia: 56 minuti;

alleanza nazionale: 49 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 38 minuti;

comunista: 19 minuti.

i democratici-l'Ulivo: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 60 minuti è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; CCD: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti: Niccolini 1.2, in quanto incongruo, sia rispetto al contesto normativo che tende a modificare (sottopone, infatti, l'efficacia non già ad un termine di entrata in vigore, bensì, ad una condizione, tendendo in tal modo a privare le norme dell'immediato valore

preceptivo loro essenziale), sia rispetto alla sistematica del vigente ordinamento contabile, in quanto prevede *una tantum* l'inserimento di un oggetto del tutto estraneo al contenuto proprio della legge finanziaria; Niccolini 3.2 e Niccolini 3.7 limitatamente — quest'ultimo — alle parole: « che dovrà comunque essere approvato dalle Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici di Camera e Senato », in quanto, prevedendo un parere parlamentare sul preventivo delle spese predisposte dal commissario generale del Governo e sul progetto di collocazione del padiglione, individuano direttamente con legge le Commissioni parlamentari competenti, risultando pertanto lesivi delle prerogative parlamentari e dell'autonomia regolamentare delle Camere.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non ho ben compreso quali siano gli emendamenti all'articolo 3 ritenuti inammissibili dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Si tratta degli emendamenti Niccolini 3.2 e 3.7. Quest'ultimo è ritenuto inammissibile limitatamente alle parole: « che dovrà comunque essere approvato dalle Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici di Camera e Senato ». L'argomentazione è banale: ovvero, si può dire nella proposta di legge che il progetto dovrà essere approvato dalle Commissioni parlamentari, ma non di quali Commissioni parlamentari si tratti, in quanto può darsi che queste cambino nome o composizione. In ogni caso, la composizione delle stesse è riservata al principio degli *interna corporis*.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6070 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo dunque arrivati all'atto finale della discussione sul disegno di legge che riguarda la partecipazione italiana all'esposizione universale di Hannover del 2000.

Già in discussione generale e, oggi, davanti ad un'Assemblea forse disattenta, ma in un'aula comunque più affollata, debbo spiegare perché il mio gruppo ha presentato molti emendamenti e perché ha ostacolato il cammino del disegno di legge. Due anni fa l'Italia partecipò all'esposizione di Lisbona: il Governo, in quell'occasione, presentò un disegno di legge apposito duramente contestato, sia alla Camera sia al Senato, per le modalità con cui veniva decisa la partecipazione italiana, per la scelta del commissario e per il modo in cui tale commissario poteva utilizzare i fondi stanziati. L'esame del disegno di legge in questione terminò nel luglio del 1997. Ricordo che, sia alla Camera sia al Senato, ben tre sottosegretari — il sottosegretario Fassino, in seguito nominato ministro, ed i sottosegretari Toia e Serri — annotarono le critiche che, non solo dall'opposizione, ma anche da vari settori della maggioranza, derivarono alla formulazione di quel testo di legge relativamente alla scelta del commissario e alle modalità di spesa.

In quel caso erano in gioco 12 miliardi, ma il Governo si impegnò, con i suoi sottosegretari, a far sì che mai più ci si saremmo trovati di fronte ad un disegno di legge di quel tipo, che la partecipazione italiana alle esposizioni e alle fiere in genere sarebbe stata regolamentata in maniera diversa e che sarebbero stati individuati i mezzi attraverso i quali il Parlamento avrebbe potuto controllare la questione in generale.

Tuttavia, neanche due mesi dopo — ancora doveva prendere il via l'esposizione di Lisbona —, con proprio decreto il

ministro Dini nominò commissario dell'esposizione universale di Hannover lo stesso commissario dell'esposizione di Lisbona. Tale esposizione ha in seguito registrato numerose critiche anche da parte dei parlamentari che l'hanno vista: pertanto, si sarebbe dovuto prima fare un bilancio dell'esposizione di Lisbona prima di prendere qualsiasi decisione relativamente alla successiva. Tuttavia, lo ripeto, il ministro Dini nominò commissario dell'esposizione di Hannover la stessa persona nominata per l'esposizione di Lisbona, già peraltro contestata sia in fase preliminare sia in quella successiva.

Il decreto di nomina venne a conoscenza delle due Camere molto tempo dopo, quando, all'inizio del 1999, il Governo presentò un disegno di legge identico a quello presentato in occasione dell'esposizione di Lisbona con un'unica differenza: il costo della partecipazione non ammontava più a 12 miliardi ma a 45 miliardi. Vi sono ricomprese tutte le modalità previste nel primo disegno di legge quale, ad esempio, la possibilità del commissario di non indire i concorsi e di eludere le norme relative alla contabilità dello Stato. Quindi, esattamente tutto come prima: erano state dimenticate le promesse fatte da tre sottosegretari al Parlamento (in fase di discussione generale ho citato testualmente le parole da loro dette in sede di discussione del disegno di legge relativo alla partecipazione italiana all'esposizione di Lisbona).

Il gruppo di forza Italia ha contestato il metodo, le scelte, ma soprattutto il costo di questa partecipazione e lo abbiamo fatto sia alla Camera sia al Senato. Il Governo, come « contentino », ha deciso di stanziare 37 miliardi al posto dei 45 previsti; ha accompagnato il provvedimento con una relazione tecnica insufficiente in cui non veniva chiarito il motivo per cui fino a qualche mese fa occorrevano 45 miliardi per partecipare a tale esposizione e oggi ne bastano 37: in realtà, sono state tagliate le retribuzioni di chi sarebbe andato ad Hannover, tranne che, guarda caso, quella del commissario.

Noi riteniamo che la partecipazione italiana a tale esposizione sia importante, anche se non vitale per il nostro paese, ma non è detto che si debba partecipare a questi costi e con questi sistemi. Da qui le motivazioni che sono alla base degli emendamenti presentati dal mio gruppo (accettiamo l'inammissibilità di alcuni di essi). Con tali emendamenti intendiamo in primo luogo ridurre le spese e, in secondo luogo, controllare qualsiasi attività che verrà svolta con i soldi dei cittadini italiani. Temiamo, tuttavia, che, nel momento in cui noi discutiamo il provvedimento, molti di quei soldi siano stati già spesi. Crediamo, infatti, che il lavoro sia già iniziato tanto è vero che nel febbraio scorso si è detto che, se il provvedimento non fosse stato approvato al più presto, avremmo rischiato di non partecipare all'esposizione di Hannover. A me risulta che l'Italia parteciperà a questa esposizione; conseguentemente, i soldi sono già stati spesi, le decisioni adottate e quindi, a questo punto, stiamo discutendo, diciamo, a « babbo morto » o « a vacche scappate »!

In ogni caso continueremo a insistere su questa vicenda. Si parla di riordino, di riassetto e di semplificazione legislativa, è mai possibile allora che non si riesca a fare — e l'abbiamo già chiesto due anni fa al Governo — una legge complessiva in cui siano specificate le modalità con le quali l'Italia deve partecipare a simili esposizioni e in cui vengano precisate le somme da spendere e i controlli da fare?

Sulla base di queste considerazioni abbiamo presentato i nostri emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Niccolini 1.1 in quanto la soppressione dell'articolo 1 distruggerebbe lo stesso impianto della legge.

In ordine all'emendamento Niccolini 1.2, già dichiarato inammissibile, aggiungo anche che esso contrasta con la vigente normativa contabile in materia di contenuto proprio della legge finanziaria.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. I colleghi possono rendersi conto, anche dalla lettura della relazione di minoranza, che ci troviamo dinanzi ad un provvedimento pieno di ombre e che, qualora fosse approvato, getterebbe un'ulteriore ombra su molte delle decisioni che questo Parlamento ha preso e sta prendendo.

Va da sé che come relatore di minoranza invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole su tutti gli emendamenti presentati, il cui spirito è quello di denunciare che siamo di fronte ad uno spreco, ed eventualmente, se questo spreco in qualche modo dovrà esserci, di cercare di far sì che non ci si trovi di fronte anche ad un furto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il Governo?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Come rappresentante della lega forza nord per l'indipendenza della Padania vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo è un caso — purtroppo non isolato — in cui bisogna vergognarsi di essere italiani e di avere un Governo che agisce in questo modo.

Questo provvedimento, infatti, è una vergogna non tanto per la partecipazione italiana all'esposizione di Hannover, ma soprattutto per il modo in cui esso è stato impostato, portato avanti, per le sue finalità e per gli sprechi che esso comporta. Ciò è quanto ha denunciato la lega forza nord al Senato e presso la Commissione esteri della Camera. Abbiamo visto che l'opposizione è stata compatta nel denunciare quanto ho testé affermato.

La maggioranza stessa avrà difficoltà a spiegare l'impostazione fasulla e bugiarda di questo provvedimento. Chi è bugiardo è falso e anche ladro! L'improvvisazione vergognosa di questo provvedimento ha fatto sì che esso passasse, senza alcuna spiegazione, dalla proposta di aumentare il finanziamento a più di 50 miliardi, a quella di un ridimensionamento dei 47 miliardi previsti, fino ad arrivare, per motivi strategici, alla cifra citata nel testo.

Esprimo, dunque, parere favorevole su questo emendamento soppressivo perché la sua approvazione impedirebbe il prosieguo dell'esame del disegno di legge per la sua vaga progettualità, i suoi indirizzi assolutamente incerti e per le spiegazioni approssimative fornite sia alla Camera sia al Senato.

Questo provvedimento altera, inoltre, la logica di spesa sottesa all'opportunità di partecipare a questo tipo di eventi e nega la certezza del diritto amministrativo, perché introduce un'impossibile deroga ai controlli e alle leggi vigenti effettuata da uno Stato che esige dai propri cittadini la massima correttezza e la massima trasparenza. Chiediamo allo Stato e al Governo la medesima correttezza e trasparenza e non deroghe vergognose come quelle previste da questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Poiché molti deputati del gruppo della lega forza nord hanno chiesto di intervenire a titolo personale e considerato che per tali interventi il tempo a disposizione è di un'ora, con il limite massimo di dieci minuti per ciascun deputato, ritengo opportuno, secondo le

consuetudini, assegnare due minuti per ogni intervento a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghesio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, non utilizzerò i due minuti che generosamente lei concede a me e ai colleghi per intervenire su questo provvedimento-scempio perché vorrei semplicemente fare una breve dichiarazione di totale contrarietà. Il Parlamento italiano sta per approvare un disegno di legge che fa a pugni con i criteri di trasparenza e di contabilità pubblica, prevedendo addirittura deroghe alle regole che uno Stato serio pone a tutela dell'interesse generale diffuso dei cittadini in tema di contabilità dello Stato. Esso elude le regole che uno Stato appartenente all'Unione europea dovrebbe rispettare, soprattutto in un tema così delicato e importante come quello della partecipazione dello Stato ad una manifestazione di carattere internazionale. Il mio intervento è finalizzato a dichiarare che il governo della Padania prende le più ampie distanze dalla brutta figura che lo Stato e il Governo italiano procurano a coloro che, padani o italiani, si devono sentire rappresentati a livello internazionale da questo scempio da prima Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, se non si è capito, abbiamo dichiarato guerra a questo provvedimento!

La lega forza nord per l'indipendenza della Padania dichiara guerra ad un disegno di legge vergognoso. Il Governo dovrebbe vergognarsi di presentare all'Assemblea un progetto tanto inverosimile. Mi dispiace che il collega Trantino di alleanza nazionale si sia lasciato « infinocchiare » accettando di essere il relatore di questo vergognoso provvedimento.

Sono sorpreso che molti deputati della maggioranza si siano turati il naso, anche durante i lavori di Commissione, e abbiano sostenuto questa porcheria. Non è solamente una questione di deroga, come diceva anche il collega Borghezio, alle giuste regole europee sulla contabilità generale dello Stato, ma è un furto! Si tratta di un furto ai danni dei cittadini contribuenti italiani! Vengono stanziati 37 miliardi che saranno gestiti da un certo individuo a sua totale discrezionalità! Vengono attribuiti incarichi per centinaia di milioni a funzionari burocrati del Ministero degli esteri che quella persona sceglierà! Sceglierà i suoi amici e deciderà chi guadagnerà questi soldi. Sceglierà, anzi l'ha già scelto, lo studio che progetterà il padiglione. Sceglierà le imprese che realizzeranno l'opera. Questa è una vergogna, signori! E mi sorprendo di come in questa maggioranza ci sia qualcuno disposto a votare questo provvedimento. Non abbiamo presentato molti emendamenti, perché non vogliamo presentare emendamenti poco qualificati e poco qualificanti, ma ne abbiamo presentati pochi, volti a riportare le regole all'interno di questo provvedimento. Vogliamo che le gare siano il presupposto dell'assegnazione degli incarichi per le opere, per la progettazione, per l'attribuzione della responsabilità. Vogliamo che ci sia il controllo degli organismi istituzionalmente a ciò deputati e che il Parlamento decida chi deve gestire questa expo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Devo denunciare all'Assemblea che questo è senz'altro uno dei provvedimenti clientelari più pazzeschi al quale abbia potuto assistere nei lavori di questa legislatura.

Innanzitutto, sarei curioso di verificare quanto saranno pagati gli altri commissari europei che dovranno svolgere la stessa

attività del nostro: sicuramente, non le centinaia e centinaia di milioni che si porterà a casa questo signore.

Mi sono fatto tra l'altro un'idea di questo commissario: secondo me è un uomo dalla « masticazione » micidiale, perché riesce a masticare di tutto. Ho un *curriculum* di questo signore, dal quale ho avuto modo di verificare le sue infinite capacità. « Mastica » di sanità, perché è stato nominato nell'Istituto superiore di sanità. « Mastica » di politiche sull'amministrazione pubblica. « Mastica » di problemi del settore agroalimentare. Si intende di banche, perché è stato presidente di banche. È stato riciclato nelle biotecnologie. Si intende addirittura di chiese. Siete stati baciati dalla fortuna, perché non so dove siate riusciti a trovare un uomo così (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).! Questo è il classico personaggio della prima Repubblica riciclato. Sappiamo benissimo che voi siete la continuazione della peggiore prima Repubblica, però un po' di contegno non guasterebbe. Questo provvedimento dimostra la mancanza di decenza di chi lo presenta. Non è possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. I colleghi Borghezio, Cavaliere e Luciano Dussin prima hanno spiegato chiaramente la presa di distanza del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania da questo provvedimento.

Quando si decide per la partecipazione, di uno Stato che si vuole definire serio, ad una manifestazione come l'expo di Hannover del 2000, credo sia necessario partire con il piede giusto e purtroppo con questo provvedimento non lo si fa. Ci sono parecchie cose che non funzionano, a parte l'importante aspetto della mancata

osservanza delle disposizioni sugli appalti e sulla fornitura dei servizi attualmente in vigore in Italia. Ricordo questa strana gestione dei fondi; ricordo questo incarico, che conferisce potere di decidere vita, morte e miracoli ad un commissario che già non ha dato prova positiva di sé nell'expo di Lisbona. Si deve poi sottolineare che partecipare a questa expo non è questione di vita o di morte. Piuttosto che fare una brutta figura, quale probabilmente andrete a fare (perché sarà prioritariamente il Governo italiano a farla), forse vi converrebbe ritirare il provvedimento ed accantonarlo. Se poi l'Italia non parteciperà all'expo internazionale di Hannover, non ci saranno problemi; sarà per la prossima volta, se riuscirete a trovare il metodo di lavoro che permetterà allo Stato di fare una buona figura. In questo caso è meglio rinunciare e restare a casa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Non so se i miei colleghi hanno già detto il nome del commissario, mentre mi sembra importante ricordarlo a tutti i colleghi oggi presenti. Coloro i quali voteranno a favore del provvedimento in esame si allineeranno completamente alla logica partitocratica, da prima Repubblica, e toglieranno qualsiasi dubbio — qualora ve ne fossero — sul fatto che questo Parlamento ne è la continuazione, anche come metodi e come scelta delle persone. Siamo parlando del commissario nominato, Violenzio Ziantoni, nonché di una cospicua parcella, ben 728 milioni, per svolgere quell'incarico con pieni poteri. Si tratta di un commissario il quale quindi, in deroga alle vigenti disposizioni, può fare scelte in completa autonomia sulla gestione dei fondi, sulle persone e, dunque, sulla scelta dello *staff*.

Voi tutti sapete quale voragine possa aprirsi quando si opera in deroga alle disposizioni vigenti e quali possibilità di clientelismo offra questa deroga.

Stiamo parlando di una spesa di quasi 2 miliardi e mezzo di parcella e di progettazioni, una somma che è a completa disposizione di quel commissario. Vi sembra...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, credo sia superfluo ricordare la battaglia che alleanza nazionale ha condotto in Commissione ed in aula per cercare di migliorare il provvedimento in esame. Voglio assicurare ai colleghi della lega che l'onorevole Trantino non si è certo lasciato « infiocchiare »; egli è uomo troppo colto e troppo esperto...

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, penso che nessuno in quest'aula ritenga che il collega Trantino si faccia « infiocchiare ». Questo lo darei per scontato (*Commenti del deputato Caparini*).

STEFANO MORSELLI. Vorrei ribadire che aver affidato questo provvedimento ad un parlamentare navigato, ad un uomo esperto, da tutti riconosciuto di grande talento, denota proprio la volontà, non solo della Commissione, ma soprattutto di alleanza nazionale, che fin dall'inizio ha osteggiato questo provvedimento, di cercare di migliorarlo il più possibile.

Noi vogliamo che l'Italia partecipi all'expo di Hannover e che l'immagine del nostro paese sia messa sullo stesso piano di quella degli altri grandi paesi. Logicamente vogliamo anche che questa manifestazione si svolga nel modo più trasparente possibile, con un utilizzo corretto e rigoroso del denaro pubblico.

L'onorevole Trantino come relatore si è impegnato riuscendo anche a portare a casa numerosi risultati. Per questo siamo contrari all'emendamento in esame, perché riteniamo giusto — lo ribadisco — che l'Italia partecipi all'expo di Hannover. Altra cosa è l'impianto generale del provvedimento perché, nonostante sia stato

migliorato, indubbiamente presenta grosse pecche e lacune; il senso istituzionale del relatore, però, non deve assolutamente essere messo in discussione.

Ci avrebbe fatto sicuramente piacere se la lega, fin dall'inizio, avesse condotto l'ostruzionismo e la battaglia che altri partiti hanno fatto in Commissione per migliorare il testo e non si fosse svegliata solamente per un motivo di risonanza, trovandoci oggi nella solennità dell'Assemblea.

FABIO CALZAVARA. Non è vero!

STEFANO MORSELLI. Il problema del commissario è stato sollevato fin dall'inizio dal sottoscritto e dal gruppo che ho l'onore di rappresentare in Commissione (*Commenti del deputato Dozzo*). Ho chiesto formalmente al Governo di sostituire il commissario, dicendo a chiare lettere che non è persona degna di ricoprire tale incarico; si tratta di una persona buona per tutte le stagioni, che già una volta ha tradito la fiducia dell'Assemblea e delle Commissioni, e che, al di là dei 758 milioni di indennità (il collega della lega ne ha ridotti 30 e, quindi, sarà imbestialito perché i milioni sono 758 e non 728), sicuramente non è affidabile. Già il fatto che il Governo abbia preso tempo e abbia meditato un giorno intero per dare una risposta compiuta alla Commissione sta a significare che anche all'interno del Governo vi sono grosse perplessità, nate anche dal fatto che alla Farnesina vi sono fior di diplomatici capaci, preparati e certamente in grado di assolvere il compito di commissario generale dell'expo. Non aver scelto un diplomatico della Farnesina umilia, mortifica, avvilisce il nostro corpo diplomatico, « pescando » un consulente che non ha niente di buono, che da anni ed anni « opera il salto », che si fa riciclare in tutti i posti chiave di potere e sottopotere.

DIEGO ALBORGHETTI. Voi lo volete! Sei disonesto, voi lo volete!

STEFANO MORSELLI. È chiaro che la nostra ispirazione sarà fortemente contra-

ria al provvedimento in esame, ma vogliamo che l'Italia sia al passo con gli altri paesi anche perché, probabilmente, i giochi sono già fatti.

Signor sottosegretario, di fatto ci troviamo a ratificare una decisione già assunta; sappiamo che, purtroppo, l'expo di Hannover è già in moto, che il progetto è stato già presentato, che gli appalti cominciano già ad essere operativi perché i progetti sono ormai esecutivi; pertanto, dobbiamo prendere atto di una realtà amara, ma sicuramente alleanza nazionale si è impegnata finora per cercare di migliorare il più possibile...

ENRICO CAVALIERE. Non ci sono i progetti esecutivi, mancano i capitolati!

STEFANO MORSELLI. ...un provvedimento la cui base sicuramente non ci piace.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a prescindere dal fatto che questo è un « provvedimento truffa », che il Governo dovrebbe vergognarsi di presentare in Parlamento, a proposito del relatore per la maggioranza, onorevole Trantino, del quale poco fa ho sentito parlare come di un uomo di grande trasparenza, vorrei dire che a nostro avviso dovrebbe addirittura rimettere il mandato di relatore. Considerato che si parla della lega dicendo che essa cerca di fare ostruzionismo solo in determinati momenti, vorrei capire come mai vi siano un relatore per la maggioranza di alleanza nazionale e un relatore di minoranza di forza Italia; già questo spiega tutto.

Se poi torniamo al personaggio Ziantoni, dobbiamo dire che questo è un grosso personaggio. A nostro avviso questo signore è uno scienziato perché tra i titoli di merito posseduti annovera quello di commendatore dell'ordine di san Gregorio Magno. Di solito questi titoli si danno ai

sommelier, perché i san Gregori e tutta quella gente lì non so che gente sia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi, siccome lo sono anch'io, mi sento coinvolto quando lei parla di *sommelier*. La ringrazio.

CESARE RIZZI. Mi lasci terminare. Egli è grande ufficiale al merito della Repubblica italiana. Qui tutti sono grandi ufficiali senza il cavallo. Ha frequentato la facoltà di giurisprudenza (avrà fatto una presenza questo signore)! Ma li trovate tutti voi, questi! A mio avviso, li sorteggiate nelle lotterie dei paesi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Zacchera non è il caso che le ricordi che le posso dare la parola se il suo intervento inerisce a questo problema.

MARCO ZACCHERA. Ovviamente!

Signor Presidente, tutti oggi hanno voglia di fare tutto tranne che le cose meno serie.

Il mio intervento è strettamente relativo a questo problema e strettamente correlato a quanto pronunciato dal nostro capogruppo in Commissione, l'onorevole Morselli, pochi minuti fa.

Signor Presidente, vorrei porle una domanda. Siccome pare accertato (così almeno è emerso in Commissione) che di fatto noi oggi stiamo approvando un documento (state perché io non lo voterò) che consente di spendere dei soldi per la fiera di Hannover, ma in pratica l'operazione è già in fase avanzata, infatti questa persona di fatto ha già ricevuto l'incarico, i lavori sono iniziati e si sono incominciati a spendere i soldi, io mi domando se sia legittimo che la Camera approvi un provvedimento dopo che si è già cominciato a

sostenerne i relativi costi. Non è stato già, di fatto, bypassato il Parlamento e la sua decisione?

Dunque sull'ordine dei lavori mi pongo, e pongo alla Presidenza la questione, se sia legittimo procedere in questa discussione poiché, al di là delle nostre volontà parlamentari le cose sono già iniziate e si stanno già spendendo dei soldi.

A questo punto come possiamo proporre degli emendamenti per cambiare dei titoli di spesa, se si sono già cominciati a spendere questi fondi (*Commenti del deputato Mantovani*)?

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, questo rientra nella responsabilità del Governo. Non è compito del Parlamento che non è in grado di saperlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, vorrei dare delle risposte ad alcune domande emerse nel dibattito, perché credo sia opportuno avere alcuni chiarimenti.

Il primo problema che credo sia abbastanza importante è come mai in quest'aula il relatore per la maggioranza, e ovviamente di una maggioranza trasversale, è l'onorevole Trantino. Questo è dovuto al fatto che, come sapete...

ROLANDO FONTAN. Ha il padiglione!

MARCO PEZZONI. ...nella Commissione esteri noi abbiamo una tradizione che credo sia molto importante, cioè quella di avere un atteggiamento *bipartisan* per quanto riguarda le scelte e le responsabilità del nostro paese.

ENRICO CAVALIERE. Dei furti ci preoccupiamo noi della lega!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine!

MARCO PEZZONI. In realtà inizialmente come relatore era stato indicato proprio un parlamentare della maggio-

ranza. C'è stato un dibattito assai travagliato e trasversale che ha portato anche al cambio di relatore individuato nella persona dell'onorevole Trantino perché, su questo provvedimento così travagliato, si è manifestata una differenza di fondo e trasversale in Commissione. Il primo nodo da sciogliere ha riguardato il fatto se fosse opportuno o meno che l'Italia partecipasse all'expo di Hannover perché, a questo punto giustamente, parte dell'opposizione che ha voluto la responsabilità di svolgere la relazione di minoranza, si è battuta contro la partecipazione dell'Italia all'expo universale di Hannover.

Voi capite che, oltre ad altre questioni di cui parlerò, questa è una questione politica cruciale e fondamentale. Alleanza nazionale in modo particolare ha tenuto un atteggiamento diverso da forza Italia e soprattutto dal suo capogruppo. La posizione legittima era quella di fare in modo l'Italia non partecipasse ad Hannover perché questa era considerata una scelta di poca importanza. Evidentemente, vi è stato un accordo trasversale in Commissione su questo punto fondamentale: quello concernente l'opportunità che l'Italia partecipasse all'esposizione di Hannover. Dico questo anche perché in questa Europa ormai regionalizzata, del pluralismo e di una partecipazione assai varia con più figure istituzionali, dobbiamo sapere che le province di Trento e di Bolzano ha giustamente deciso di partecipare — perché lo può fare — all'expo universale di Hannover. Ricordo che ben 170 paesi hanno deciso di partecipare all'esposizione di Hannover perché si sta costruendo un'Europa integrata ed unita anche sul piano economico e perché è giusto ed opportuno che l'Italia partecipi con le proprie imprese a questa importante iniziativa. Sarebbe stato sbagliato — e lo ritengo tuttora tale — se l'Italia avesse rinunciato a partecipare a tale esposizione; sarebbe stata l'unico paese dell'Unione europea a non essere presente a questa manifestazione!

Ho rimproverato i colleghi di forza Italia perché ritenevo importante che, se su questo punto vi fosse stato fin dall'ini-

zio un accordo unitario di tutta la Commissione, il Parlamento e la Commissione esteri avessero maggiore potere contrattuale anche nei confronti del Governo.

Non vi è dubbio — e questo è il secondo punto che intendevo sottolineare — che la questione del commissario ha diviso la Commissione; direi di più: ha diviso la Commissione in quanto tale con il Governo! Al riguardo, però, è necessario fare chiarezza e precisare che la nomina del commissario è una competenza strettamente governativa. Noi oggi, infatti, non votiamo sulla nomina del commissario Ziantoni all'expo di Hannover, ma sulla partecipazione dell'Italia a tale esposizione e sul finanziamento della relativa struttura.

Sottolineo peraltro che, grazie anche ad un impegno della Commissione esteri, il Governo ha ridotto il relativo stanziamento di quasi 9 miliardi, portando la spesa complessiva da 45 a 37 miliardi. Onorevole Niccolini, non è vero che ciò si è verificato solo perché sono state tagliate alcune spese relative al personale; ma dobbiamo sapere che il taglio più grande di spese è stato effettuato soprattutto sulla struttura stessa: noi, come Commissione, abbiamo chiesto chiarimenti al Governo ed esso ci ha detto che il taglio andrà a pesare soprattutto sull'ampiezza della struttura espositiva di Hannover. Ho inteso fare questa precisazione perché ritengo giusto che l'Assemblea fosse informata su tale questione.

Tornando alla nomina del commissario Ziantoni, dobbiamo dire che ci troviamo in uno Stato di diritto nel quale le responsabilità del Governo sono di un tipo e quelle del Parlamento sono di un altro tipo: concernono cioè i poteri di indirizzo e di controllo.

Ricordo che la Commissione esteri, su iniziativa del sottoscritto, chiese al Governo precedente, nella persona del sottosegretario Fassino, di assumere l'impegno di venire alla Camera e soprattutto alla Commissione esteri a discutere sulle modalità di nomina del nuovo commissario. Il Governo ha proceduto unilateralmente nella nomina di questo commissario.

rio perché ha espresso su di essa un giudizio positivo, diversamente da alcuni gruppi della Commissione esteri. Ha proceduto poi al rinnovo della nomina senza consultare la Commissione esteri.

Sottolineo che i gruppi della maggioranza ed il mio, i democratici di sinistra, sono stati chiari: abbiamo detto al Governo che, se voleva « parlamentarizzare » la nomina, avrebbe dovuto azzerarla e venire in Commissione per discuterne. Ovviamente, il Governo sapeva benissimo che tale modo di procedere avrebbe comportato una scelta chiara e netta: come Commissione non potevamo evidentemente, una volta che fosse stato rispettato il principio di parlamentarizzare la nomina del commissario, nominare nuovamente quel commissario. Il Governo, nella sua autonomia e nella sua responsabilità, ha ritenuto di non parlamentarizzare questa scelta, visto che i progetti ed i programmi erano in uno stato avanzato e che il nostro paese era in ritardo nella tabella di marcia per partecipare all'esposizione universale di Hannover. Questa scelta rientra tra le sue competenze e nelle sue possibilità. Noi, ovviamente, rappresentanti di tutti i gruppi di maggioranza ed opposizione, avremmo preferito procedere altrimenti, perché questo era stato l'impegno del Governo...

GUALBERTO NICCOLINI. Il Governo non ha però mantenuto l'impegno.

MARCO PEZZONI. Sul punto ovviamente non possiamo che rispettare la scelta autonoma del Governo e sua è la responsabilità della nomina del commissario Ziantoni; a noi, come Commissione e come Parlamento, rimane il potere di indirizzo e di controllo. Pertanto, è responsabilità del Parlamento fare in modo che non partecipino solo le province di Bolzano e di Trento, ma il sistema paese con le sue imprese perché si tratta di un'expo universale, ma soprattutto perché il Governo, il Parlamento ed il paese, in generale, sono impegnati nei processi di integrazione europea. Certo, non cadrebbe il mondo, ma non partecipare all'expo universale di Hannover sarebbe un errore.

Il secondo punto: noi abbiamo un potere di controllo ed il nostro gruppo condivide l'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1...

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, deve concludere.

MARCO PEZZONI. Esiste, infatti, la possibilità di essere estremamente rigorosi — come ha affermato anche il collega Morselli — approvando gli emendamenti presentati dalla Commissione e il suddetto ordine del giorno, al fine di avere un ruolo di controllo sulle spese che il commissario ed il Governo sosterranno per la partecipazione dell'Italia all'expo universale di Hannover.

PRESIDENTE. A questo punto, visto che hanno chiesto di intervenire per dichiarazione di voto per il gruppo di forza Italia gli onorevoli De Luca e Nicolini, chiedo chi intenda parlare a nome del gruppo e chi a titolo personale per capire come distribuire il tempo a disposizione di ciascuno.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, interverrò io a nome del gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, lei ha a disposizione 5 minuti. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 1.1 che, indubbiamente, se approvato, farebbe cadere l'impianto della legge. Chiarisco che non siamo stati pregiudizialmente contrari alla presenza italiana all'expo, nessuno lo era, però ci siamo chiesti a quali costi e con quali modalità. Caro Pezzoni, il Governo ha tradito gli impegni presi in quest'aula e al Senato (*Commenti del deputato Pezzoni*). Pertanto, noi abbiamo detto: a questo punto e a queste condizioni non intendiamo partecipare. Dalle dichiarazioni del commissario Ziantoni abbiamo appreso che l'industria italiana non è interessata alla questione, quindi non facciamo un discorso a danno della stessa.

Quando abbiamo sostenuto che l'Italia non dovesse partecipare all'esposizione di Hannover? Quando il Governo si è ripresentato esattamente con lo stesso provvedimento, lo stesso commissario ed un aumento notevole dello stanziamento, vale a dire 45 miliardi, che poi sono stati ridotti a 37 — quindi probabilmente si sarebbe potuto partire già da 37 — che sicuramente consentono una presenza dignitosa all'expo. Continuiamo ad opporci alla partecipazione italiana alla stessa non in quanto tale, ma con le modalità ed i sistemi sopraindicati.

Per quanto riguarda il commissario Ziantoni, ancora una volta, chiediamo al Governo se sia disponibile a nominarne un altro perché, in quel caso, il gruppo di forza Italia sarebbe disponibile a rimediare gli emendamenti. Cerchiamo di venire incontro anche in questo modo; non vogliamo parlamentarizzare la nomina del commissario, ma chiediamo che il Governo mantenga gli impegni presi. Ricordo che vi è stato un sottosegretario, poi diventato ministro, che non è tornato in Commissione e non ha discusso con noi sul metodo, non la nomina in sé, che chiaramente non spetta alla Commissione esteri. Al Governo ed alla Commissione insieme spettava, invece, la decisione sulle modalità della nomina, della spesa e dell'entità della stessa. Per questo motivo abbiamo dichiarato di non volere che l'Italia partecipasse all'esposizione universale di Hannover. Ripeto, non vogliamo che partecipi alle suddette condizioni, a fronte di un tradimento del Governo rispetto agli impegni presi nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione il relatore; personalmente non sono contrario alla partecipazione dell'Italia all'expo di Hannover, ma ritengo che sia importante la presenza degli imprenditori. In un sistema competitivo essi si devono presentare con

le loro forze. Quindi, è necessario che sia presente lo Stato per assisterli, ma credo che questa assistenza non possa costare 37 miliardi. Non riesco a credere che, ancora una volta, questi quattrini e la gestione della nostra presenza vengano affidati al solito uomo che viene dal passato — e che sembra abbia uno splendido futuro —, che nella vita ne ha fatte di tutti i colori, fuorché lavorare.

Infatti, dal suo curriculum sappiamo che è stato presidente di una banca, direttore di ospedali — quegli ospedali in cui si muore per la sporcizia — ed è passato alla Cirio quando era un'industria pubblica. È il solito uomo che si ricicla e che ha un futuro prospero in un sistema che non vuole cambiare e non vuole dare nuove prospettive al paese, con uomini nuovi, senza determinare costi così assurdi e pesanti per tutta la collettività.

Ritengo che gli stipendi e i compensi vadano sempre rapportati alla capacità professionale delle persone e non credo che per questo signore siano giustificati introiti così onerosi per tutti noi. Stiamo conferendo incarichi a persone che guadagnano cifre iperboliche, mentre noi siamo costantemente sotto il tiro della stampa per i nostri redditi, quando magari ci piacerebbe ricordare che finalmente questo Parlamento ha deciso giustamente di tassare il 100 per cento delle indennità, mentre in passato, prima che in Parlamento arrivasse la lega forza nord, non era così.

Siamo contrari a questo sistema vecchio e a questi vecchi personaggi da prima Repubblica che ancora vediamo riciclati in quest'aula, in cui, per il provvedimento in discussione, vi è un relatore per la maggioranza del Polo ed uno di minoranza, sempre del Polo (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bosco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, come ha detto giustamente il collega Bosco, non entriamo nel merito della questione se sia opportuno o meno partecipare a questa esposizione. Infatti, come è stato ricordato in quest'aula, tutti gli Stati d'Europa sono presenti e ci mancherebbe altro che il nostro paese, che fa parte dell'Europa, non partecipasse.

Ciò che si contesta è come e quanto viene speso, perché nessuno qui ha avuto il coraggio di dire che gli investimenti fatti dalle altre nazioni sono di gran lunga inferiori ai 37 miliardi stanziati nel provvedimento e non credo che gli altri Stati vogliano fare una figura diversa da quella che intende fare l'Italia.

In questa sede non è stato ricordato che, anche se all'esposizione universale di Hannover si intende promuovere il lavoro e l'impresa italiani, ancora una volta ci si è dimenticati di quella che, a detta di tutti — nelle parole, ma non nei fatti —, è la parte trainante dell'impresa italiana, cioè la piccola e media impresa: ciò è nelle cose, perché è difficile rappresentare la piccola e media impresa in un'esposizione internazionale.

Allora, ci si domanda se veramente questo investimento sia stato fatto come si dovrebbe, se sia gestito come dovrebbe esserlo qualsiasi investimento pubblico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stefani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ho letto il curriculum di questo personaggio. Giustamente il collega Luciano Dussin ha fatto notare la poliedricità delle sue competenze, tanto da far sospettare che forse non ne abbia veramente alcuna approfondita.

Mi vorrei soffermare su un punto del curriculum: questo signore nei primi anni novanta era amministratore delegato della Cirio-Bertolli-De Rica e, fatalità, proprio in quegli anni, quando era presidente

dell'IRI l'altro « democristianone », quello che è attualmente presidente dell'Unione europea, la Cirio-Bertolli-De Rica veniva venduta alla Unilever.

Ora alla presidenza dell'Unione europea c'è Prodi e questo signore riceve un incarico estero da 700 milioni.

È un'operazione che sa molto di prima Repubblica, tanto che viene da domandarsi se la seconda Repubblica sia mai iniziata perché ormai sono talmente tante le situazioni e tanti i cattivi costumi che continuano a perpetuarsi nel tempo da indurre a pensare che la prima Repubblica non sia mai finita.

Infine vi è da notare la stranissima donazione al comune di Bari...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, all'esposizione universale di Hannover sono presenti oltre 170 paesi e molte organizzazioni internazionali con aree espositive attrezzate. Accenno appena il tema dell'esposizione: l'uomo, la natura e la tecnologia, e già dal contenuto del tema possiamo comprendere l'importanza nel 2000 di partecipare a questa esposizione.

Gli oltre 170 paesi che si stanno impegnando in modo significativo non stanno spendendo molto meno di noi perché, a quanto mi risulta, Germania, Francia e Spagna spendono tra i 60 e i 90 miliardi, ma questo non significa nulla perché il problema è solo quello del livello e della qualità della partecipazione.

Sono presenti, oltre l'Unione europea, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'ASEAN (Association of south east asian nations), la Banca interamericana di sviluppo (BID), la Lega araba, il Caricom (Caribbean community), la Croce rossa internazionale ed altri ancora. Quindi la partecipazione italiana all'expo di Hannover non è un'amenità, mentre è amena la tesi che non serva la partecipazione quando abbiamo sentito che anche le

province di Trento e Bolzano partecipano.

Ci è stato detto che il padiglione dovrebbe essere pronto entro il febbraio del 2000. Se ci viene concessa una deroga sui tempi, dovendo essere l'expo inaugurata nel mese di giugno, è immaginabile che il padiglione sia pronto nei mesi di marzo o aprile. Domando ai colleghi delle Commissioni competenti come sia possibile nell'arco di quattro o cinque mesi regolamentare o gestire questa partecipazione se non in deroga alle vigenti disposizioni della contabilità dello Stato in materia di contratti ed alle leggi che regolano l'appalto dei lavori pubblici. Basti pensare che soltanto per la pubblicazione occorre l'intervallo di tempo che va da oggi alla data fissata per il termine dei lavori.

È d'obbligo che si agisca in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato in materia di contratti ma è ancora più importante che in una procedura ristretta come questa si seguano regole di indirizzo di buona gestione e di controllo sulla correttezza, sull'entità e congruità della spesa, sull'individuazione di ogni condizione di massima convenienza dal punto qualitativo che della spesa, oltre che dal punto di vista del ritorno dell'immagine dell'Italia.

Un'ultima osservazione. Non è sui nomi delle persone che si fanno le battaglie; le battaglie si debbono fare sui principi, sulle norme e sulle procedure per tutelare il buon comportamento ed un buon percorso. All'esecutivo rimane la responsabilità. Il Governo risponderà delle scelte; ne risponderà — di ciò il Governo è cosciente — in tutte le sedi: in Parlamento e nelle sedi competenti, se vi saranno episodi — che oggi non possiamo ipotizzare — che possano configurare comportamenti non corretti.

In conclusione, per riportare la questione su un percorso di maggior correttezza possibile e per stabilire dei paletti, visti i timori espressi dai colleghi che stanno facendo ostruzionismo ed opposizione, abbiamo pensato di presentare un ordine del giorno. Preannuncio, pertanto,

la presentazione di un ordine del giorno — che mi auguro il Governo accolga e l'Assemblea approvi — assai impegnativo, che sollecita la previsione e l'impiego di tecnologie, materiali, imprese e soggetti consulenti italiani; per controllare la spesa relativa alle parcelle, esso richiede l'adozione dei parametri vigenti per le tariffe professionali — che sono determinate da leggi dello Stato — e l'adozione di prezziari delle pubbliche amministrazioni, ovviamente corretti nel modo dovuto, in quanto si tratta di un intervento all'estero: può essere, pertanto, che si spenderà di meno o di più. In ogni caso, si fa un primo preciso riferimento all'adozione dei prezziari degli organi di amministrazione dello Stato.

Inoltre, l'ordine del giorno sollecita la nomina di un comitato composto da tre personalità del mondo della cultura, della scienza e della tecnica, visto che questi saranno i temi dell'esposizione; sollecita, altresì, l'impegno a non prevedere indennità di missione per funzionari di ruolo, ad adottare rigorose analisi...

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, potrà illustrare il suo ordine del giorno al momento opportuno; il tempo a sua disposizione è ormai terminato; la prego, pertanto, di concludere.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, mi scusi, ma quello che sto dicendo è importante, in quanto questi temi sono alla base dell'ostruzionismo che, tra l'altro — come si vede —, non è basato su motivazioni serie: basti pensare che a febbraio prossimo i lavori dovranno chiudere. Pertanto, è inutile parlare di procedure conformi alle norme sui lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Signor Presidente, prendo spunto dalle osservazioni svolte dall'onorevole Saraca il quale ha affermato che non è sul nome delle

persone che si fanno le battaglie; onorevole Saraca, non si tratta soltanto del nome di una persona e dell'indicazione di un commissario; qui si tratta di tutta una serie di cose che non funzionano e che hanno innescato un meccanismo negativo che non deve più andare avanti! Ho sostenuto più volte, in Commissione, che le procedure seguite nel corso della discussione sul disegno di legge in esame non sono state corrette.

Nella società civile, quando si decide di partecipare ad una fiera o ad un investimento, si fa un ragionamento nel quale si confrontano qualità, costi e ricadute dell'iniziativa. Siamo di fronte ad un investimento improduttivo ed eccessivamente oneroso. Il suo costo è eccessivo anche in relazione alle ricadute che esso dovrebbe avere, che sono quasi inesistenti. Prova ne è la partecipazione italiana all'esposizione di Lisbona, che non ha portato quasi nulla al nostro paese. In più, vi è un'aggravante: gli impegni del Governo — è stato già detto da altri colleghi — non sono stati ripetutamente rispettati. Le promesse, quindi, sono vane. Questo Governo non è credibile! Le procedure sono state stravolte.

La direzione dell'iniziativa è stata affidata ad un commissario che non è stato nominato con il consenso del Parlamento. Le Camere hanno il diritto di esprimere il proprio parere. Non è possibile — per questo, come per altri provvedimenti — che il Governo continui ad andare arrogantemente per la propria strada! Noi siamo gli eletti dal popolo ed abbiamo il diritto di dire la nostra opinione, se siamo in un paese democratico. Non voglio discutere...

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, la prego di concludere, in quanto il tempo a sua disposizione è terminato.

ANNA MARIA DE LUCA. Vorrei dire un'ultima cosa. Di questa esposizione il Governo ne era al corrente già da due anni: non è possibile chiedere una deroga alle procedure a causa dell'enorme ritardo accumulato quando si è avuto tutto il

tempo di intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, tra le caratteristiche più ineffabili del nostro ordinamento vi è, senza dubbio, lo spreco di eufemismi e locuzioni caste e ipocrite.

Il disegno di legge al nostro esame è come la valigia del contrabbandiere il cui il reale contenuto non è mai quello apertamente dichiarato. È giusto che i cittadini padani sappiano come vengono sperperati 37 miliardi. I colleghi che mi hanno preceduto con i loro interventi hanno chiesto la valutazione fatta del beneficio che verrà da tale spesa. Mi è sembrato di capire che non vi sarà alcuna ricaduta positiva, come è del resto avvenuto in tutte le manifestazioni in cui ha partecipato l'Italia.

Non voglio insistere ulteriormente sulla questione specifica relativa ai poteri concessi al commissario che può derogare a disposizioni contabili al fine di gestire gli stanziamenti previsti.

È giusto che i cittadini padani sappiano come verranno gestiti 37 miliardi da un certo Violenzio Ziantoni che, per essersi preso questo disturbo, si porterà a casa 758 milioni di lire. Da una nostra indagine abbiamo evidenziato, tra l'altro, che questa persona non ha le caratteristiche tecniche per gestire questi fondi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Apolloni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritengo che le difficoltà palesi in cui si trova la maggioranza siano ormai chiare; del resto, anche alleanza nazionale non sa più giustificare un misfatto di tal genere.

Si continua a parlare della validità e dell'importanza dell'esposizione universale di Hannover che nessuno ha mai messo in dubbio, tranne il Governo, il quale ha stanziato una cifra per poi ridurla a 37 miliardi.

La cosa a dir poco vergognosa è che il padiglione ha un prezzo così alto — pari a 24 miliardi — perché è smontabile: questo sarà in seguito donato al comune di Bari. Vorrei sapere per quale motivo è stato scelto il comune di Bari. Non so se il sindaco appartenga al centrodestra: se così fosse, è stata usata la buona fede del relatore per la maggioranza, onorevole Trantino, per fare un regalo al centrodestra.

Inoltre, si è parlato del ricorso alla trattativa privata perché siamo in ritardo con i tempi. Ma è il Governo che è in ritardo! Il Governo non sapeva forse che ad Hannover si sarebbe tenuta l'esposizione universale del 2000? Lo hanno forse avvertito un mese fa? Mi sembra che tutto sia stato fatto in maniera scientifica al fine di andare a trattativa privata.

Il Governo deve smetterla di imporre agli enti locali norme sugli appalti e sulla trasparenza, conferendo poi una delega in bianco al fine di operare a trattativa privata. Tutto ciò mi sembra vergognoso. Ci è stato detto che 37 miliardi non sono poi molti. Questo è vero, ma il problema è un altro: 24 dei 37 miliardi saranno spesi per un padiglione smontabile. Purtroppo non è presente l'onorevole Tremaglia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei annunciare il mio voto contrario sul provvedimento in esame qualora non vengano approvati tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Niccolini sui quali annuncio il mio voto favorevole.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO RIZZO. Sull'ordine dei lavori: vorrei richiamare la sua attenzione, Presidente, su un episodio importantissimo. La pioggia abbondante che è caduta in questi giorni...

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Rizzo, debbo rispettare il regolamento e quindi le darò la parola dopo che avremo terminato l'argomento attualmente in discussione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Personalmente non ritengo che la partecipazione dell'Italia a questa esposizione sia particolarmente significativa. Lo dimostra il fatto che il mondo industriale non sta dando un grande supporto economico a questa manifestazione. Non vorrei che andasse a finire come quella di Lisbona, dove come simbolo avevamo esposto il pupazzo di Pinocchio!

Inoltre, non vedo che cosa potrebbe esporre il nostro paese in una manifestazione internazionale, al di là di quattro prodotti che miracolosamente l'industria padana riesce ancora a produrre.

Approfitto di questa occasione e anche del fatto che vi è gente che ci ascolta per radio, per sottolineare nuovamente le condizioni in cui è stato fatto questo disegno di legge.

Già da dieci anni si sapeva che si sarebbe dovuta tenere questa manifestazione; ebbene, arriviamo all'ultimo momento e con questa scusa attribuiamo dei poteri straordinari ad un personaggio che dovrà fare il commissario straordinario. Ricordo che a tale personaggio diamo 750 milioni (tre quarti di miliardo), ossia quanto guadagna un impiegato normale in 35 anni di vita lavorativa. Ma su questo nessuno ha alcunché da dire!

Agli altri consulenti, che già hanno uno stipendio, vengono date parcelle dell'ordine di 300-400 milioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Concludo sottolineando un fatto che ha dell'incredibile: sia il relatore per la maggioranza che quello di minoranza appartengono al cosiddetto Polo per le libertà; questo significa che i colleghi della sinistra hanno dimostrato ancora una volta di essere più intelligente degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Come sindaco di un piccolo comune del nord, vorrei anche dire che il relatore di minoranza, che però svolge le funzioni di quello per la maggioranza, ha proposto un emendamento per regalare alla città di Bari il nostro padiglione all'esposizione di Hannover. Mi piacerebbe capire a quale titolo, con i soldi nostri, paghiamo una manifestazione quando poi il nostro padiglione verrà regalato al comune di Bari.

Se andiamo a vedere quale sia il collegio elettorale del collega Trantino, certe cose hanno una spiegazione (*Commenti*). Dopo aver parlato pochi minuti fa dell'importanza di portare il nostro paese verso un sistema bipolare, stiamo ancora usando sistemi da prima Repubblica. Si danno 2 miliardi e mezzo per consulenze in modo che poi ognuno abbia la sua parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, ribadisco la contrarietà a questo provvedimento.

Oltre alle motivazioni specifiche, di merito, già messe in evidenza dai colleghi, credo vi sia anche una motivazione di principio che sta alla base della contrarietà manifestata dal nostro gruppo. Sto parlando dell'esigenza di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche. Ciò vale in particolar modo per un provvedimento di questo tipo che dovrebbe promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo quando sappiamo che soprattutto nel nord, nel Veneto, moltissime imprese spesso sono state costrette ad « emigrare » per continuare quell'attività che qui non

riuscivano più a portare avanti. Lo hanno fatto da sole, senza alcun supporto da parte dello Stato, da parte cioè di quelle strutture che avrebbero questo compito, questa funzione. Lo hanno fatto non solo senza lo Stato ma nonostante lo Stato!

Sono piccole e medie imprese che sono state capaci di promuovere l'immagine del nostro paese, di promuovere la produttività soprattutto al nord, di essere competitive dimostrando un orgoglio professionale, e quel senso del rischio che caratterizza l'impresa familiare. Tutto ciò sta alla base del successo di moltissime imprese.

Proprio ieri abbiamo presentato un'interrogazione concernente le imprese della subfornitura; il rappresentante del Governo ci ha risposto in maniera assolutamente incompleta e questo perché non si vuole affrontare una realtà che è molto grave, cioè il fatto che queste imprese sono costrette ad andare all'estero senza alcun supporto da parte delle strutture pubbliche.

Lo fanno, nonostante tutto, con grande capacità di risultato. Ecco il senso della battaglia della lega: non si possono sprecare così 37 miliardi, soprattutto se non vi sarà alcuna ricaduta sul tessuto produttivo di realtà positive come quelle del nord. Le imprese potrebbero, invece, utilizzare queste risorse per promuovere, ancor meglio e ancor più, la capacità, la produttività e la competitività che, da sole, finora sono riuscite a sostenere.

Questo è il senso della nostra battaglia, al di là degli interessi delle persone che hanno ricevuto l'incarico di commissario generale e di tutti coloro che beneficeranno di risorse pubbliche senza alcun controllo. Vogliamo una corretta gestione delle risorse, nonostante le scelte del Governo che hanno ricevuto l'appoggio del Polo, della supposta opposizione. Questo provvedimento nega la politica che noi sosteniamo, nonostante le affermazioni fatte ieri dal sottosegretario a proposito delle piccole e medie imprese.

Non si tratta, quindi, come è stato detto dal collega Morselli, di un'iniziativa estemporanea della lega; essa si pone,

anzi, in continuità con una battaglia che, a tutti i livelli, abbiamo sostenuto contro lo spreco pubblico.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, vorrei evidenziare che, nell'approvazione di questo disegno di legge, si sta evidenziando una delle questioni che minano l'ordinamento democratico e la convivenza civile di questo Stato italiano. Benché esso abbia un contenuto limitato, evidenzia, tuttavia, i metodi utilizzati dallo Stato italiano per gestire i soldi pubblici: procedure d'urgenza, nomine di commissari *ad acta*, possibilità di gestire fondi ingenti a proprio uso e consumo senza nessun controllo, deroghe a tutte le legislazioni nazionali e comunitarie e nessuna assunzione di responsabilità politica. Destra e sinistra hanno espresso solo la voglia di partecipare alla « pappatoia » di questo denaro!

In questa situazione vergognosa, simile a quella di mezzo secolo di storia repubblicana, si ripropone la divisione di questo paese che non è tra destra e sinistra, ma tra nord e sud: un relatore di maggioranza del sud, esponente di un partito dell'opposizione, che sostiene questo disegno di legge per avere benefici per il comune di Bari che riceverà — non so a quale titolo — un padiglione nell'esposizione, e un relatore di minoranza che appartiene sempre all'opposizione, ma che è un uomo del nord, che cerca di difendere, invece, alcuni criteri di correttezza. Ecco la spaccatura di questo Parlamento: non tra destra e sinistra — lo ripeto —, ma tra nord e sud; un sud continuamente aggrappato alle assistenze dello Stato italiano e un nord che è stanco di lavorare e pagare per tutti, per mantenere questi lazzaroni che non hanno mai fatto niente nella vita e hanno solo mangiato alle spalle dei padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ENRICO CAVALIERE. Terroni!

PAOLO COLOMBO. La nostra sarà un'opposizione durissima...

PRESIDENTE. Grazie ... (*Vive proteste del deputato Paolo Colombo*). Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste del deputato Paolo Colombo*)! La richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole Colombo, lei è stato richiamato all'ordine per due volte!

VINCENZO CERULLI IRELLI. Dovrebbe essere espulso, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, l'esposizione di Hannover è assolutamente inutile perché, come tutti sappiamo, interessa il turismo più che gli operatori economici.

Negli ultimi anni le fiere importanti, visitate dagli operatori economici di tutto il mondo, sono quelle settoriali e specifiche che hanno registrato un vero sviluppo e lo avranno anche per il futuro. Queste esposizioni universali sono soltanto un evento turistico, certamente importante, ma che non riguarda il mondo della produzione e dell'industria. Sprecare queste risorse — 37 miliardi — per fare del turismo in Germania, secondo me, è una cosa veramente molto grave. Sarebbe molto più opportuno che queste risorse fossero utilizzate nelle infrastrutture, e parlo soprattutto di quelle del nord, perché io sono un parlamentare del nord e so quanto è importante per le nostre imprese creare una rete di infrastrutture che oggi è assolutamente carente.

Manifesto quindi tutta la mia opposizione, tra l'altro anche come imprenditore, a questo sperpero di denaro a scopi turistici. Poi si tratta di vedere se è un turismo positivo o negativo, perché l'Italia molto spesso fa anche una brutta figura all'estero. Sarebbe molto più utile investire questo denaro nelle infrastrutture,

naturalmente dell'area che più produce, cioè del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Se è fallito il patto della crostata, questo disegno di legge si può definire « patto della ciambella », con riferimento alla ciambella di salvataggio che alleanza nazionale ha dato alla maggioranza facendo sì che un proprio esponente fosse relatore di questo pessimo provvedimento.

Signor Presidente, qui nessuno mette in dubbio la partecipazione all'expo di Hannover; però il metodo che il Governo ha seguito con questo disegno di legge è veramente indecente. Introdurre deroghe alla contabilità generale dello Stato e in materia di contratti vuol dire veramente mettere una pietra miliare su ciò che d'ora in avanti il Governo potrà fare per quanto riguarda gli appalti pubblici e l'assegnazione di incarichi a commissari, come nel caso dell'expo di Hannover.

Molti miei colleghi hanno ricordato che questo commissario è stato nominato e voluto dal Governo, anche con la maggioranza contraria, come mi è sembrato di capire dall'intervento del collega Pezzoni. Il Governo ha continuato sulla sua strada e allora non vedo il motivo per cui la maggioranza debba sostenere un disegno di legge che nomina un commissario onnipotente e onniscente, come abbiamo appreso dagli interventi dei colleghi.

Voterò per la soppressione dell'articolo 1, perché questo modo di fare del Governo va contro i principi della democrazia e contro l'etica politica che tutti noi qui dentro cerchiamo di rispettare. Quindi, signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Niccolini 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della lega*

forza nord per l'indipendenza della Padania). Non si può scherzare su queste cose! Ho guardato a lungo per vedere se ci fossero richieste di intervento!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, con lei è sempre così!

PRESIDENTE. Va bene, però vi pregherei di segnalare per tempo alla Presidenza l'intenzione di intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Presidente, rinuncio ad intervenire per rispetto nei suoi confronti e mi riservo di farlo successivamente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare, a titolo personale, un voto contrario, anche perché il mio impegno in politica si è sempre caratterizzato per essere in contrasto con questo tipo di iniziative. Avevamo già fatto una brutta figura a Lisbona e lo stesso personaggio — non so come definirlo — è stato poi riconfermato per una mostra universale così importante come quella di Hannover. Poiché ritengo che questa scelta non avrebbe dovuto essere fatta, preannuncio convintamente il mio voto contrario.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Vorrei far osservare ai colleghi in primo luogo che oggetto del voto che ci accingiamo ad esprimere è un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 1, non ha altri contenuti. Immagino

pertanto che il collega Cimadoro volesse preannunciare un voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rivolta: essendovi un unico emendamento interamente soppressivo, si voterà il mantenimento dell'articolo.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Quindi, chi condivide l'emendamento voterà contro il mantenimento dell'articolo. È così?

PRESIDENTE. È esatto.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, quando si tratta di assumere delle decisioni può capitare — nella vita si verifica tutti i giorni — di avere la tentazione di astenersi dal farlo, di ritenere che magari non è necessariamente di nostra competenza. In quest'aula ho sentito formulare argomentazioni che sono esattamente, quasi parola per parola, almeno da quanto arguiamo in base alla storia, quelle che usò Ponzio Pilato quando volle sottrarsi alla decisione in merito alla sorte di Gesù Cristo.

È stato chiesto poc'anzi se la nomina di una persona sia responsabilità del Governo oppure no. È vero, la responsabilità è dell'esecutivo, ma è nostra responsabilità adesso avallare quella decisione, rendendoci complici (magari involontariamente, può essere non ci sia niente di male) di una scelta che il Governo ha fatto. Riteniamo questa scelta giusta o sbagliata? Non possiamo fare Ponzio Pilato dicendo che non è competenza nostra. Se riteniamo quella scelta giusta, votiamo con il Governo; se invece riteniamo questa scelta, per qualunque motivazione, sbagliata, e se non vogliamo fare come Ponzio Pilato, dobbiamo votare contro. Ognuno decida secondo la propria coscienza.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana all'expo di Hannover, le motivazioni della nostra contrarietà, come è stato detto anche dal collega Niccolini, il quale parlava a nome di forza Italia, non

erano aprioristiche, ma sono dovute proprio al contenuto del disegno di legge, a quello che la sua approvazione implica, al potenziale malaffare che esso, così come formulato, porta con sé. Non dobbiamo però credere — ho sentito invece interventi in questo senso — che partecipare all'esposizione di Hannover sia una necessità obbligatoria, una questione di vita o di morte per l'immagine del nostro paese. Non è così.

Noi potremmo — o avremmo potuto — anche partecipare all'esposizione, ma prendere parte a questa manifestazione, che non è una fiera, non è così indispensabile come qualcuno vuol far credere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Volete che vi dica perché? Ci sono due considerazioni di fondo, la prima delle quali è di carattere storico. Basta guardare al passato.

Le prime expo avevano un'importanza eccezionale ed unica per ciò che rappresentavano nel mondo della comunicazione, degli scambi, dell'affermazione e della presenza degli Stati, perché non vi era facilità di spostamento né di comunicazione e vi erano pochi *media*. Oggi, invece, ci si sposta in pochissimo tempo, si gira il mondo, si hanno, attraverso la televisione, immagini di paesi in cui non siamo mai stati; addirittura, si conoscono immediatamente, via Internet, le scoperte che possono essere compiute in qualunque campo della scienza e dell'arte, anche nei posti più reconditi del mondo. Dunque, la funzione che le esposizioni avevano una volta, un secolo fa, quando a Parigi fu costruita perfino la torre Eiffel per celebrarne una, non è più quella di oggi.

Posso dimostrare quanto sto dicendo, anche se chiunque con il buon senso e un po' di intuito, soprattutto se viene dal campo dell'industria o del commercio, può arrivarci senza bisogno di dimostrazioni. Il commissario nominato dal Governo ha calcolato quale potrebbe essere l'afflusso nei quattro mesi in cui il padiglione dovrebbe eventualmente essere aperto. Ebbene, l'afflusso calcolato dal

commissario, nella migliore delle ipotesi, è di tre milioni di persone. Questa è la più ottimistica in assoluto delle stime, che però sposo a fini di tesi.

Dato che la fiera si tiene ad Hannover, in Germania, dei tre milioni di visitatori quanti pensate non siano tedeschi? Statisticamente, credo potremmo concordare che i tedeschi che andranno ad Hannover per fini turistici saranno almeno un milione e mezzo. Su 3 milioni, quindi, soltanto un milione e mezzo di persone non saranno tedesche; quanti di questo milione e mezzo apparterranno a paesi dell'Unione europea? Presumibilmente, per vicinanza, prossimità, comodità, non necessità di visti, potremmo concordare che almeno 800 mila persone saranno di altri paesi europei, ma ragiono per difetto. Un milione e mezzo di tedeschi, ai quali aggiungere 800 mila persone di altri paesi europei, danno un totale di 2 milioni 300 mila persone; potenzialmente, nella migliore delle ipotesi, solo 700 mila persone saranno cittadini non europei che, solo andando ad Hannover, potranno avere visione, se si dovesse realizzare tale padiglione e se esso fosse degno della nostra storia e della nostra cultura, dell'Italia.

Settecento mila persone per le quali spendiamo 37 miliardi; questa non è una fiera ma un'expo, dove andiamo, come dice lo stesso commissario, semplicemente per metterci in mostra e promuovere un'immagine di carattere generale. Al riguardo, svolgerò un'ulteriore considerazione. Istituzionalmente, nel nostro paese già esistono diversi enti che hanno il compito di diffondere l'immagine dell'Italia e della sua cultura all'estero; si tratta degli istituti italiani di cultura presenti in numerosi paesi del mondo. Ebbene, tali istituti (ne sono più di 100) diffusi nel mondo lavorano un anno intero e sapete qual è il *budget* che viene messo operativamente a loro disposizione? Meno di 20 miliardi, mentre con questo provvedimento si «gettano» 37 miliardi per una singola iniziativa che dura quattro mesi e che si svolge in un paese a noi vicino (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega forza nord per l'indipen-*

denza della Padania e di deputati di alleanza nazionale)! Aggiungo che, nella migliore delle ipotesi, visiteranno questa expo soltanto 700 mila persone non appartenenti a paesi dell'Unione europea, molti dei quali già conoscono l'Italia!

Dicevo all'inizio del mio intervento che questo è uno spreco, che non possiamo accettare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, di deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Volontè*).

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ...

LUCIANO DUSSIN. Quest'estate vai in ferie sotto il tuo capannone, non al padiglione!

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. ...rappresentante del Governo, ...

LUCIANO DUSSIN. Vattene a Bari, vattene via (*Interruzione del deputato Rizzi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine! Onorevole Rizzi! Sembra di essere ad una partita di *football*! Perché volete farvi espellere? Per cortesia.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. ...non sono certamente argomenti senza motivazione a poter disturbare un intervento che intende «moralizzare», dal punto di vista istituzionale e regolamentare, la scelta del relatore.

Qualcuno non sa, per ignoranza o malafede (non escludo né l'una né l'altra ipotesi), che non mi sono candidato ad essere relatore...

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo!

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. ...ma che mi sono limitato ad adempiere correttamente al dovere istituzionale, che il Presidente della Camera spiegherà a chi ancora non lo conosce, secondo il quale se il relatore di un provvedimento non ottiene il consenso della maggioranza dell'Assemblea (aula o Commissione), l'incarico passa ad un esponente di opposizione (*Commenti del deputato Bianchi Clerici*). In quella situazione, sapendo che vi era un argomento né accattivante, né popolare, mi sarebbe stato facile rifiutare, ma ho improntato tutta la mia vita in questo ramo del Parlamento, per ventisette anni, al servizio delle istituzioni, che vengono prima del « distintivo » o della vetrina fatua.

ROLANDO FONTAN. Vai in pensione!

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. In quel momento ho ubbidito, quindi, ad un dovere che altri non possono conoscere per carenza di cultura del senso dello Stato, che impone sacrifici; intendo sopportare tali sacrifici fino alla fine. Che sia popolare per altri e impopolare per me, non mi turba più di tanto.

La ringrazio, signor Presidente, poiché ella è intervenuta per presentare un mio identikit che qualcuno di lor signori non conosce.

La parola « infiocchiare » ha solo due possibilità di interpretazione: aromatizzare oppure ingannare. Poiché non sono suscettibile di essere aromatizzato poiché non mi considero allo spiedo, devo convenire che si tratta di un inganno. Detesto l'ingannatore, ma non ci sto nel ruolo dell'ingannato. È una scelta seria, responsabile, per cui i miei colleghi sanno di avere libertà di coscienza nel votare. In questo momento colui che parla non è il relatore di alleanza nazionale ma, se lei mi consente, per la qualità della scelta, è il relatore delle istituzioni, è il relatore della Camera che non ha certamente sigle di partito al suo fianco in questa vicenda

(*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

La presenza dell'Italia (non esserci è più visibile dell'esserci), a mio modo di vedere, è la stella polare che mi ha guidato...

ENRICO CAVALIERE. Quella del sud!

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. ...con tutti i difetti che questo provvedimento contiene. Infatti, se ci fosse stato un atteggiamento responsabile da parte di quelli che latrano (e altro non sanno fare), si sarebbe confrontato il testo originario con quello uscito dal mio esame e sottoposto all'Assemblea e alla Commissione che ha tutta una serie di paletti e di griglie che hanno stravolto l'impostazione originaria sul piano dei controlli i più profondi, i più capillari.

Quindi, io vado a testa alta e ho la coscienza a posto di aver fatto tutto quello che mi era consentito fare.

GIACOMO CHIAPPORI. L'hai detto troppe volte!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori la richiamo all'ordine (*Proteste del deputato Chiappori*)!

Onorevole Chiappori, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Non si faccia cacciare fuori!

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Il massimo di visibilità positiva per l'Italia, come è stato detto con molta correttezza dal collega Morselli (*Commenti del deputato Cavaliere*), è ciò che intendo difendere con tutte le critiche legittime, quando esse sono motivate, come molte di quelle che ho ascoltato. Però, quando sento dire che nel caso di specie il fantasma, estraneo al provvedimento e al relatore, deve essere l'argomento centrale di un provvedimento che non prevede né nome né cognome e che su questo il Governo si deve assumere la responsabilità di una scelta eventualmente inopportuna, allora, dopo aver spiegato

come il relatore per la maggioranza è entrato in questa vicenda, mi permetto di dire, seppure lo dica soltanto per « intrigo intellettuale », che mi ha molto divertito il fatto di aver trasferito il mio collegio a Bari. Signor Presidente, ci tengo al mio collegio. Faccia di tutto perché qualcuno che mi vuole candidato a Bari, anche per non turbare i colleghi di Bari, sappia che il mio collegio è così distante da Bari da non farmi temere in alcun modo rischi derivanti dalla contiguità territoriale.

Perché Bari? Perché questa proposta di legge è giunta al nostro esame dopo che il Presidente del Consiglio si è recato a Bari e ha definito Bari la porta del levante, con la sua fiera che ha tanto in comune con quella di Hannover. Quindi la scelta di Bari aveva ed ha quest'unico senso (*Commenti del deputato Santandrea*).

Infine, quando si dice che la « pietra miliare » equivale alla pietra tombale (così testualmente), credo che la gaffe (sono generoso...) qualifica un'intera battaglia di un gruppo parlamentare. E se qualcuno insiste nel chiedere: perché relatore? Mi permetto di rispondergli con Kant: e perché no (*Applausi*)?

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, è inutile che le dica che la Presidenza ha sempre apprezzato ed apprezza la sua attività in Parlamento, anche in questo caso.

Il Governo intende intervenire?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, essendovi un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

ENRICO CAVALIERE. Guarda i « peperoni » che votano a favore (*Una voce dai*

banchi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania: « Rosso » !!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	369
Astenuti	11
Maggioranza	185
Hanno votato sì	193
Hanno votato no	176

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6070 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Niccolini 2.1, perché è in contrasto con il dettato del comma quarto dell'articolo 81 della Costituzione, prevedendo ipotesi suscettibili di originare nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Esprimo inoltre parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, sia perché tale emendamento sconvolge l'impianto legislativo senza rappresentare un « dosaggio » della nuova spesa proposta, sia per la considerazione che vengono ridotte le autorizzazioni di spesa rendendole incongrue rispetto alle finalità perseguite dal provvedimento.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Niccolini 2.2, perché riduce anch'esso quella autorizzazione di spesa alla quale abbiamo già fatto riferimento, e

Niccolini 2.3, in quanto utilizza in difformità un accantonamento del fondo speciale di parte corrente.

Invito i presentatori dell'emendamento Niccolini 2.4 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, poiché è già previsto nel testo del comma 3 dell'articolo 3, approvato dalla Commissione e quindi dallo stesso onorevole Niccolini, che così recita: « Entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, il Commissario generale del Governo presenta al Ministro degli affari esteri il rendiconto finale delle spese sostenute, che non possono superare il limite massimo di lire 37 miliardi, di cui 20 miliardi nel 1999 e 17 miliardi nel 2000 ».

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.4, rivoltole dal relatore per la maggioranza ?

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Niccolini.

Prosegua pure, onorevole Trantino.

ENZO TRANTINO, Relatore per la maggioranza. L'emendamento Niccolini 2.10 che rappresenta la nuova formulazione dell'emendamento 3.8, trova il relatore attratto da questo desiderio di trasparenza; se vi è qualcuno che insidia il senso della trasparenza, sappia che da parte di altri « si tiene cattedra » da tutta la vita. Su tale emendamento mi rimetto pertanto all'Assemblea, perché essa deve decidere direttive possibili e percorribili.

Per quanto riguarda l'emendamento Cavaliere 2.8, vorrei spiegare le ragioni per le quali chiedo ai presentatori di ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimiamo tale parere perché il testo del comma 4 dell'articolo 3 predisposto dalla Commissione è sicuramente più restrittivo e tassativo. L'invito al ritiro di tale emendamento è inoltre motivato dal fatto che l'ipotesi in esso prospettata è già prevista proprio nel comma 4 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.8 rivoltole dal relatore per la maggioranza ?

ENRICO CAVALIERE. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere.

Onorevole Trantino, prosegua pure nell'espressione dei pareri.

ENZO TRANTINO, Relatore per la maggioranza. Nel testo dell'emendamento Niccolini 2.11 (*Nuova formulazione*) « riappare » un conflitto tra nuovi e maggiori oneri e l'esigenza di una più forte trasparenza. Coerenza vuole, a questo punto, che, in considerazione degli argomenti svolti a fini di eticità del provvedimento, il relatore si rimetta all'Assemblea sull'emendamento Niccolini 2.11 (*Nuova formulazione*).

Esprimo parere contrario sull'emendamento Cavaliere 2.9, poiché esso comporta tempi confliggenti con « griglie » che sono già previste.

L'emendamento Niccolini 2.5 non può essere accolto perché, richiamandoci sempre al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, si trova nelle stesse condizioni di impedimento di altri emendamenti.

Poiché ritengo il testo dell'emendamento Niccolini 2.7 sicuramente migliorativo ed in omaggio ad una posizione volta a non nutrire verso il provvedimento altro interesse se non quello di approvarlo nel testo migliore (vale a dire con le finalità migliori per il nostro paese), esprimo parere favorevole su di esso.

Invito, infine, i presentatori dell'emendamento Niccolini 2.6 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Infatti, se la finalità di tale emendamento è quella di effettuare un controllo su quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 2, ritengo che l'onorevole Niccolini converrà con me sulla necessità di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende aggiungere qualche cosa ?

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Devo notare che il relatore per la maggioranza ha espresso parere favorevole sull'emendamento Niccolini 2.7 che — lo dico affinché i colleghi siano informati — a proposito di revisione dei prezzi introduce il termine « maggiorative » riferendosi alle revisioni.

Ringrazio il relatore per la maggioranza, perché mi sembra doveroso, ma devo dire che non si tratta di un accoglimento di particolare rilevanza, quale appariva, invece, dall'enfasi con la quale è stato annunciato. Quando si parla di revisione di prezzi, teoricamente potrebbe trattarsi anche di una revisione al ribasso, ma sappiamo che, in casi del genere, è praticamente sempre al rialzo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, ritengo che tutti rientrino nello spirito di migliorare l'aspetto della maggiore trasparenza possibile.

PRESIDENTE. Anche quelli sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario in relazione alla copertura?

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Credo che la Commissione bilancio abbia fatto le proprie valutazioni con esattezza, ma, nello spirito di una maggiore trasparenza e controllo, ritengo che occorra mantenere la possibilità di votare i suddetti emendamenti. Vorrei anche sottolineare che il testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 2, a mio giudizio, attiene alla stessa volontà di maggiore trasparenza sul provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda l'emendamento Niccolini 2.1 e il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, concordo con il

parere contrario espresso dal relatore per la maggioranza. Il parere è contrario sugli emendamenti Niccolini 2.2 e 2.3. Sull'emendamento Niccolini 2.10 (*Nuova formulazione del 3.8*), sul quale il relatore per la maggioranza si è rimesso all'Assemblea, ritengo di dover specificare che il contenuto potrebbe far parte di una futura proposta che indichi specificamente le modalità oppure potrà essere trasformato in un ordine del giorno perché mi sembra difficilmente applicabile in questa fase. Quindi, nell'esprimere parere contrario, invito a trasfondere i contenuti dell'emendamento applicabili in questa fase in un eventuale ordine del giorno, che il Governo si impegna ad accogliere. A mio avviso, ripeto, è possibile recuperare quella parte dell'emendamento che al momento è inapplicabile — perché non può essere riproposta con una relazione introduttiva — per trasformarla in un pregnante ordine del giorno sulle modalità, i vincoli e le procedure di comportamento. Recepisco in sostanza i contenuti, che invito e trasferire in un ordine del giorno.

Il parere è contrario sull'emendamento Cavaliere 2.8, mentre per quanto riguarda l'emendamento Niccolini 2.11 (*Nuova formulazione del 3.12*), pur accogliendo l'istanza di trasparenza, chiediamo che il suo contenuto sia trasfuso in un ordine del giorno che ci impegniamo a recepire. Il parere è contrario sugli emendamenti Cavaliere 2.9 e Niccolini 2.5. Per quanto concerne l'emendamento Niccolini 2.7, è evidente che il concetto di revisione maggiorativa è in qualche modo implicito nel testo presentato, perché sarebbe peggiorativa la condizione di accettazione di revisioni maggiorative. Pertanto invito l'Assemblea a non approvarlo per non dovere apportare una modifica al testo legislativo; si potrebbe, invece, nell'ordine del giorno o nel testo, laddove parla di « non revisioni », considerare implicite anche quelle essenziali, vale a dire quelle maggiorative. Pertanto il parere è contrario perché il contenuto mi sembra già implicito nel testo più restrittivo che verrà votato.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Niccolini ha ritirato il suo emendamento 2.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, l'articolo 2 del provvedimento è fondamentale. Mentre sull'articolo 1 potevano esservi — e vi sono state — opinioni diverse in merito alla partecipazione dell'Italia all'expo, posto che vi si deve andare, ritengo che si debba fare la migliore figura con il minimo sforzo. Apprezzo gli emendamenti che sono stati presentati, perché tendono a ridurre lo stanziamento previsto.

I colleghi che non hanno partecipato alla discussione in Commissione forse non hanno potuto verificare come siano possibili pesanti riduzioni nei costi di questa trasferta — chiamiamola così — ad Hannover, analizzando le varie voci di spesa, le quali, secondo me sono fatte veramente « di lana grossa » e, a volte, sono anche esilaranti.

Infatti, non sono previsti soltanto 728 milioni di compenso per il commissario generale, ma, ad esempio, anche 576 milioni per il segretario generale e il direttore amministrativo, 180 milioni per due funzionari di settimo livello e 144 milioni per due funzionari di quinto livello. Inoltre, sono previsti 300 milioni per sei consulenti legali e giuridici; 50 milioni per ciascuno dei cinque revisori dei conti, per un totale di 250 milioni; 500 milioni per l'ufficio stampa e promozione; 170 biglietti andata e ritorno da Roma ad Hannover al prezzo di 2 milioni 133 mila lire ciascuno (mi pare si tratti di un prezzo eccessivo, considerate le tariffe normali in vigore sulle tratte europee; forse il ministero potrebbe, per lo meno, fare una convenzione con l'Alitalia).

Tutto ciò riguarda soltanto il personale fisso; poi vi è quello temporaneo: un direttore ed un vicedirettore di padiglione (105 milioni), due impiegati di segreteria a

5 milioni ciascuno, per un totale di 60 milioni per quattro mesi; due autisti, due centralinisti, quattro addetti al ricevimento e quarantadue hostess, per un totale di 865 milioni e 200 mila lire; 400 milioni per l'elettricità e 200 milioni per il riscaldamento, tenuto conto che il periodo va dal 1° giugno al 31 ottobre.

CESARE RIZZI. Ladri !

MARCO ZACCHERA. Posto che si debba andare ad Hannover e che ciò sia potenzialmente giusto, ritengo che sia davvero possibile limare notevolmente le spese.

Secondo me sono giusti gli emendamenti — che tra l'altro abbiamo redatto assieme ai colleghi — riguardanti la spesa, perché essa si può ridurre. Non possiamo portare tali provvedimenti davanti ai cittadini ai quali andiamo a chiedere ogni giorno sacrifici.

Potrei andare avanti, ricordando, ad esempio, le spese per il materiale promozionale (400 milioni), le spese di rappresentanza per 800 milioni, procedendo in tal modo fino ad arrivare ad un totale di 37 miliardi.

Penso davvero che si possa spendere non più della metà, facendo la stessa figura e risparmiando (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega che mi ha preceduto, ma non sarà sfuggito ai colleghi, né a lei — sicuramente non è sfuggito a noi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania —, come nel corso della votazione precedente, con la quale è stato approvato l'articolo 1, per soli 17 voti di differenza, una parte consistente del gruppo al quale appartiene il deputato che ha parlato prima di me, cioè alleanza nazionale, abbia votato a favore dell'articolo, ovvero del mantenimento del provvedimento.

Quindi, se non altro, vi è una contraddizione, che credo dia ragione al collega Colombo che ha parlato prima di me, nel senso che, all'interno di alleanza nazionale, così come all'interno di questo Parlamento e dello Stato italiano, vi sono due realtà: una costituita dai deputati del nord, che in questo caso, anche all'interno di alleanza nazionale, hanno votato contro l'articolo (*Commenti del deputato Ascierto*) e l'altra dai deputati del sud, che, per interessi molto più precisi, hanno votato invece a favore dell'articolo.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Io sono del sud e ho votato contro. Sei uno stupido! Non farci perdere la pazienza.

STEFANO LOSURDO. Stupido!

ENRICO CAVALIERE. Taci un attimo!

Quello che mi stupisce invece è che, all'interno della maggioranza (*Commenti del deputato Cuscunà*). Taci che se vengo là ti spacco la testa, che sei grosso e ce l'hai grande!

Presidente, se fa star zitto quel terrone di alleanza nazionale (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) è meglio! Faccia star zitto quel fascista di alleanza nazionale (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non tollero che lei usi certe espressioni!

ENRICO CAVALIERE. Mi stava disturbando, signor Presidente.

Mi scuso con lei, Presidente, ma mi ha dato dello stupido.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non tollero che ella usi la parola «terrone» nei confronti di colleghi. Non lo tollero (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ENRICO CAVALIERE. Non è un'offesa, Presidente, è una presa d'atto.

Allora, io «polentone» del nord, ovvero cittadino della Padania, dico che,

all'interno della maggioranza, mi sorprende come altri deputati eletti al nord — nell'Ulivo e in tutto lo schieramento di maggioranza — abbiano invece votato a favore del provvedimento, che è un furto. Coloro i quali voteranno a favore di questo provvedimento si renderanno complici di ladri.

C'è gente che ha fatto la cresta! Pensate che la parcella dei professionisti di un beneamato studio che si chiama «Sturchio and company» o qualcosa del genere, che nessuno conosce, che non esiste neanche su Internet, che non si sa chi sia, è di 2 miliardi! Con la stessa cifra avremmo potuto far fare i progetti ai più grandi architetti che abbiamo in Italia, invece di fare una pessima figura con uno studio di beati sconosciuti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), i quali — ne sono sicuro, ve lo posso mettere per iscritto — daranno metà della parcella al signor Ziantoni! Non è che per caso, signor Governo, rappresentato dalla sottosegretaria Tro... Toia, scusi, non è che per caso anche per il Governo ce n'è qualcosa? Quando c'è una cresta di questo tipo, c'è sempre qualcuno che ci guadagna! È un furto, signor Presidente, è un furto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non posso tollerare il suo modo di parlare!

ENRICO CAVALIERE. Io devo tutelare i cittadini italiani che pagano le tasse (*Commenti del deputato Landolfi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non le consento di parlare così!

ENRICO CAVALIERE. È giusto che i soldi dei cittadini vengano utilizzati nel miglior modo possibile, che vi sia un controllo sulla spesa! Non è pensabile che vengano dissipati i soldi in questo modo (*Commenti del deputato Cè*).

Ho ancora del tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è superato ampiamente.

Onorevole Cavaliere, se ella è qua per creare provocazioni, le dico che questa Presidenza non accetta provocazioni (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Eh... »*)!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei ricordare ai colleghi, anche se è stato già svolto ampiamente nel corso della discussione, che è stato svolto un lungo e faticoso lavoro in Commissione esteri (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici del deputato Cavaliere*). Vorrei ricordare anche...

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine!

ENRICO CAVALIERE. Ho applaudito, signor Presidente, ho applaudito!

PRESIDENTE. La richiamo nuovamente all'ordine! Prosegua, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei ricordare anche...

ENRICO CAVALIERE. Mi mandi fuori!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, lei è escluso dall'aula (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Invito i deputati questori a far eseguire l'ordine.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,55.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di dichiarazioni di voto; pertanto, dopo il voto, indipendentemente dall'esito, sosponderemo l'esame del provvedimento, che riprenderà alle 18, non avendo il gruppo della lega forza nord aderito alla richiesta del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, espressa dall'onorevole Soro, di anticipare la ripresa delle votazioni alle ore 17.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, stavo ricordando, prima dell'interruzione, che in Commissione vi è stata un'istruttoria lunga ed attenta, che ha posto in evidenza problemi non connessi alla specifica deliberazione prospettata dal provvedimento, ma relativi alla specifica funzione del commissario; problemi che, in questa sede, sono stati rappresentati dai deputati del gruppo della lega forza nord con un linguaggio caricaturale ed inaccettabile per ogni cittadino, non soltanto per un'istituzione democratica. Pertanto, non entro nel merito.

Il Governo ha dato risposta ai problemi evidenziati in Commissione. Dobbiamo ragionare sul fatto che vi è un interesse nazionale prioritario alla partecipazione italiana all'esposizione universale di Hannover. Tuttavia, il Governo nella sua collegialità — quindi, compreso il Ministero degli esteri — si rende conto che la discussione ha assunto caratteristiche molto particolari. Pertanto, credo che sia opportuno affrontare con maggiore pacatezza il merito della questione.

Mi rivolgo, in particolare, al relatore. Siamo ora in sede di votazione. Il Governo si rimette alle valutazioni del relatore, al quale chiede se condivide l'ipotesi che il Governo intende avanzare — si tratta di un'ipotesi politica e non semplicemente di calendario — di sospendere, per la giornata di oggi, la discussione sul disegno di

legge in esame; infatti, sia in sede di Comitato dei nove, sia relativamente all'iniziativa del Governo, vogliamo raggiungere l'obiettivo di giungere a deliberare sul provvedimento in tempi brevissimi. Ciò, proponendo altre argomentazioni che ci consentano una discussione tale da non costringerci a respingere la volgare accusa di essere componenti di un Governo che copre dei ladri; queste, infatti, sono volgarità che non rendono onore a questa istituzione.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sono stato chiamato in causa dal Governo, quindi ho il dovere di precisare il punto di vista del relatore. Ciò potrebbe, infatti, alleviare la tensione e, contestualmente, dettare una nuova agenda dei nostri lavori.

Il relatore non ha fatto mistero — lo dico per coloro che sostengono la teoria del « latrato » — del fatto che il provvedimento avrebbe potuto essere approfondito meglio e non sotto il profilo dei sospetti di collusione, o d'altro, tra il Governo ed il commissario. Tutte le volte in cui — il sottosegretario Toia dia testimonianza di ciò — ricorrono ipotesi concrete di illecito, affermo che ci si deve rivolgere alla magistratura, come dovere e non come scelta, e il sottosegretario Toia ha già detto che sarebbe stata la prima a sottoscrivere la denuncia. Tutto ciò non si è verificato, perché siamo sul piano di una prospettazione critica della scelta del commissario, che è stata legittimamente definita infelice.

Il relatore è per garantire la legalità di un mandato non per proteggere eventuali nuove iniziative che sono nella mente del Governo. Quest'ultimo, molto responsabilmente, ai fini di un approfondimento, ha chiesto di sospendere a questo punto la discussione sul disegno di legge in esame, perché ciò potrebbe portare nuove scelte, nuove soluzioni che consentirebbero di

varare il provvedimento alla luce della sua finalità principale: la presenza dell'Italia all'esposizione universale di Hannover. Questa presenza resta un valore; il resto è tutto discutibile.

Il relatore non solo accoglie la richiesta avanzata dal Governo, ma credo — lo dico non per apporre una coccarda — che ciò abbia costituito una costante per tutto il tempo in cui ho avuto l'onore di essere il relatore in Commissione: dialogare per migliorare. Così, al pari del Governo, sono altrettanto d'accordo con questa soluzione che mi trova in concordia con la mia coscienza di cittadino e di legislatore.

PRESIDENTE. Nonostante questa *entente* che si sta manifestando, dobbiamo pure arrivare ad un voto, perché siamo in sede di dichiarazioni di voto.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in qualità di relatore, seppur di minoranza, intendo manifestare la mia solidarietà di collega, nonché personale ed umana, al relatore di maggioranza per gli epiteti o insulti che gli sono stati rivolti e che ritengo lui non meriti in alcun modo (*Applausi*).

Allo stesso modo intendo completamente dissociarmi da coloro che, pur combattendo con me questa battaglia, a qualunque forza politica appartengano, hanno utilizzato, quale argomentazione, il fatto che ci troviamo di fronte ad un conflitto tra nord e sud: non è così. Io sono un cittadino del nord nato, cresciuto e residente al nord, ma mi sento cittadino italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) e combatto questa battaglia in qualità di parlamentare della Repubblica italiana.

È per questo motivo che ritengo che questa sia una battaglia tra coloro i quali chiedono il massimo della trasparenza e coloro i quali accettano di convivere con

alcune ombre. Solo questo è il motivo che muove la mia battaglia e non vi è alcuna contrapposizione artefatta la quale, oltre ad essere lungi da me, credo sia lungi dal sentimento di qualsiasi cittadino italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Accetto, comunque, la proposta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei intervenire per precisare che anch'io riconosco al relatore Trantino la correttezza, la precisione e l'educazione che lo contraddistinguono. Le stesse virtù riconosco anche al sottosegretario Toia, che avrei preferito intervenisse a nome del Governo al posto del sottosegretario Montecchi.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Abbia un attimo di pazienza.

FABIO CALZAVARA. Detto questo, devo altresì ricordare che il sottosegretario Toia e l'onorevole Trantino sono illustri personalità politiche ormai da molti anni ed hanno quindi un'esperienza notevole.

Tuttavia, pur avendole riconosciuto una serie di virtù — non intendo associarmi ad alcune frasi che ho ascoltato —, mi permetta di riflettere, nonostante le accuse pesanti, gravi e provate che le sono state rivolte non solo in quest'aula, ma anche in Commissione esteri, sul perché lei non abbia sentito il dovere di dimettersi. Questo lascia lecitamente sospettare l'esistenza di un inciucio in favore del suo partito il quale fa parte della maggioranza che governa il comune di Bari.

Vorrei altresì rispondere al sottosegretario Montecchi in merito alle frasi volgari dette da alcuni membri della lega forza nord per l'indipendenza della Padania. Le condivido in quanto non sono indirizzate

a singole persone ma ad un comportamento che è volgare. Volgare è l'improvvisare e molto volgare è ciò che voi avete fatto in ordine all'impostazione di questo provvedimento, ai tentativi di rabberciare e giustificare le diverse ma tutte inaccettabili proposte di spesa! È volgare questa che non è una nomina improvvisata! Ricordo ancora la nomina del commissario Ziantoni (era al suo primo incarico di questo tipo) per l'esposizione di Lisbona. Una nomina che fu diffusamente criticata. Dunque non si tratta di un'improvvisazione ma di un fatto volgare con il fine di estorcere un voto a quest'aula.

È proprio il caso di dire che voi preferite comunque spendere male piuttosto che non spendere.

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto ha detto il relatore di minoranza, onorevole Rivolta, vorrei ricordare ai colleghi che noi abbiamo impostato una battaglia politica per una questione di chiarezza di rapporti tra Governo e Parlamento.

Nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo ricordato le assicurazioni date in quest'aula, oltre che in quella del Senato e nelle Commissioni competenti, da tre sottosegretari e i precisi impegni che sono stati assunti anche se non contenuti in ordini del giorno (ordini del giorno che comunque questa volta presenteremo) che, come del resto sappiamo, spesso non hanno alcun risultato pratico.

La nostra è stata ed è una battaglia politica perché è assolutamente inaccettabile il discorso di una divisione tra nord e sud ed è inaccettabile questo grido: « Terroni, ci rubate! ». È inaccettabile dire che ci troviamo di fronte ad uno scandalo nazionale perché il nostro padiglione andrà a Bari (ammesso che ciò accada visto che dobbiamo ancora votare).

Tutto ciò non fa parte del bagaglio politico di forza Italia; non fa parte della nostra battaglia politica in questa sede contro un provvedimento di legge che riteniamo inaccettabile per come è stato portato avanti, per i tempi con i quali è stato esaminato e per ciò che vi era a monte, visto che si tratta di un argomento già sviscerato a lungo due anni fa.

È questo il senso della nostra battaglia. Per tutto il resto forza Italia non c'entra e non accetta strumentalizzazioni.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Credo che questo atteggiamento irresponsabile e demagogico tenuto da molti colleghi sia dovuto anche alla totale ignoranza del problema.

Chi fa parte della Commissione esteri sa bene che ormai sono cinque mesi che tale Commissione lavora su questo provvedimento. Troppo spesso la Commissione è stata poco frequentata da quei colleghi che oggi invece urlano, fanno la voce grossa e vogliono ricavarci un po' di pubblicità da questa vicenda.

Signor Presidente, il 27 settembre scorso, quando vi è stata la discussione sulle linee generali del provvedimento, l'aula era desolatamente vuota; non c'era certo un grande interesse su questa vicenda. Forse su queste vicende si deve manifestare un qualche interesse nelle mattinate di martedì e mercoledì e non il lunedì pomeriggio? È questa l'immagine che si vuol dare dei seri e probi parlamentari che intervengono sulle diverse vicende del paese?

Ed allora non scherziamo! Alleanza nazionale e forza Italia hanno condotto una dura battaglia in Commissione, pur con delle differenze. Noi di alleanza nazionale abbiamo sempre sostenuto che l'Italia dovesse partecipare all'esposizione di Hannover pur non essendo favorevoli alle modalità previste.

Invece, la filosofia ispiratrice, che prima ci è stata spiegata dettagliatamente

dall'onorevole Rivolta, era quella di impiegare in modo più produttivo queste risorse, adducendo le motivazioni che gli spettatori saranno pochi e che i nostri istituti di cultura all'estero avrebbero bisogno di maggiori finanziamenti. Vi erano due posizioni contrastanti che, però, confluivano nella critica marcata — dobbiamo ricordarlo — dello stesso onorevole Trantino che ha accettato l'incarico di essere relatore proprio per cercare di migliorare il migliorabile di un testo che a tutti, in Commissione, piaceva molto poco.

Non si tratta di uno scontro nord-sud; personalmente ho votato a favore della partecipazione italiana all'expo di Hannover e sono un deputato di Bologna, non certamente di Bari o del profondo sud. Queste sono sottolineature volgari e gratuite che ricadono su chi le sostiene. Per dimostrare che siamo in linea con un atteggiamento duro, anche ostruzionistico, perché molti deputati di alleanza nazionale hanno partecipato alla discussione portando il loro contributo in Commissione affari esteri, annuncio che il testo alternativo del relatore di minoranza sarà approvato dai deputati di alleanza nazionale perché, quando si prevede una riduzione di spesa, noi siamo sicuramente d'accordo.

In Commissione affari esteri avevo presentato un emendamento che riduceva lo stanziamento a 10 miliardi, quindi, a maggior ragione, non posso che accettare l'invito di portare lo stanziamento da 37 a 20 miliardi: a mio parere, sono anche troppi! È la dimostrazione che alleanza nazionale si è sempre opposta fortemente e ha sempre cercato, attraverso discussioni serrate e l'opera intelligente del relatore, di creare griglie di trasparenza che vincolassero lo stesso commissario e condizioni che non consentissero le fughe in avanti cui abbiamo drammaticamente assistito a Lisbona. Chi vi parla ha toccato con mano il disastro di Lisbona provocato dal commissario Ziantoni, commendatore, quasi laureato, grande ufficiale, presidente di tutto e che ha deleghe per gestire arbitrariamente tutto e tutti.

VINCENZO ZACCHEO. Non lo conosco!

STEFANO MORSELLI. È per questo che rinnovo ancora una volta la richiesta al Governo di rivedere le condizioni di nomina di questo commissario che, se avesse un briciolo di dignità, si dimetterebbe avendo già preso oltretutto, sottosegretario Toia, 350 milioni dei 758 previsti. Se avesse un briciolo di dignità — lo ripeto — sentirebbe la necessità di dimettersi, ma si sa che la dignità fa a pugni con l'ingordigia, con la primaria vocazione alla clientela strisciante e tentacolare e questo personaggio cercherà in tutti i modi di rimanere a galla. Il suo nome, Violenzio, farà più che mai violenza al Parlamento: cercate di porvi rimedio! Spero che questa giusta pausa vi porti il consiglio di tornare oggi pomeriggio in aula con nuove proposte per fare in modo che tutto il Parlamento approvi con fiducia e, finalmente, con soddisfazione una partecipazione italiana, che è necessaria, ma a condizioni diametralmente opposte a quelle prospettate finora.

ANNA MARIA DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere la mia solidarietà personale all'onorevole Trantino, colgo l'occasione per sottolineare alcuni elementi. Credo che il *casus belli* sia stato il trasferimento previsto, ma non ancora approvato dall'Assemblea, del padiglione nella città di Bari. Non è una questione geografica. Però, a differenza degli interventi degli altri colleghi che mi hanno preceduto, vorrei anche spiegare perché possiamo dire che non è una questione geografica. Noi pensiamo che la città che dovrà ricevere in donazione questo padiglione, che costa ai cittadini italiani ben 37 miliardi, per lo meno dovrebbe partecipare ad una gara, riservata soltanto alle città con chiara vocazione turistica o fieristica disposte ad

accettare di accollarsi alcuni oneri di spesa, che riguardano lo smontaggio, il trasferimento e il rimontaggio di tale padiglione. Credo che questo già chiarisca la nostra posizione di contrarietà sul metodo.

Oltretutto, noi riteniamo — gli interventi dei miei colleghi lo hanno fatto capire ampiamente — che questo provvedimento avrebbe dovuto essere formulato in un altro modo. Riteniamo che un intervento di questo tipo si potrebbe e dovrebbe realizzare meglio e soprattutto, cosa più importante, con costi inferiori.

Faccio un ultimo inciso rapidissimo sulla scheda tecnica e sulla mancanza assoluta di capitolato di spesa, che non definisce la qualità e quindi gli importi relativi.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, gentile senatrice Toia, rappresentante del Governo, noi siamo — lo confesso — in imbarazzo per il modo con il quale si è discussa la questione. Il dibattito che si è sviluppato in Commissione e in aula dimostra inequivocabilmente che non si tratta di una vicenda delle migliori, né dal punto di vista dell'azione di Governo, né da quello della nostra capacità di essere rappresentati come paese nella fiera di Hannover.

Noi siamo favorevoli alla presenza dell'Italia in queste manifestazioni internazionali. Pensiamo che l'Italia sia un grande paese che abbia da dire molto al mondo. Tuttavia, noi non ci pieghiamo all'idea — come sempre emergenziale e, tra l'altro, in modo sospetto — per la quale per salvare l'onore della patria si calpesta l'onore del Parlamento e di tutta la comunità nazionale. Questa è una di quelle tipiche vicende che indubbiamente provocano un sentimento di rigetto nella popolazione, nella società civile, non solo per i modi e i tempi — che qui abbiamo sentito descrivere ampiamente e

diffusamente — con i quali ci si appresta ad approvare questo provvedimento, ma soprattutto per il fatto, che almeno a me e a noi sta molto a cuore, che senza dubbio in questa vicenda si spreca del denaro. È inverosimile inoltre che si sprechi del denaro quando la nostra storia, la nostra cultura, la nostra capacità di inventiva sarebbero ampiamente sufficienti a rappresentarci come paese, usando le risorse in misura minima. Avviene invece il contrario, quasi che dovessimo inventarci una capacità di essere rappresentati nel mondo. Ciò però stride ancora di più, visto che parliamo dell'Italia nel mondo, con l'atteggiamento dell'attuale Governo e di quelli che l'hanno preceduto sulle questioni che riguardano i grandi problemi internazionali.

Non voglio riprendere il tema della guerra; anche a quel proposito si è deciso e speso prima e dopo si è violentato il Parlamento. Come dicevo, non voglio però riprendere quel tema; parlo del fatto che ormai da quattro o cinque Governi non si riesce a dire chiaramente quando l'Italia conseguirà l'impegno sacrosanto, che si è assunta, di portare allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo le risorse destinate allo sviluppo, alla cooperazione, all'aiuto dei paesi poveri del mondo. Parlo inoltre del fatto che si sprecano miliardi con una mano, mentre con l'altra si è tirchi quando si tratta di porre in essere operazioni umanitarie. Vorrei che nessuno dimenticasse che per quell'operazione, cosiddetta umanitaria, che non era altro che uno degli elementi del piano di guerra previsto dalla NATO — mi riferisco alla missione « Arcobaleno », si è chiesto ai cittadini italiani di mettere mano al portafoglio. Questo mentre si sprecano i denari pubblici con la scusa dell'emergenza di dover rappresentare l'Italia in una expo internazionale.

Queste cose sono intollerabili e va da sé che noi voteremo contro il provvedimento, perché non accettiamo il ricatto emergenziale e riteniamo che non si possa mettere su un piatto della bilancia la

salvezza dell'onore della nazione, calpestando poi l'onore del Parlamento e della nazione stessa.

Siamo contrari anche al rinvio del provvedimento in Commissione, giacché il tema ci sembra abbastanza sviscerato e perché appare più che evidente che ormai ci sono tutte le condizioni per arrivare ad un voto definitivo e chiarificatore. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. La proposta è di rinvio della discussione, non in Commissione.

RAMON MANTOVANI. Siamo contrari anche al rinvio della discussione.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, qualche collega si chiedeva quale fosse l'opinione del Ministero degli affari esteri e perché io non fossi ancora intervenuta. Non l'ho fatto per rispetto della lunga discussione che si è svolta oggi in questa sede, apprezzabile per quanto riguarda alcuni interventi, anche i più critici, e certamente deprecabile per altri; comunque per un membro del Governo è doveroso seguire il dibattito, così come per ogni parlamentare.

Come i miei colleghi con cui mi sono alternato — giacché nessuno di noi sottosegretari ha una delega specifica su questa materia — nel corso della lunga discussione in Commissione e del lunghissimo dibattito svoltosi al Senato, ho fornito le risposte che mi sono state chieste e ho partecipato attivamente al confronto, così come, lo ripeto, hanno fatto i miei colleghi.

Voglio fare allora solo due puntualizzazioni e mi dispiace che in questo momento l'aula sia vuota, perché ad aula piena ho sentito insulti e sospetti ricadere pesantemente sul Governo, oltre che sul

relatore per la maggioranza che voglio ringraziare per l'opera, veramente sensibile, che ha svolto verso le istituzioni, così come ringrazio i colleghi i quali, pur da posizioni diverse, hanno comunque concorso correttamente, non impropriamente, ai lavori. Come dicevo, voglio difendere l'operato del mio Ministero, e quindi del Governo, su questo punto o, quantomeno, puntualizzare molto brevemente alcuni passaggi.

In Commissione abbiamo ammesso — l'ho fatto io — che evidentemente, nelle posizioni assunte collegialmente dai Governi passati, tra alcune rassicurazioni su procedure diverse (o sulla disponibilità a procedure diverse) e gli atti poi intervenuti vi sono state delle discrasie, delle incomprensioni. Questo l'ho ammesso e ce ne siamo fatti carico in questa fase.

Certamente, però, non per una intenzione che oggi è stata malevolmente definita in modi diversi. Respingo non solo ogni affermazione ma anche ogni sospetto; come ha correttamente ricordato il collega Trantino, alla notizia certa di qualunque atto « ombroso », che configurasse una qualche ombra, egli era pronto a fare le segnalazioni del caso ed io mi sono dichiarata subito pronta a sottoscriverle.

Abbiamo ascoltato soltanto una serie di insinuazioni, di sospetti, ma nulla di preciso che ci inducesse ad assumere atteggiamenti diversi. Certo, con un decreto sottoscritto da quattro ministri, abbiamo proposto una nomina con la quale si confermava lo stesso commissario della precedente esposizione, in qualche modo non dando corso agli impegni che i sottosegretari avevano assunto in Commissione; ciò, però, non per voler fare un dispetto, ma solo per le impossibilità derivanti da fatti concreti, da tempi e sedi decisionali diverse, che spesso determinano il mancato rispetto di posizioni assunte collegialmente in Commissione.

Lo ripeto, vi è un decreto sottoscritto da quattro ministri e assunto legittimamente dal Governo che, come ricordava l'onorevole Pezzoni, se ne è assunto la responsabilità, non scaricandola sul Parlamento. A quest'ultimo spetta la respon-

sabilità di approvare una legge e quello che oggi è stato dipinto nei modi più impropri e strumentali è, invece, un provvedimento assolutamente normale, finché non vareremo insieme, Parlamento e Governo, un provvedimento diverso per regolamentare la presenza a tali manifestazioni, che oggi, forse, hanno un significato meno « forte » rispetto al passato. Finché tali manifestazioni si svolgono, la non partecipazione configura un danno assai grave; sappiamo tutti, anche coloro che non hanno espresso questa opinione, che è così. Vi è un danno grave nella non presenza, ancora maggiore della possibilità di valutare il vantaggio della presenza.

I paesi partecipanti sono 190, le spese previste e le quote di partecipazione sono molto alte, come ha ricordato il collega Saraca; siamo, comunque, nella norma e negli standard, anzi al di sotto di questi. Ciò non significa che non bisogna spendere bene; occorre spendere poco, il necessario e bene (sul punto vi è anche l'interesse e l'impegno del Governo).

Per quanto riguarda il fatto che il provvedimento sia tardivo, non è così. Io, che sono la prima ad assumere in questa sede la responsabilità del Governo, devo dire che questa volta il disegno di legge è stato presentato tempestivamente; è facoltà dei due rami del Parlamento, poi, utilizzare il tempo che ritengono opportuno, purché poi non si dica che è il Governo ad essere in ritardo.

Infine, per quanto concerne la deroga prevista, che potrebbe rappresentare una anomalia, si tratta di un dato quasi obbligato per le difficoltà che la contabilità e le procedure pubbliche comportano nei lavori che si svolgono anche all'estero; naturalmente, siccome nessuno decide queste cose a cuor leggero, siamo ben convinti che la deroga non significhi assenza di regole, non trasparenza, mancanza di controlli. Non pretendo che i colleghi che usano certe espressioni...

ALESSANDRO CÈ. Quelli onesti!

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ... leggano e capiscano tutto.

ALESSANDRO CÈ. Capiamo fin troppo!

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho la pretesa che tutti capiscano le stesse cose, ognuno capisce ciò che vuole; credo, però, che chi legge onestamente il testo, oltre che gli ordini del giorno, si renda conto che si prevedono controlli preventivi e definitivi, come sempre avviene in materia di rendicontazione. Vi è, poi, un ordine del giorno molto puntuale, che a volte va persino nel dettaglio, che va benissimo nello spirito e nella sostanza. Inoltre, mi sono dichiarata disponibile ad accettare la previsione di eventuali ulteriori controlli, anche un po' impropri, da parte di parlamentari e funzionari della Corte dei conti, allo scopo di dimostrare una determinata volontà.

Per tali ragioni, non per fatto personale, non essendo la materia in oggetto di mia specifica competenza, ma a nome del Governo che rappresento, affermo che il provvedimento in esame non merita affatto, se non vi sono altre opinioni che incidono sulla sua valutazione, la rappresentazione che ne è stata fatta questa mattina, che non corrisponde alla realtà.

Ho ascoltato molte affermazioni improprie (come quelle riguardanti soldi già spesi o cose già fatte), ma non vi è stato né modo né tempo, né vi erano le condizioni di serenità, per intervenire su ogni punto. Mi riservo, anzi lo farà chi rappresenterà il Governo, di precisare anche tali punti nel seguito della discussione, esplicitando la realtà dei fatti su altri argomenti in ordine ai quali vi è chiarezza di esposizione.

Signor Presidente, anche per ragioni di dignità personale (sempre riferita al Governo che rappresento e non alla mia persona), mi spiace di non aver potuto fornire tali rassicurazioni a quei colleghi che, per senso di responsabilità e comprendendo che vi era un obiettivo importante, a volte hanno un po' accantonato legittime perplessità o richieste di approfondimento.

Oltre a ringraziare il relatore, voglio ringraziare anche questi colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, avverto che darò la parola agli ultimi due colleghi che hanno chiesto parlare, gli onorevoli Pagliarini e Pezzoni, e passeremo quindi al voto.

Riprenderemo alle ore 18, mentre alle 15 si terrà il *question time* e alle 16 è previsto lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, sono stato obbligato ad intervenire perché ho sentito prima il Governo (non il sottosegretario che c'è adesso, ma quell'altra *sciura*, la Montecchi) che ha detto che la lega forza nord per l'indipendenza della Padania utilizza un linguaggio caricaturale. La cosa non può passare sotto silenzio.

Signor Presidente, non è vero che noi usciamo un linguaggio caricaturale, però certe cose ci vengono fuori dal cuore. Uno vede che per una roba del genere si spendono 37 miliardi e dice: «Eh, la Peppa, 37 miliardi!». Sarà caricaturale l'espressione «E, la Peppa!» però a noi escono certe espressioni. Non è possibile spendere 37 miliardi per una roba del genere.

Ancora, uno vede che un commissario, per un lavoro di cinque o sei mesi, si «becca» 728 milioni e dice: «*Ciula!* 728 milioni? Ma siamo matti?». Sarà un linguaggio caricaturale, signor Presidente, ma 728 milioni per un lavoro, diciamo pure di un anno, sono tanti quattrini.

Perciò voglio richiamare il Governo, e la *sciura* del Governo che ora non c'è più, ad astenersi da queste cose. Lei può dire che 728 milioni sono uno stipendio piccolo e moderato per quello che farà questo signore, può benissimo dirlo, ma non ha il diritto di affermare che usiamo

un linguaggio caricaturale se, di fronte ad una cifra del genere diciamo: « *Ciula!* E, la Peppa! Quanti quattrini! ».

Se ci penso, queste espressioni escono anche a me. Vorrei dire anche una cosa al collega di Bologna con la barbetta che ha detto giustamente che non si tratta di una guerra tra nord e sud. Siamo assolutamente d'accordo, ci mancherebbe altro! Però, siccome a pagare sono sempre quelli e a ricevere sono sempre quegli altri, io credo che egli sarà assolutamente d'accordo con me nel dire che adesso, visto che a Bari abbiamo già dato una montagna di soldi per i vecchi giochi del Mediterraneo, regaliamo quei quattrini a Genova e non a Bari. Anche Genova è in Italia! Perché devono sempre andare a Bari, mentre in altre parti non arriva mai niente? Se non è una guerra tra nord e sud, alla fine regaliamoli al comune di Genova che non ha mai beccato niente! Il comune di Bari ha già preso per i giochi, quindi diamoli al comune di Genova. Mi sembra ovvio e mi sembra giusto.

Tu, collega di Bologna, non ti lamenti e fai bene, però a Bologna non trovi mai un parcheggio e quando vai sull'autostrada, sull'anello circolare di Bologna, sei sempre in coda.

STEFANO MORSELLI. Abbiamo cambiato!

GIANCARLO PAGLIARINI. Facciamo allora in modo che il sistema formato da comuni, province e regioni mantenga per sé, come minimo, il 70 per cento di tutte le imposte pagate dai soggetti ivi residenti e il 30 per cento lo mandiamo a Roma per la perequazione, la solidarietà, le spese generali dello Stato e tutto quello che volete, però con i soldi versati dai bolognesi si costruiscono i parcheggi che migliorano la qualità di vita dei bolognesi, invece che mandare tutto a Roma che poi redistribuisce con quei risultati che, purtroppo, come abbiamo visto questa mattina, generano anche delle tensioni che sarebbe meglio non vedere mai.

Il problema è nel sistema, se tutto va al centro e poi il centro lo distribuisce,

per forza qualcuno ci rimane male, qualcuno si arrabbia e qualcuno è contento. Cambiamo sistema, colleghi!

Il 12 novembre dovrebbe venire in aula la legge sul federalismo. Stabiliamo, tutti uniti, che il sistema formato da comuni, province e regioni, mantiene almeno il 70 per cento delle imposte e tasse pagate dai soggetti residenti e che con il resto si fa quello che si fa adesso. In tal modo i motivi di tensioni saranno molto minori. Non ho dubbi che alleanza nazionale sarà d'accordo su questa nostra proposta. Questo eliminerebbe ogni motivo di attrito...

MICHELE RALLO. No!

GIANCARLO PAGLIARINI. ... (non è d'accordo!) che è nel sistema e non è nelle persone!

In realtà io sono intervenuto per dare una tiratina d'orecchie al Governo che secondo me non può permettersi di dire che un gruppo utilizza un linguaggio caricaturale perché, di fronte a certi numeri viene naturale esprimersi in questo modo, come viene naturale a tutti noi che siamo persone normali, vedendo queste cose. Per noi, insomma, due più due fa quattro. Andiamo quindi dritti al punto, senza fare tanti giri di parole: non è bello che il Governo faccia queste valutazioni e non rientra assolutamente tra i suoi diritti (*Applausi dei deputati del gruppo di lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, dato che in quel momento della seduta presiedevo io e lei non era in aula, le debbo dire che un suo collega non ha usato un linguaggio caricaturale, ma un linguaggio scurrile, che è una cosa diversa!

DAVIDE CAPARINI. Si sono contenuti.

ALESSANDRO CÈ. È il linguaggio della verità!

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dire, a nome del mio gruppo, che siamo d'accordo sul rinvio dell'esame del provvedimento. Tale rinvio, però, ha anche un significato politico perché il nostro gruppo non può non essere soddisfatto per il fatto che, con l'approvazione dell'articolo 1, si sia vinta una prima battaglia; era la battaglia più importante e politicamente più rilevante: quella che conferma la partecipazione italiana all'esposizione di Hannover!

Come è stato detto questa mattina da alcuni colleghi, non corrisponde al vero che su questo punto tutti siamo stati d'accordo; anzi, proprio il relatore di minoranza ha ribadito più volte, sia in Commissione sia oggi in aula, che in fondo sarebbe stato meglio non partecipare a quella manifestazione. Oggi questo punto è stato risolto con l'approvazione dell'articolo 1 e quindi ora dobbiamo guardare in avanti e soffermarci sulle questioni aperte. Visto che dobbiamo partecipare all'esposizione di Hannover, è quindi opportuno precisare che le questioni aperte sono quelle relative al commissario ed al progetto.

Devo dire che questa mattina — anche in Commissione — mi sono trovato molto d'accordo su diversi punti con il collega Morselli; mentre mi trovo totale d'accordo, ovviamente, con il relatore per la maggioranza, onorevole Trantino perché, con grande capacità, ha cercato di raggiungere una « unità istituzionale » — come l'ha definita lui — sulla nostra partecipazione all'esposizione di Hannover.

Su un punto, però, non sono d'accordo con il collega Morselli; ed è un punto che lascio alla riflessione del Governo.

Il punto è il seguente: non vi è dubbio che vi è stato uno « strappo istituzionale » — come l'ho definito in Commissione — perché — come è stato riconosciuto anche dal sottosegretario Toia — il Governo ha deciso autonomamente, con quel decreto firmato da quattro ministri, la nomina del commissario Ziantoni. Come Commissione

esteri, abbiamo chiesto di « parlamentarizzare » tale nomina, perché pensavamo che fosse almeno importante discutere sui criteri e le modalità. Tutto ciò non è avvenuto ed il Governo se ne è assunto pienamente la responsabilità! Ora, però, rimane il disaccordo — credo — dell'intera Commissione esteri sul metodo seguito dal Governo.

Il punto è però un altro. Visto che si è verificato questo « strappo » e visto che si è proceduto alla nomina di quel commissario (al riguardo, vi è la piena responsabilità del Governo: oggi, peraltro, tutto ciò è stato ammesso dall'esecutivo, come è avvenuto nel passato), il problema è allora il seguente: dobbiamo a questo punto assumere un atteggiamento punitivo sull'altra vera questione che attiene alla responsabilità del Parlamento, cioè quella relativa al progetto di partecipazione all'esposizione di Hannover? Questo è il punto...

STEFANO MORSELLI. Perché lo fa lui!

MARCO PEZZONI. No, perché lo fa lui, ma perché il progetto di partecipazione all'esposizione di Hannover non è puramente « immateriale », per cui noi possiamo pensare che dipenda esclusivamente dal commissario, ma perché gran parte del progetto è « struttura » vera e propria, è un'ampia « struttura in carne ed ossa ». Ricordo che in Commissione abbiamo ottenuto una riduzione del relativo stanziamento da 45 a 37 miliardi e che il Governo ha dovuto ammettere che il principale taglio delle spese riguardava la dimensione della struttura che si voleva attivare.

Pur ribadendo che, se il Governo decidesse di « parlamentarizzare » quella scelta o i criteri e le modalità, è evidente che noi non ci pronunceremmo a favore della riconferma del commissario Ziantoni e ribadendo che il Governo si è assunto la responsabilità di tale scelta (e può farlo legittimamente), chiedo a tutti i parlamentari — e non solo come rappresentante dei democratici di sinistra — se per questo

motivo dobbiamo punire il progetto di Hannover e, cioè, ridimensionarlo perché questo commissario di nomina governativa non ci piace?

In questa sede mi appello ad una cultura di governo e ad un senso di responsabilità, come ha dimostrato in tutta questa vicenda l'onorevole Trantino, e ribadisco che noi non possiamo — mi rivolgo anche al Governo — penalizzare il progetto complessivo perché ci troviamo in presenza di un commissario che non ci piace!

Dirò di più. Il collega Morselli ha affermato — questo è il punto di bivio al quale siamo giunti: e chiedo al Governo di riflettere su di esso — di essere d'accordo sul fatto di portare la spesa relativa al progetto complessivo da 37 a 20 miliardi.

Io non sono d'accordo perché il punto non è che più si taglia e più la spesa diventa trasparente, il criterio è invece che vi deve essere maggiore trasparenza. Peraltro qui non c'è chi è per la trasparenza e chi per l'ombra, perché il mio gruppo da sempre è favorevole alla massima trasparenza. Come dicevo, non si può pensare che, se si tratta di 37 miliardi, vi sono ombre, mentre se invece sono 20, tutto è risolto: il punto è la capacità di controllo del progetto.

Chiedo, quindi, al Governo che si faccia carico di ciò che è emerso dal dibattito odierno: nel caso in cui Ziantoni fosse rimosso, sarebbe possibile avere un progetto da 37 miliardi; se, invece, Ziantoni dovesse rimanere, si punirebbe il progetto portando lo stanziamento a 20 miliardi.

Ritengo che ciò sia sbagliato — è la posizione mia e del mio gruppo — perché il progetto non deve essere punito, né ridimensionato al fine di renderlo più trasparente. Come ha già detto il collega Trantino, anch'io sono disponibile al massimo della trasparenza possibile e al controllo; ritengo infatti che siano necessari meccanismi di controllo molto rigidi da parte del Parlamento, dal momento che la questione delle deroghe — come ha affermato il sottosegretario Toia — non è

un fatto di minori controlli, anzi proprio per i tempi ristretti è necessario averne di più.

Il Governo, però, ci deve dire quale sia il costo di un progetto qualificato; se fosse di 37 miliardi, perché dovremmo tagliare? A questo punto, chiedo a tutti, maggioranza ed opposizione, a coloro che oggi sono momentaneamente al Governo e a coloro che sono momentaneamente all'opposizione, di avere una cultura di governo e di rappresentanza degli interessi nazionali: il problema non è più la questione dei tagli, ma avere un progetto all'altezza dell'expo di Hannover, sul quale verificare la nostra capacità di controllo, del massimo di controllo parlamentare. Sarebbe opportuno, ripeto, non penalizzare questo progetto solo perché non ci sta bene il commissario di nomina governativa.

Ho inteso con questo dare un contributo anche per la fase successiva della discussione perché, con nel corso dell'esame degli emendamenti, ci troveremo di fronte ai nodi ai quali ho fatto riferimento e che saranno all'attenzione dell'Assemblea e del Governo.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non sono d'accordo con il mio capogruppo. Lei ovviamente ha detto che è una persona che parla bene, mentre la lega è scurrile e si pronuncia in modo non adeguato a questa sede.

PRESIDENTE. Non ho detto la lega, ho detto un deputato della lega.

CESARE RIZZI. È ovvio che si riferisse alla lega. Pertanto, riconosco che il collega Pagliarini ha ragione quando dice « quando ci vuole, ci vuole ». Invece di dare i fondi a Bari, diamoli a Genova, diamoli a Siracusa, diamoli a Catania! Non capisco perché debbano andare a finire a Bari.

Signor Presidente, non siamo al cinema: non è possibile che un sottosegretario si presenti in quest'aula e, non

sapendo più come eliminare i nostri emendamenti, suggerisca di presentare ordini del giorno sapendo che, di tutti quelli che il Governo ha accolto, neanche uno ha avuto un seguito positivo.

Torno al personaggio di cui si è parlato, questo commendatore, fenomeno, luminare, scienziato, grande ufficiale, quasi avvocato. Dico «quasi avvocato» perché mi ricorda quelli che vendono «i quasi rolex», i «pataccari»; si tratta proprio di un personaggio del genere che è stato commissario anche dell'expo di Lisbona nel 1998. In tale occasione, in qualità di rappresentante dell'Italia, fu duramente criticato e lo stesso Governo ha affermato di non avere intenzione di procedere a qualsiasi altra nomina. Ciò significa che ne ha fatte di tutti i colori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania!*)

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Poiché stiamo per procedere alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1, interamente soppressivo dell'articolo 2 — anche se probabilmente mancherà il numero legale —, qualora tale emendamento non venisse approvato, non potrò più intervenire per illustrare il mio testo alternativo all'articolo 2 e, quindi, vorrei farlo adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, la votazione dell'emendamento soppressivo Niccolini 2.1 non preclude la votazione del suo testo alternativo. Quindi, potrà intervenire successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Niccolini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare; rinvio la votazione e il seguito del dibattito alle ore 18.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

(Prevenzione del rischio vulcanico e sismico nell'area vesuviana)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Cosentino n. 3-04460 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Rivelli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

NICOLA RIVELLI. Signor Presidente, leggerò il testo dell'interrogazione e successivamente aggiungerò un altro quesito.

Nelle scorse settimane si è registrato un notevole incremento dell'attività sismica connessa al Vesuvio, che ha suscitato vivo allarme nella popolazione interessata. L'Osservatorio vesuviano ha rassicurato sulla normalità di tali eventi; d'altra parte un noto studioso ha affermato che vi era il rischio che il fenomeno fosse stato pericolosamente sottostimato.

Esiste già un piano di evacuazione della numerosissima popolazione residente, ma varie perplessità sulla sua reale entità sono state manifestate.

Vorremmo sapere quali iniziative intenda adottare il Governo, innanzitutto per garantire la popolazione residente nella zona del Vesuvio e come intenda

assicurare la massima informazione all'opinione pubblica, nella piena collaborazione di tutta la comunità scientifica.

Soprattutto, vorremmo sapere se fra le iniziative che il Governo intende adottare vi sia quella di fare una simulazione dei piani di evacuazione, magari studiata nell'orario di punta peggiore per il suo buon esito, analogamente a quanto avviene sulle navi, per esempio.

PRESIDENTE. Onorevole Rivelli, le ricordo i tempi.

NICOLA RIVELLI. Ho terminato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Quest'ultima richiesta dell'onorevole interrogante apre un'altra questione, rispetto a quella contenuta nell'interrogazione annunciata e depositata, che è di altra dimensione, considerata la complessità di operazioni del genere da lui indicate, ben diversa essendo la nave da un'area geografica intensamente popolata. Peraltro si tratta di questioni anch'esse all'attenzione della protezione civile. Rispondo comunque a quanto è oggetto di maggiore attenzione da parte della pubblica opinione ed evidenziato nell'interrogazione.

Il 9 ottobre scorso l'osservatorio vesuviano ha registrato, nelle prime ore della mattina, un evento sismico che è stato avvertito in alcune zone della Campania. La preoccupazione della popolazione si è accresciuta per le dichiarazioni — citate dall'interrogante — di uno studioso dell'ateneo napoletano secondo il quale il fenomeno rischiava di essere sottovalutato.

Il sottosegretario Barberi, oltre a seguire costantemente la situazione, ha convocato l'11 ottobre scorso la sezione rischio vulcanico della commissione grandi rischi, che è l'organo scientifico consultivo della protezione civile, che ha esaminato tutti i dati raccolti nelle aree di monito-

raggio. Questa commissione, che è composta dai principali esperti nazionali in materia, ha concluso che non vi era più ragione scientifica per temere che l'attività sismica registrata preludesse alla riattivazione del vulcano.

Va precisato che un vulcano quiescente come il Vesuvio (l'ultima eruzione è del 1994), quando vi è una riattivazione delle eruzioni, essa si accompagna, oltre che ad un'attività sismica, anche ad altri fenomeni monitorati 24 ore su 24 dall'osservatorio vesuviano che in questo caso non si sono registrati.

Ciò posto, dato che la sismicità rientra nell'attività ordinaria di un vulcano, se non vi sono altri elementi — che non sono stati, infatti, registrati —, non si giustifica l'attivazione di un piano di emergenza del Vesuvio.

Vorrei ricordare che questo piano è stato elaborato dal dipartimento per la protezione civile nel 1995, sulla base dei dati forniti dal gruppo nazionale per la vulcanologia del CNR e, sottoposto a revisioni periodiche, è stato ultimamente aggiornato nel luglio 1999, quindi pochi mesi addietro.

A ciò si aggiunga che le aree vesuviana e flegrea possono contare su un sistema di sorveglianza moderno ed efficiente, recentemente potenziato anche a seguito dell'investimento di un contributo straordinario di 25 miliardi. È continua anche l'opera di preparazione particolareggiata degli strumenti operativi del piano. Una commissione speciale ha appena elaborato uno schema di intesa tra il dipartimento della protezione civile e le regioni italiane che, secondo il piano, in caso di emergenza dovrebbero accogliere le oltre 600 mila persone da evacuare nelle zone a rischio del Vesuvio.

Gli organi tecnici hanno, quindi, tutti gli strumenti per monitorare ed affrontare al meglio ogni eventuale, futura emergenza che si dovesse presentare.

Il Governo dedica, naturalmente, un'attenzione particolare anche all'educazione al rischio delle popolazioni interessate. È di imminente apertura un'esposizione presso il museo dell'osservatorio vesuviano

dove si potranno verificare, in tempo reale, i dati relativi al monitoraggio e ricevere tutte le informazioni sui rischi possibili.

Quel che è certo — e che vorrei riaffermare per rassicurare gli onorevoli interroganti — è che ventiquattro ore su ventiquattro vi è un monitoraggio, nonché una verifica costante di quanto avviene nel vulcano, ad opera dell'osservatorio vesuviano.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, in verità non registriamo grandi novità nella risposta del Governo. Speravo che vi fosse un sussulto di responsabilità rispetto ad una vicenda che investe la vita stessa di oltre 600 mila abitanti. Il Governo, al di là della disquisizione che talvolta sembra salottiera — sebbene si parli della vicenda che riguarda la vita di 600 mila persone — effettua tentativi abbastanza affannosi per mettere fine ad una vicenda che ha sostanziosi elementi di certezza dal punto di vista scientifico.

Vi è una *querelle* propriamente scientifica, alla quale occorre rispondere con dati scientifici. Vi è un altro dato che si riferisce, invece, alla capacità organizzativa di uno Stato moderno di rispondere con efficienza a simili emergenze.

In realtà, al di là dei pur buoni propositi che il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha espresso, mi sembra che si registri un certo pressappochismo, insieme con incertezze, vaghe rassicurazioni, piani che non sono ancora pronti, simulazioni che non sono state fatte; vi sono comuni che vengono invitati a presentare piani comunali senza che si conoscano le vie di fuga dei comuni vicini. Insomma, si registra un'incertezza che preoccupa gravemente perché rappresenta non solo il disagio di una vasta popolazione — i 600 mila abitanti dell'area vesuviana — ma, soprattutto, l'incapacità organizzativa rispetto ad eventi del genere in quell'area territoriale o in altre aree del nostro paese.

Signor Presidente, sono insoddisfatto per la risposta fornita dal Vicepresidente Mattarella ed indignato per la superficialità con la quale si ragiona su una questione che attiene alla vita di molte famiglie e alla certezza, nei rapporti sociali, di 600 mila abitanti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Assetto normativo del sistema radiotelevisivo pubblico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Balocchi n. 3-04466 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Balocchi ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, chiediamo che cosa intenda fare il Governo per far venir meno quel che, ormai sistematicamente, è avvenuto negli ultimi dieci mesi. Persino i bambini si sono resi conto che la RAI ha portato avanti un netto bipolarismo, escludendo — in modo totale, completo e scientificamente condotto — la lega forza nord per l'indipendenza della Padania dalle informazioni di qualsiasi tipo politico e parlamentare. Non esiste nessuna norma di legge o delibera di Commissione di vigilanza della RAI in base alla quale la RAI stessa possa assumersi il libero arbitrio di suddividere il tempo dell'informazione in un terzo per la maggioranza, un terzo per il Governo e le istituzioni ed un terzo per le minoranze.

Nei dati relativi agli ultimi sei mesi la lega è stata monitorata per circa il 2 per cento del tempo. Noi vogliamo sapere se il Governo intenda intervenire in maniera drastica o se bisognerà arrivare a soluzioni diverse che noi vorremmo restassero sempre nell'ambito democratico, ma che non siamo più in grado di contenere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Balocchi, una legge di quasi 25 anni fa — dell'aprile del 1975 — ha sottratto al Governo ogni potere ed ogni competenza sul contenuto delle trasmissioni radiotelevisive e li ha assegnati alla Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Questa Commissione, come è noto, da quasi 25 anni, determina gli indirizzi dei programmi e vigila sul loro contenuto e sul rispetto degli indirizzi. La legge prevede, inoltre, che il servizio pubblico radiotelevisivo si ispiri ai principi di indipendenza, di obiettività e di apertura a diverse tendenze.

Recenti interventi normativi in materia hanno ulteriormente rafforzato gli strumenti di garanzia del pluralismo: una legge del 1996 ha definito nuovi e specifici compiti della Commissione parlamentare di vigilanza; una legge del 1997 ha attribuito all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di assicurare la pluralità di opinioni nel sistema informativo e quello di accertare le eventuali inosservanze, da parte della RAI, degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Il sistema è quindi affidato, per quanto riguarda la vigilanza, alla Commissione parlamentare e all'autorità indipendente per le garanzie, non al Governo.

Naturalmente, il Governo, sulla base dell'interrogazione da lei presentata, ha interessato della questione la RAI la quale ha fatto presente che nei propri programmi di informazione si riflette un'attenzione per i temi e le posizioni della lega che va al di là delle emergenze della cronaca: la lega ha avuto, secondo notizie fornite dalla RAI, i suoi spazi all'interno dei tempi dedicati alle opposizioni, nei diversi generi della programmazione, e la presenza diretta di esponenti della lega nei notiziari RAI è stata rilevante nel periodo giugno-settembre del 1999.

La RAI ha tenuto a sottolineare che, da vari anni, segue il criterio di rappresentare le diverse realtà della politica nazionale, nel rispetto di un rapporto proporzionale tra maggioranza, opposizioni e attività di Governo e che è pronta ad adottare criteri diversi qualora la Commissione di vigilanza decidesse in tal senso. Sta comunque seguendo i criteri stabiliti dalla Commissione e non dal Governo, il quale non può intervenire, onorevole Balocchi.

In ogni modo, il Governo intende, per la sua parte, garantire, con i poteri di cui dispone — come, ad esempio, presentare un disegno di legge come ha fatto al Senato —, una maggiore e piena condizione di pluralismo televisivo, radiofonico e informativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Balocchi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, nel corso dell'illustrazione della mia interrogazione sono stato molto gentile e educato; forse, però, dovrei perdere l'abitudine di essere altrettanto educato nella risposta. Infatti, prima di perdere alcuni minuti per discutere su questo argomento, sono andato a parlare con il presidente della RAI accompagnato dal presidente della Commissione di vigilanza. Peccato che quanto riferito dal Governo, facendo come Ponzio Pilato, non sia condiviso dalla RAI.

Il presidente della Commissione di vigilanza ha chiesto a quello della RAI quale fosse la normativa applicata per attribuire un terzo dell'informazione al Governo ed alle istituzioni e un terzo alla maggioranza, che ha la stessa linea politica visto che i Presidenti di Camera e Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Presidente della Repubblica fanno parte della stessa coalizione politica che assorbe il 70 per cento dell'informazione.

Quando Zaccaria afferma che alla lega è stato assegnato un tempo giusto, egli afferma il falso, visti i dati che vengono dall'osservatorio di Pavia, pagato

dalla RAI: la lega, negli ultimi sei mesi, ha avuto solo il 2,2 per cento. Se Zaccaria ritiene giusto che ad una forza politica, anche se di minoranza — per cui avrebbe il 33 per cento del tempo disponibile, rappresentando quasi un quinto dell'intera minoranza —, venga affidato, in realtà, un decimo del tempo e se ciò per il Governo significa prendere atto della libertà in Italia, credo convenga pensare che l'Italia è ormai destinata ad essere divisa in diverse repubbliche.

Infatti questo è l'unico sistema per avere un criterio di libertà che oggi ci è negato sia dal Governo sia dalla RAI. La ringrazio, signor Vicepresidente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

(Coinvolgimento del KGB nel caso Moro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-04461 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

Invito i colleghi del gruppo della lega forza nord a fare in modo che il collega Taradash possa svolgere il suo intervento.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'anno scorso cadeva il ventennale dell'omicidio di Aldo Moro e in varie occasioni l'allora Presidente della Repubblica Scalfaro ripeté che vi erano delle intelligenze criminose che ancora non erano state individuate, che erano stati rintracciati i colonnelli ma non i generali e che ci si attendeva che prima o poi la verità sarebbe venuta alla luce. Più recentemente lei stesso ha ripetuto qualcosa del genere.

Ora che i dossier del caso Mitrokhin, riguardanti gli agenti e il ruolo svolto dai servizi segreti sovietici (il KGB) in Italia, e che alcuni fascicoli fanno diretto riferimento alle vicende del caso Moro sono stati consegnati al Parlamento e anche all'opinione pubblica, chiedo a voi, che

conoscevatene questi dossier: accennavate a questo quando parlavate di qualcosa di non ancora chiarito dietro l'omicidio Moro o a qualcos'altro?

È importante quello che c'è scritto nei dossier del KGB perché getta luce sia sulle complicità dirette fra agenti italiani dei servizi sovietici in Italia e alcuni brigatisti, sia sul ruolo di disinformazione svolto all'interno della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rispondo anche ad una parte dell'interrogazione che l'onorevole Taradash non ha illustrato, al fine di evitare che sembri che la si eluda, e che riguarda i nomi in codice del cosiddetto archivio Mitrokhin.

A tale riguardo va detto anzitutto che in quei documenti non compaiono nomi in codice, ma nomi di copertura; non vi sono nomi che rispondono ad un criterio, ad un codice di cifratura, che una volta scoperto ne consenta la decriptazione: si tratta invece di appellativi scelti a caso per evitare che si possa risalire alla identità dei soggetti.

Per risalirvi e trovare l'effettiva identità delle persone indicate, l'unica via è quella di utilizzare elementi di informazione contenuti nei rapporti, avvalendosi di tutte le conoscenze eventualmente disponibili. Tale attività ha consentito al SISMI, come ho già dichiarato in altra sede, di formulare tre ipotesi attendibili di identificazione comunicate all'autorità giudiziaria. Il SISMI ha inoltre elaborato delle ipotesi di identificazione che hanno ad oggetto più persone con nomi di copertura. Naturalmente le ipotesi di identificazione, non sufficientemente precise perché riferibili a più persone e non ad una soltanto, sono contenute nelle schede di lavoro che il SISMI ha predisposto e che ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

È inutile che io sottolinei come sarebbe scorretto e lesivo dei diritti delle persone

innocenti rendere pubbliche ipotesi di identificazione riferibili a più persone e non sufficientemente precise, perché non si tratta di identificazione.

L'onorevole Taradash ha chiesto anche notizie sull'autenticità del dossier che al momento non è compiutamente verificabile. Il SISMI ha chiesto ai servizi russi di fornire i documenti originali, unico elemento per garantire con certezza l'autenticità dei documenti del dossier.

Per quanto riguarda l'attendibilità della fonte, ricordo che il servizio britannico l'ha definita « attendibile ma parziale ». Il nostro giudizio non può quindi che basarsi sulla qualità dei riscontri ottenuti, dato che la richiesta avanzata al servizio inglese per interrogare direttamente Mitrokhin è rimasta inevasa.

A tale proposito ricordo, rispondendo ad un altro quesito dell'onorevole Taradash, che non era stato possibile reperire due depositi interrati di apparecchiature trasmettenti segnalati dalla fonte Mitrokhin. I rapporti di questo agente, al di fuori di quelli che ho ricordato (due depositi di trasmettenti), non forniscono altra indicazione circa depositi occultati, salvo alcune generiche informazioni di aree geografiche molto vaste di cui non vi sono dati di concreta realizzazione.

Per quanto riguarda la vicenda Moro — e chiedo al Presidente un po' di tolleranza per qualche secondo in più — il collega Taradash ha fatto riferimento ad una mia intervista del luglio scorso. Le indicazioni che alcuni terroristi già in libertà non abbiano detto interamente ciò che sanno rappresentavano l'espressione di un convincimento personale che ritengo di avere pieno diritto di esprimere. A quella data, peraltro, per rispondere a quanto ha detto adesso l'onorevole Taradash, dovrebbe essere ormai a tutti chiaro che il Governo ed io stesso non eravamo a conoscenza dell'esistenza dell'archivio Mitrokhin e lo stesso vale per l'allora Capo dello Stato. Sottolineo, inoltre, che non facevo riferimento al KGB e che le schede citate dall'onorevole Taradash non indicano un coinvolgimento del KGB nel sequestro e nell'assassinio di Moro, ma un'operazione

di disinformazione ai danni della CIA svolta dal KGB. Presentano, inoltre, una preoccupazione per il possibile appoggio della Cecoslovacchia alle brigate rosse, elemento significativo che riguarda i servizi cecoslovacchi. Peraltro — tornando alla mia intervista — formulando l'ipotesi che alcuni brigatisti già in libertà e anche protagonisti di dibattiti televisivi non abbiano detto tutto ciò che sanno in merito al caso Moro, esprimevo un'opinione — che confermo — pensando anche ai latitanti all'estero non raggiunti mai dalla giustizia, opinione, del resto, ampiamente diffusa nelle cronache giudiziarie e nella pubblicistica.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente del Consiglio, condivido le sue valutazioni in merito al comportamento dei cosiddetti ex brigatisti e certamente riconosco il suo diritto ad esprimere le sue valutazioni: ci mancherebbe altro!

Lei mi dice che non era a conoscenza del dossier Mitrokhin e che non lo erano il Governo e il Presidente della Repubblica. Domando: chi ne era a conoscenza, signor Vicepresidente del Consiglio? Chi ha sottratto il dossier Mitrokhin alla conoscenza di chi poteva probabilmente farne utilizzo, dal momento che sono ancora aperti vari processi che riguardano quegli anni? È successo qualcosa di molto grave: essere stati a conoscenza del ruolo del KGB in termini di disinformazione in quegli anni, ci aiuterebbe a comprendere il retroscena della famosa seduta spiritica da cui l'allora professor Prodi venne a sapere che esisteva una Gradoli dove Moro poteva essere detenuto. Poi si scoprì che non si trattava della città di Gradoli, ma di via Gradoli a Roma. Non erano gli spiriti, non era occultismo, probabilmente era qualcosa di occulto e una disinformazione, era forse una fonte del KGB che quella sera aveva dato a qualcuno l'informazione.

Oggi non possiamo non utilizzare questi documenti; tutti i capi del servizio

KGB in Europa confermano che l'archivio Mitrokhin è cosa vera e autentica, che contiene forse anche cose sbagliate, ma che è l'archivio del KGB.

Dunque, il Governo non ne era a conoscenza, vi erano delle ipotesi spesso rivolte verso la CIA o il Mossad, ma mai verso l'est. Oggi abbiamo una versione diversa sulle carte e mi auguro che il Governo, che ne è a conoscenza, si voglia rivolgere in quella direzione e liberare questo paese dal fardello di pesi che sono davvero troppo gravi, soprattutto perché sono stati così ben costruiti nel corso dei decenni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Partecipazione al Governo del partito dei comunisti italiani)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-04462 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ci sarà o non ci sarà la crisi di Governo? Francesco Cossiga la vuole? Qui si parla molto di asinelli, di centro-sinistra con o senza trattino, ma non so quanto la gente capisca queste cose! Cerco di far capire alla gente una cosa: il segretario del partito dei democratici di sinistra, Veltroni, ha dichiarato che il comunismo è incompatibile con la libertà. Ha voluto cioè dire agli italiani che si starebbe per chiudere — come ha scritto Ezio Mauro, direttore de *la Repubblica* — la stagione del post-comunismo. La mia è una domanda molto precisa: con crisi o senza crisi, continuerà a far parte della maggioranza di Governo e anche del Governo il partito dei comunisti italiani di Armando Cossutta, che le carte Mitrokhin indicano come collaboratore del KGB? Non le pare che questo sia un fatto che mette in causa la stessa democraticità del suo Governo?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Per la verità, le carte non indicano l'onorevole Cossutta come collaboratore del KGB e questo va detto per onore di verità, per la realtà delle cose, ma non è questo il tema. La domanda del collega Selva è chiarissima.

Vorrei dirgli che sono stato personalmente convinto — e il mio convincimento è di molto tempo anteriore ai dibattiti di questi giorni, avendo sempre militato, come sa l'onorevole Selva, in una forza politica che ha contrastato il comunismo quando questo era forte e quando comandava in molti Stati d'Europa — e lo sono tuttora che l'ideologia comunista o, volendo essere più precisi, il marxismo-leninismo rappresenti una negazione della libertà e sia in conflitto insuperabile con i principi di una democrazia liberale.

Sono tuttavia convinto analogamente che con la caduta del muro di Berlino, ciò di cui tutti dovrebbero prendere atto, e con la fine dei regimi comunisti il riferimento al comunismo assuma un significato più storico-politico e assai meno di attualità. In sede giudiziaria vanno accertati eventuali comportamenti illeciti; in sede storico-politica vanno formulati valutazioni e giudizi sul comportamento di singoli e di forze politiche in quella stagione ormai conclusa.

Ma, riaffermato tutto questo con chiarezza, va detto che occorre guardare soprattutto ai problemi di oggi e a quelli a venire. Il partito dell'onorevole Cossutta è parte della maggioranza e del Governo in quanto aderisce e sostiene il programma illustrato dal Presidente del Consiglio in Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. Si dichiarano comunisti!

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Ebbene, la invito, onorevole Selva, a enunciare un

solo punto del programma di Governo che abbia una ispirazione marxista-leninista.

La politica estera di questo Governo è contraddistinta da un forte europeismo e dal riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dalle strutture internazionali, anzitutto dall'ONU, e di quello della NATO, della nostra alleanza. Questo ci ha indotti ad assumerci tutte le nostre responsabilità prima in Kosovo e oggi a Timor Est.

In politica interna abbiamo proseguito il processo di privatizzazione dell'economia, per favorire l'affermazione dei principi di autonomia e di sana competitività tra soggetti economici che rappresentano i fondamenti dell'economia di mercato. La stessa riforma dell'amministrazione è ispirata alla volontà di creare uno Stato « leggero », che dia spazio sempre maggiore alle iniziative delle realtà locali e dei cittadini, alla libera iniziativa dei cittadini, senza alcun orientamento statalista.

Questo Governo, onorevole Selva, aspira ad essere giudicato dal Parlamento e anche e soprattutto dagli elettori per le scelte che compie (*Commenti del deputato Armaroli*), per le riforme che adotta, per le politiche che persegue nei diversi settori, tutte, lo ripeto, tutte di rigorosa ispirazione liberaldemocratica. Sono convinto che questo sia il metodo di valutazione al quale ricorrono i cittadini. Mi auguro che anche l'opposizione condivida che si vive in una società dove contano, accanto alla memoria storica, alle analisi storico-politiche, il presente e il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. E nel presente del suo Governo c'è il nome di un partito che si chiama « partito dei comunisti italiani ». Se rinunciaste a quel nome, le parole che lei dice avrebbero forse maggiore credibilità. Ma l'astratto termine « comunismo » si è identificato in Italia con il partito comunista ed il partito di Cossutta è intenzionato a rivendicarne l'eredità ideo-

logica e politica, anche nella parte dei rapporti con il partito comunista dell'Unione Sovietica, i cui soldi, le cui stazioni radio, forse anche le armi sono stati definiti da Cossutta in televisione come strumenti di difesa della democrazia italiana. Da parte di Cossutta non c'è nemmeno il disconoscimento delle origini comuniste. Quindi, onorevole Mattarella, che si colloca, mi scusi, alla sinistra di Veltroni, il quale è stato più esplicito di lei in ordine all'incompatibilità tra comunismo e libertà...

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Questo mi sembra difficile!

GUSTAVO SELVA. ...la sua maggioranza, includendo il partito di Cossutta, nega la discontinuità che è stata ricercata da Veltroni.

Ha ragione dunque Mario Tirani quando scrive che « Valter Veltroni sta tentando l'impossibile per disegnare un'identità in cui possa riconoscersi la famiglia — la stanca famiglia l'ha definita Vittorio Foa — dei DS. Ma a questo gli italiani non possono credere se poi il Governo mantiene, come sua componente essenziale e determinante, il partito dei comunisti italiani, che abbracciano un errore tragico che ha dietro di sé alcune decine di milioni di morti ».

Vogliamo parlare anche noi del futuro, ma il nostro presente è legato anche al nostro passato e quello dell'onorevole Armando Cossutta è un passato che con questi tragici errori ha ancora dei collegamenti; li ha in base non soltanto al rapporto Mitrokhin, ma alle sue stesse confessioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Interventi di natura fiscale in favore delle famiglie)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ciani n. 3-04463 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrarla.

FABIO CIANI. Vicepresidente Mattarella, mi dispiace riportarla ad argomenti più attuali. Questo dibattito storico-culturale-sociologico ci aveva preso tutti al punto che forse era preferibile portarlo avanti. Io, invece, la rincodurrò ad argomenti molto più banali, ma credo che agli italiani questi interessino forse più di aspetti ormai relegati, appunto, ai libri di storia e ai dibattiti culturali.

Io vorrei sapere, signor Vicepresidente, quali provvedimenti il Governo abbia assunto, intenda assumere ed assumerà a favore della famiglia. Noi popolari siamo convinti che la famiglia — non più quindi i singoli, ma la famiglia nel suo insieme, come primo nucleo costitutivo di una società — debba avere un ruolo fondamentale nel nuovo disegno dello Stato sociale come soggetto di provvedimenti. A questo proposito saremo molto vigili e riteniamo che su questo terreno il Governo debba veramente dimostrare la qualità delle proprie azioni. A questo riguardo vorrei ricevere indicazioni precise.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo è pienamente convinto dell'esigenza di attuare politiche rivolte specificamente a sostegno della famiglia. Come l'onorevole Ciani ha appena rilevato, la finanziaria per il prossimo anno prevede diversi importanti interventi in questa direzione, non soltanto di natura fiscale. Tra essi vanno segnalati almeno quelli relativi alle misure di sostegno alla maternità e gli accantonamenti destinati ai servizi educativi per la prima infanzia ed al provvedimento di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali, che nel quadro complessivo della rete dei servizi sociali prevede interventi mirati alle famiglie.

Per quanto riguarda specificamente il prelievo tributario, gli interventi più significativi riguardano l'IRPEF, con la riduzione dal 27 al 26 per cento dell'aliquota del secondo scaglione ed altri benefici per i percettori dei redditi più bassi, in particolare se si tratta di anziani e di pensionati, i quali avranno maggiori benefici fiscali.

Un altro intervento, relativo all'imposizione sull'abitazione, condurrà ad essere di fatto esenti dalle imposte per l'abitazione l'80 per cento dei proprietari. In parallelo è previsto un incremento del fondo di sostegno per coloro che abitano in case in affitto. Quindi, lo ripeto, l'80 per cento dei proprietari di case sarà, di fatto, esente da imposta per la casa di abitazione e vi sono provvedimenti per coloro che vivono in case in affitto.

Rilievo particolare dal punto di vista del sostegno alle famiglie ha anche il previsto incremento delle detrazioni per i carichi familiari, destinati a crescere dal 2000 al 2003. Inoltre, ulteriori, maggiori detrazioni sono previste per i minori con un solo genitore, per i figli più piccoli e per i coniugi separati. Nel complesso, la riduzione del prelievo IRPEF ammonterà ad oltre 6 mila miliardi nel 2000. L'effetto, cumulato nel quadriennio 2000-2003, si avvicinerà ai 30 mila miliardi di riduzione fiscale. Si tratta, dunque, di un intervento di riduzione del prelievo fiscale senza precedenti — lo sottolineo — e che non è stato fatto in alcun paese dell'Unione europea negli ultimi anni; esso apporterà benefici significativi alle famiglie, in particolare a quelle in condizioni di disagio.

Iniziative ulteriori specificamente indizzate, secondo quanto ha sollecitato l'onorevole Ciani, al sostegno delle famiglie saranno definite, in particolare, sulla base dei risultati ulteriori attesi dal recupero dell'evasione fiscale, destinando tale recupero a sgravi fiscali per coloro che pagano le tasse e sono in condizioni di maggiore debolezza. Peraltro, il recupero dell'evasione fiscale già operato in questi anni consente, al momento, gli interventi

che ho illustrato, che sono di grande portata e certamente di grande effetto per le famiglie del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI. Signor Presidente, molto spesso ci sentiamo chiedere in quest'aula quale sia il contributo che i popolari danno all'interno della maggioranza; credo che la sua risposta vada già in questa direzione.

Come partito popolare e come gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, faremo valere il nostro peso parlamentare per accentuare alcuni aspetti; soprattutto nel momento in cui si ridefinirà un accordo di fine legislatura e, quindi, vi sarà una rivisitazione del programma, noi saremo molto attenti ai problemi della famiglia e dell'occupazione, a come coniugare sicurezza e solidarietà nelle grandi città. Sarà questo il ruolo che noi popolari vogliamo assumere da oggi fino alla fine della legislatura.

Saremo molto attenti,osterremo con forza il Governo, ma la condizione è che su questi argomenti non si ceda di un passo.

L'altro punto sul quale dovremo far valere il nostro peso è la scuola, non per privilegiarne una rispetto ad un'altra, come spesso si dice, ma affinché la nostra scuola, pubblica e privata, sia finalmente competitiva in Europa e possa finalmente formare i nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Interventi per lo sviluppo del lavoro temporaneo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Stelluti n. 3-04464 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Stelluti ha facoltà di illustrarla.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, dopo

due anni di sperimentazione il lavoro temporaneo, chiamato comunemente lavoro interinale, sta assumendo un ruolo importante nel rispondere alle esigenze occupazionali dei lavoratori e di flessibilità delle imprese. Ci sono ormai quasi 100 mila posizioni attive sul territorio nazionale, di cui il 70 per cento collocate al nord.

La possibilità di espansione di tale strumento e l'opportunità di rimanere sul mercato da parte dei lavoratori sono legate alla preparazione professionale degli stessi; l'articolo 5 della legge n. 196 del 1997 prevede il versamento del 5 per cento delle retribuzioni dei lavoratori da parte delle agenzie per il lavoro temporaneo all'apposito fondo per la formazione. Ad oggi, risultano versati all'INPS circa 40 miliardi di lire.

Signor Vicepresidente del Consiglio, le chiedo se non ritenga decisivo per le politiche occupazionali previste dal programma di Governo l'ulteriore sviluppo del settore del lavoro temporaneo e, a tal fine, quando s'intenda emanare il decreto istitutivo del fondo per la formazione e definire le modalità di ripartizione territoriale e di spesa.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo condivide le osservazioni svolte ora dall'onorevole Stelluti sull'esigenza di potenziare la formazione professionale, in particolare per i lavoratori interessati a forme di lavoro temporaneo. Al fine di dare attuazione alle norme richiamate nell'interrogazione illustrata, il Ministero del lavoro ha avviato tempestivamente le procedure per istituire il fondo per il finanziamento di iniziative di formazione professionale dei prestatori di lavoro temporaneo.

Il regolamento che istituisce il fondo, infatti, è stato deliberato dal Governo dopo l'acquisizione del parere, favorevole, del Consiglio di Stato; successivamente, il

regolamento è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il 30 settembre scorso, tuttavia, l'ufficio del controllo della Corte dei conti ha restituito il provvedimento senza registrarlo; infatti, la Corte ha ritenuto che la norma che autorizza l'esercizio della potestà regolamentare presenti aspetti di dubbia costituzionalità in quanto tende a disciplinare *in toto* una materia di competenza regionale, sia pure in un contesto specifico quale quello del lavoro temporaneo. L'ufficio del controllo della Corte dei conti ritiene, in particolare, che la norma istitutiva del fondo in questione ponga problemi analoghi a quelli che la Corte dei conti ha già sollevato nel settembre scorso, quando ha rimesso alla Corte costituzionale alcune questioni riguardanti un altro regolamento, sempre in tema di formazione professionale.

È in corso, di conseguenza, in questi giorni presso il Ministero del lavoro, l'approfondimento necessario per fornire alla Corte dei conti gli opportuni chiarimenti per assumere una posizione in merito alle sue osservazioni.

Il Governo, comunque, considera in ogni caso rilevante il provvedimento ed è impegnato a far sì che questo divenga quanto prima operativo perché le argomentazioni che qui sono state indicate dal collega Stelluti sono di rilievo particolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Stelluti ha facoltà di replicare.

CARLO STELLUTI. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio. Mi ritengo soddisfatto per la risposta. Vorrei semplicemente sottolineare che la domanda che è stata formulata, apparentemente tecnica e specifica, in effetti non lo è perché ha una grande valenza politica, soprattutto per quanto riguarda la credibilità delle norme varate dal Parlamento e delle politiche occupazionali a cui tiene molto il Governo.

Vorrei renderla partecipe della preoccupazione di molti lavoratori e di molte aziende che hanno versato i 40 miliardi. Queste risorse molto probabilmente si

trovano bene nel bilancio dell'INPS perché contribuiscono a creare le condizioni di quadratura dello stesso.

Oggi ci troviamo di fronte ad una previsione di ulteriore espansione di questi versamenti. Le agenzie prevedono che entro la fine dell'anno si possa arrivare addirittura a 200 mila posizioni di lavoro interinale collocate sul mercato. Credo sia necessario attribuire le competenze formative ai soggetti interessati, rispondere al fabbisogno formativo presente nei vari territori che dovrebbe essere soddisfatto con una assegnazione di adeguate risorse, almeno proporzionale alle quantità versate dai singoli territori. Se si tiene conto che la sola Lombardia ha versato circa un terzo delle somme introitate, penso che le aspettative a questo proposito siano molte. Non dubito che il Governo vorrà rispondere concretamente e in tempi rapidi a questa esigenza.

***(Sicurezza personale e tutela
dei testimoni di giustizia)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Piscitello n. 3-04465 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Gambale, cofirmatario della interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, l'interrogazione presentata insieme agli onorevoli Piscitello, Albanese, Maggi e Veltri pone il tema dei testimoni di giustizia che non siano i collaboratori e i pentiti, ma cittadini mai inseriti in circuiti criminali che spontaneamente hanno deciso, spesso a rischio della propria vita, di collaborare con l'autorità giudiziaria.

Più volte abbiamo posto questo tema, più volte è stato assicurato, da parte della Presidenza del Consiglio e dei ministri competenti, interessamento alla soluzione del problema sia nel suo complesso che in casi singoli e particolari.

Con questa interrogazione chiediamo quali siano gli intendimenti del Governo

che più volte in questo senso, a nostro avviso, non è stato rispettoso degli impegni che aveva preso politicamente e personalmente con i testimoni.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, la legge n. 8 del 1997, come è noto, prevede l'applicazione di misure speciali di prevenzione e di tutela non soltanto nei confronti dei cosiddetti collaboratori di giustizia, ma anche nei confronti delle persone che, nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, rendono testimonianza relativamente ai delitti di gravità particolare.

La normativa attuale non prevede, sotto il profilo della tutela e dell'assistenza, una differenza di trattamento o di regime tra i testimoni e i collaboratori della giustizia sottoposti al programma.

Nonostante tale uniformità di previsione legislativa, il Ministero dell'interno ha adottato misure particolari di carattere organizzativo istituendo nell'aprile 1998, nell'ambito del servizio centrale di protezione, un'apposita sezione testimoni per gestire le attività di difesa, tutela e assistenza in loro favore. Oltre a ciò, il Ministero dell'interno ha provveduto a predisporre uno specifico programma-tipo (diverso da quello che viene applicato ai collaboratori provenienti dal mondo del crimine) che è stato adottato dalla competente commissione centrale. Questo programma, calibrato sulle specifiche necessità dei testimoni, e adattabile alle esigenze personali del singolo, prevede misure mirate, prevalentemente di carattere assistenziale, tese a garantire e ad assicurare un reinserimento sociale più agevole degli interessati.

Attualmente, usufruiscono di queste misure tutorie 77 testimoni di gravi eventi criminosi e 171 familiari.

L'attuazione di questo programma, effettivamente, ha dato luogo sovente in questi anni ad alcuni inconvenienti, talvolta anche gravi.

Nel tentativo di risolvere anche questi problemi, è stato presentato dal Governo il disegno di legge sui collaboratori di giustizia, attualmente in discussione al Senato. Questo disegno di legge, che il Governo propone al Parlamento, regola in modo più specifico i poteri della commissione centrale e prevede misure diversificate di assistenza e di reinserimento sociale nei confronti dei testimoni ammessi al programma speciale di protezione.

Al fine di assicurare a queste persone, ai testimoni — in maniera specifica e diversa da quella assicurata ai collaboratori di giustizia che provengono dal mondo del crimine —, il mantenimento delle stesse condizioni di vita ed in particolare per garantire loro la conservazione del posto di lavoro, la proposta che il Governo fa al Parlamento con la nuova legge introduce lo strumento del decreto ministeriale che consentirà di intervenire tenendo conto della specificità delle situazioni.

Il Governo si augura quindi che il provvedimento venga approvato rapidamente dal Parlamento, anche per poter superare le difficoltà che poc'anzi l'onorevole Gambale ha indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GAMBALE. Prendo atto con soddisfazione che il Governo è cosciente delle difficoltà esistenti, come lo stesso onorevole Mattarella ha affermato poc'anzi.

Il 7 luglio del 1998, neanche un anno fa, la Commissione antimafia in una relazione approvata all'unanimità aveva reso note le gravi condizioni di disagio e di difficoltà nelle quali versavano i testimoni di giustizia.

Onorevole Mattarella, devo dirle che nulla o poco è cambiato dal luglio del 1998, nonostante gli impegni assunti anche personalmente dal ministro dell'interno in una riunione che abbiamo avuto — come democratici — assieme ad una delegazione dei testimoni di giustizia.

Signor Vicepresidente del Consiglio, i testimoni di giustizia sono cittadini che hanno prestato volontariamente la loro collaborazione allo Stato, senza nulla chiedere. Con il loro gesto hanno voluto testimoniare il proprio impegno civile contro la mafia, la *'ndrangheta* e le altre associazioni criminali; e per questo hanno subito conseguenze gravi, anche per le loro famiglie!

Ciascuno di noi ben comprende quale trauma vive una famiglia e all'interno di questa, ad esempio, i bambini che vengono sradicati dal loro contesto, senza una propria identità ed un radicamento. È il caso di uno di questi che conosco personalmente che è stato cancellato dall'anagrafe (per lo Stato italiano non esiste!) e a cui viene anche impedito di iscriversi e di frequentare l'università. Credo che lo Stato non debba comportarsi in questa maniera nei confronti di chi ha testimoniato, scegliendo di dare un segnale forte nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Signor ministro, si verifica spesso che alcuni funzionari del servizio centrale di protezione seguano contemporaneamente collaboratori e testimoni: ciò crea molta confusione e situazioni di imbarazzo anche in molti di questi testimoni. Non solo, ma a volte si registrano anche atteggiamenti ostruzionistici, che in questa sede abbiamo denunciato più volte anche in altri atti ispettivi, nei confronti di alcuni testimoni che sono particolarmente attivi nel richiedere il rispetto di quei patti e di quei contratti che lo Stato ha stipulato con loro.

Ci troviamo spesso di fronte a situazioni terribili: vi sono, ad esempio, alcuni testimoni che ancora oggi vivono senza casa, senza lavoro e senza identità! Ai disagi ed alle difficoltà di questi cittadini si somma la sensazione — che è avvertita anche dal nostro gruppo politico — dell'abbandono da parte dello Stato, che tratta spesso con i guanti i pentiti e con fastidio i testimoni, che tanto hanno dato e nulla hanno avuto.

Per questo, prendendo atto degli impegni che il Governo ha assunto con la

presentazione di quel disegno di legge, le devo dire che, nel tempo che passerà prima dell'approvazione di tale provvedimento, noi democratici continueremo in ogni occasione a porre la questione fin quando questi coraggiosi cittadini — che in questi giorni hanno testimoniato anche davanti al palazzo di Montecitorio — non riceveranno le giuste risposte da parte dello Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiedere che si solleciti il Governo a rispondere ad una serie di interrogazioni in merito alla questione delle zone alluvionate colpite nel 1998 da eventi calamitosi. A diciotto mesi di distanza dalla disgrazia che causò la morte di circa 250 persone, non ho ricevuto risposta: tutto langue, vi è un immobilismo completo.

Oltre a chiedere che si solleciti la risposta alle suddette interrogazioni, chiedo anche che vengano individuate le responsabilità di questo immobilismo.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Svolgimento del referendum consultivo per la nascita del comune di Roma marittima)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Buontempo n. 3-04449 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione dell'onorevole Buontempo relativa allo svolgimento previsto per il prossimo 24 ottobre di un referendum consultivo per l'istituzione del comune di Roma marittima ed all'interpretazione e applicazione della normativa regionale in materia.

Il Governo ha accolto prontamente l'invito della Camera, tuttavia non vi è alcun aspetto di diretta responsabilità del Ministero dell'interno, in quanto — come è noto — l'indizione, l'organizzazione e lo svolgimento di referendum consultivi per l'istituzione di nuovi comuni sono adempimenti che ricadono nell'esclusiva competenza delle amministrazioni regionali interessate. A norma dell'articolo 133, comma 2 della Costituzione, infatti, la regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni. Tale principio è stato ulteriormente riaffermato nella legge n. 142 del 1990 e, in effetti, la regione Lazio si è dotata di una disciplina, la legge regionale n. 19, riguardante il referendum consultivo per l'istituzione di nuovi comuni e le modificazioni delle circoscrizioni e denominazioni comunali.

Nel caso al quale fa riferimento l'interrogante, il presidente della giunta regionale, con decreto del 19 luglio 1999, ha indetto il referendum consultivo tra i cittadini della XIII circoscrizione amministrativa del comune di Roma per esprimere il parere in ordine all'istituzione del comune di Roma marittima. Per domenica 24 ottobre è stata fissata la data di

convocazione degli elettori. Il 4 ottobre scorso la regione Lazio ha posto un quesito al Ministero dell'interno per conoscere l'esatta interpretazione dell'articolo 2, comma 3, della suddetta legge regionale che dispone che, quando il referendum è indetto nell'anno di scadenza del consiglio regionale, la convocazione degli elettori non possa avvenire nei sei mesi che precedono la data di elezione del consiglio, né prima che siano trascorsi i sei mesi dalla stessa. In particolare, si chiedeva di conoscere il significato letterale dell'espressione «nell'anno di scadenza del consiglio regionale», al fine di stabilire se nella fattispecie dovesse trovare applicazione il divieto di convocazione degli elettori nel semestre precedente e in quello successivo alla data di elezione del consiglio regionale stesso.

Il 5 ottobre il Ministero dell'interno comunicava alla regione il proprio parere di natura meramente tecnica, secondo il quale l'espressione «anno di scadenza del consiglio» deve intendersi come anno di legislatura e cioè come periodo di dodici mesi anteriori alla scadenza del consiglio regionale, sulla base delle motivazioni contenute nel parere dell'ufficio. In tale parere si afferma, innanzitutto, che, secondo un'interpretazione puramente letterale della normativa, l'espressione «nell'anno di scadenza del consiglio regionale» potrebbe intendersi come anno solare. Conseguentemente, sarebbe da ritenersi legittima l'indizione di un referendum consultivo effettuata nell'anno solare anteriore alla scadenza del consiglio regionale.

Tale interpretazione, peraltro, renderebbe inapplicabile il divieto, previsto nella medesima disposizione legislativa regionale, secondo il quale la convocazione degli elettori non può avvenire nei sei mesi che precedono la data di elezione del consiglio. Infatti, considerato che, a norma della vigente legislazione, le consultazioni per il rinnovo del consiglio regionale si svolgono nei primi mesi dell'anno di scadenza del mandato, non

sussisterebbe la possibilità pratica di rispettare il termine semestrale fissato dalla legge regionale.

Secondo il parere espresso dagli uffici, occorre pertanto individuare un criterio interpretativo logico che si fondi sulla *ratio legis* della normativa. Infatti, il legislatore regionale, attraverso le disposizioni del comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale n. 19, ha inteso evitare che nello stesso anno possano aver luogo contemporaneamente le elezioni regionali e le consultazioni referendarie, limitazione che trova giustificazione nella particolare situazione che viene a determinarsi nei periodi di tempo nei quali sta per scadere il mandato regionale: questa è la *ratio* che si desume dalla legge.

L'espressione « nell'anno di scadenza del consiglio regionale » è stata quindi intesa dagli uffici interpellati come anno di legislatura, cioè i dodici mesi anteriori alla scadenza del consiglio regionale. Pertanto, nel caso in cui manchino dodici mesi o meno alla scadenza del consiglio, deve essere rispettato il termine dei sei mesi antecedenti la data dell'elezione, durante il quale non è consentita la convocazione degli elettori.

D'altra parte — si rileva nel parere degli uffici — la medesima esigenza di evitare sovrapposizioni di consultazioni elettorali di diversa natura è alla base dell'articolo 11 della stessa legge regionale, in cui viene presa in considerazione l'ipotesi di uno scioglimento anticipato del consiglio regionale, che costituisce un evento straordinario. In tal caso, è previsto che il referendum già indetto sia sospeso all'atto della pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali per l'elezione del nuovo consiglio e che i termini del procedimento referendario riprendano a decorrere a partire dalla scadenza del termine dei sei mesi successivi all'elezione del nuovo consiglio regionale.

L'onorevole Buontempo fa poi riferimento ad un parere reso il 30 settembre dall'Avvocatura generale dello Stato al sindaco di Roma. Tale parere è sostanzialmente analogo a quello del Ministero

dell'interno e, soprattutto, ribadisce che, ove la consultazione dovesse comportare la convocazione degli elettori in una data anteriore di meno di sei mesi rispetto alla data di elezione del consiglio della regione Lazio, essa risulterebbe non conforme a legge.

Nello stesso parere l'Avvocatura generale dello Stato ribadisce la competenza piena della regione ad assumere le determinazioni definitive sullo svolgimento del referendum consultivo, questione sulla quale credo vi sia il pieno accordo da parte di tutti.

Resta ferma, naturalmente, la competenza del Ministero dell'interno a garantire il regolare svolgimento delle operazioni — sia elettorali, sia referendarie —, con specifico riferimento all'espletamento di tutti i compiti che fanno capo agli uffici del comune. A tale riguardo, sulla base delle informazioni assunte presso la prefettura di Roma, posso assicurare l'interrogante che la consegna dei certificati elettorali risulta regolarmente avvenuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, richiamo la sua attenzione, perché lei ha una grande esperienza in materia amministrativa.

Signor sottosegretario, innanzitutto le dico — e me ne assumo la responsabilità — che, poiché stimo il prefetto, non credo che egli abbia potuto dire che sono stati recapitati tutti i certificati elettorali. È una menzogna e mi assumo la responsabilità di tale affermazione. Ho verificato personalmente con i colleghi dei DS e fino a cinque giorni fa le schede da recapitare erano ancora 18 mila. Non so a che punto siamo oggi.

Ancora nel momento in cui stiamo parlando, signor sottosegretario, non è stata fissata la data delle elezioni regionali e quindi esprimere un parere sulla base di un'ipotesi o di un articolo di giornale non è credibile. La regione Lazio ha deliberato sulla base di una scadenza certa, quella della scadenza naturale dei consigli regio-

nali nel nostro paese. Dunque la regione Lazio ha deliberato in un periodo antecedente ai sei mesi a cui si fa riferimento con la legge del 1980.

Dal rappresentante del Ministero dell'interno avrei voluto sapere se esista un decreto di fissazione delle elezioni regionali perché a me non risulta. Mi rivolgo anche a lei, signor Presidente, ma possono gli uffici del ministero esprimere un parere su una legge regionale che fissa la data di svolgimento di un referendum consultivo sulla base dell'ipotesi che le elezioni regionali verranno anticipate? Lo ripeto, ancora oggi, pur essendo stato fissato per il 24 ottobre un referendum consultivo, non sappiamo ancora quando si voterà perché l'unica cosa nota è la scadenza naturale.

Vorrei ricordare ancora una volta che il referendum è stato fissato al 24 ottobre e che parte dei certificati (lei ha detto «tutti») sono stati consegnati. Inoltre, far saltare, a quattro giorni dalla votazione, un referendum che interessa 187 mila cittadini è cosa grave che può creare turbative di ordine pubblico e di carattere sociale.

Aggiungo che nel pomeriggio, non più di mezzora fa, alla regione Lazio è stata presentata una proposta di legge volta all'interpretazione autentica della legge regionale del 1980, ma nella seconda commissione, al momento del voto, è mancato il numero legale. Tutto questo contrasta con quanto detto dal sottosegretario perché alla regione Lazio si afferma che le elezioni si devono tenere ma, nel momento in cui si vuole dare un'interpretazione autentica della legge, manca il numero legale.

Vorrei far presente che tutti i precedenti identificano l'anno solare, nel senso che non esiste alcun precedente a livello regionale che faccia riferimento ai dodici mesi, altrimenti il legislatore l'avrebbe specificato. Tenga conto che le sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, verranno presentate al TAR che domani mattina si pronuncerà.

Contesto che gli uffici del ministero siano legittimati a dire che non si può

procedere alla votazione in mancanza del decreto di fissazione delle elezioni; contesto l'interpretazione dell'Avvocatura dello Stato che è finalizzata a favorire chi vuole bloccare il voto, poiché parliamo di una cosa che non esiste. Vorrei sapere se si intenda per anno solare quello in cui scade il quinquennio della durata in carica del consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 3 della legge 108 del 1968, ovvero l'arco temporale di dodici mesi che precede la scadenza del consiglio stesso.

La tesi che il legislatore abbia voluto riferirsi all'anno solare non solo è stata attuata nella prassi dall'amministrazione regionale in occasione dei referendum consultivi — ad esempio quello di San Cesareo —, ma appare sostenuta anche da alcuni fondamenti molto importanti.

Non vi è dubbio che, se il legislatore avesse voluto intendere l'arco temporale dei dodici mesi anteriori alla scadenza del consiglio regionale, avrebbe fatto ricorso all'espressione «dodici mesi che precedono la scadenza» o ad altre simili quale, ad esempio, «anno anteriore alla scadenza» come, appunto, è stato disposto in leggi dello Stato o in leggi di altre regioni, con riferimento alla disciplina di questo aspetto del procedimento elettorale referendario.

Per quanto riguarda il secondo elemento, si evidenzia che la legge regionale in esame è stata varata in un momento storico in cui le elezioni del consiglio regionale venivano — come vengono tuttora — effettuate verso la metà dell'anno. Quindi, la regione Lazio aveva deliberato secondo i poteri che le sono attribuiti dalle leggi.

Onorevole sottosegretario, se passasse il principio che un ricorso al TAR possa bloccare una legge regionale, il nostro paese si paralizzerebbe. Infatti — mi corregga se sbaglio — la legge regionale viene vistata dal Governo. Signor Presidente, le chiedo un attimo di attenzione. Mi chiedo se, proprio ora, abbia necessità di comunicare con lei quel nostro carissimo funzionario. Non può aspettare due minuti?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei è così cortese da richiamare la mia attenzione in quanto professore di diritto amministrativo; tuttavia, debbo farle presente che anche l'onorevole sottosegretario è mia collega, in quanto è professoressa di diritto amministrativo.

TEODORO BUONTEMPO. Non c'è dubbio, infatti la rispetto moltissimo. Tuttavia, il sottosegretario Vigneri ha letto una cosa che — se avesse dovuto scriverla lei — non avrebbe scritto.

Signor Presidente, signor sottosegretario, mi chiedo come sia possibile che il Governo venga qui a rispondere senza aver emesso il decreto di fissazione delle votazioni. Mi chiedo, altresì, come sia possibile che il Governo venga a sostenere che il legislatore non abbia voluto intendere l'anno solare, bensì, dodici mesi anteriori alla scadenza del consiglio regionale; sulla base di quale precedente? Per la regione Lazio, infatti, abbiamo precedenti diversi: ho citato il referendum di San Cesario; vi era stato un precedente scioglimento del consiglio regionale. Ecco perché, signor Presidente, richiamavo la sua attenzione. Poi, potrà distrarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non mi sto distraendo, ma il tempo a sua disposizione è terminato; tuttavia, abbiamo fatto come si fa in Inghilterra: abbiamo fermato gli orologi.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio. La legge regionale viene vistata dal Governo. Dunque, se fosse accolta l'ipotesi che i ricorsi al TAR possono bloccare gli effetti di una legge regionale, dovremmo riflettere non poco al riguardo. Infatti, per lo stesso principio, si potrebbe far ricorso contro una legge dello Stato! Ritengo che ciò non sia possibile.

Torno a chiedermi: può la presentazione di un ricorso al TAR rendere inefficace una legge? La regione Lazio ha deliberato in piene legittimità di poteri quando, a settembre, sapeva con certezza che si sarebbe votato intorno al mese di maggio, alla scadenza naturale dell'organo?

In conclusione, ritengo che il Governo debba fare una riflessione approfondita; ritengo, altresì, che il Governo abbia competenza. La regione Lazio difende la sua scelta. Ho davanti a me un'altra delibera in cui si afferma che si debba intendere anno solare, che mezz'ora fa non è stata votata per mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Succede nelle migliori famiglie!

TEODORO BUONTEMPO. Così si vuole impedire alla regione Lazio e al suo presidente Badaloni, che ha emanato il decreto di indizione del referendum, di operare in piena autonomia in base alle norme vigenti. Questo perché, va detto chiaramente, il sindaco di Roma, che è sostenuto dalla stessa maggioranza politica, non ha gradito che la regione Lazio abbia indetto questo referendum. È stato proprio questi a rivolgersi al Ministero dell'interno: ho copia della lettera che il Ministero stesso ha inviato al sindaco di Roma, così come ho copia del parere dell'Avvocatura dello Stato che ha risposto al sindaco.

In questo conflitto che vede contrapporsi la regione Lazio e il sindaco di Roma deve prevalere il buonsenso. I funzionari parlano di «interpretazione logica»: non ritengo, signor Presidente, che si possano dare interpretazioni in materia elettorale, una materia molto delicata e difficile.

La regione ha ormai speso oltre un miliardo di lire per consegnare i certificati, per i tabelloni elettorali e per stampare le schede. Mi dica lei quando si voterà. In questo momento so che si voterà a scadenza naturale, ma se lei proverà ad andare sei mesi indietro rispetto a tale scadenza, potrà vedere che il mese di settembre, mese in cui la regione ha deliberato, non rientrava nel cosiddetto semestre bianco. Se poi fra qualche giorno o fra un mese si deciderà di votare a marzo, non si potrà accusare la regione Lazio. Del resto, solo il Vaticano ha avanzato una richiesta legittima chiedendo

di non votare a maggio perché c'è il mese mariano, né ad aprile a causa della Pasqua e della domenica delle palme.

Impedire di votare a 200 mila persone che hanno raccolto le firme, che sono in campagna elettorale da due mesi e che hanno visto approvare, da parte della regione, la legge elettorale all'unanimità può costituire un precedente molto grave. Apprendere che non si andrà più a votare non aiuterà i cittadini ad avere rispetto e fiducia nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare allo svolgimento dell'interpellanza Sbarbati n. 2-01414. L'onorevole Sbarbati ha comunicato alla Presidenza che, per ragioni di traffico, arriverà in ritardo: pertanto, verrà svolta prima l'interpellanza Baiamonte n. 2-01825.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei precisare che le carte che ha letto il sottosegretario Vigneri sono di pubblico dominio ed erano già in mio possesso.

Avevo chiesto al Governo di sapere se già vi fosse o meno il decreto di indizione delle elezioni. Se questo è già stato emanato, il ragionamento svolto dal Ministero dell'interno potrebbe avere una base logica, ma se ancora non fosse stato emanato, vorrei sapere dal ministro se ritenga che il 24 ottobre si possa votare o meno.

Il Governo non ha risposto al mio quesito. Al momento, in base alle notizie in mio possesso, la data non è stata indicata. Prego pertanto il Presidente della Camera di sollecitare il ministro per i rapporti con il Parlamento perché venga qui a darci un chiarimento. Si è parlato di un'ipotesi di voto, ma a tale riguardo vorrei sapere: si vota o non si vota? Chi ce lo deve dire?

PRESIDENTE. Avendo seguito l'intervento del sottosegretario Vigneri, mi pare

che il Governo abbia risposto che tutto rientra nell'ambito della competenza e della responsabilità della regione Lazio e che il Ministero dell'interno si è limitato a fornire una consulenza di carattere tecnico, di cui la regione Lazio può fare l'uso che crede.

TEODORO BUONTEMPO. Lei è corretto ed abilissimo ma lo è anche il sottosegretario! A prescindere dal soggetto che ha la competenza su questa materia, vorrei sapere se ad oggi esista o meno un decreto che fissa la data delle elezioni regionali.

PRESIDENTE. Avremo modo di chiederlo in un altro momento. Lo si chiederà in un altro momento. Le faccio i miei auguri per la causa presso il TAR!

(Attività e gestione dell'Istituto mediterraneo per i trapianti Ismett di Palermo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Baiamonte n. 2-01825 e alle interrogazioni Lo Porto n. 3-02717 e Neri n. 3-04405 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baiamonte ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01825.

GIACOMO BAIAMONTE. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province ha approvato il progetto di sperimentazione gestionale « Partnership tra il dipartimento interaziendale Civico-Cervello e l'University of Pittsburgh medical center per la realizzazione di un dipartimento di trapianti d'organi a Palermo » successivamente denominato Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione. Questo è il primo punto, considerando anche che l'espressione « alta specializzazione » è stata aggiunta successivamente (e su questo richiamo l'attenzione del Governo).

L'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dispone che « la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome verifica annualmente i risultati conseguiti dai progetti di sperimentazione gestionale sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi ».

Il progetto prevede che siano raggiunti entro il primo anno di sperimentazione (e cioè entro il 20 marzo 1998 che, ahimè, è già passato !) i seguenti obiettivi: inizio dei lavori di costruzione della sede definitiva dell'Ismett entro il mese di gennaio 1998; organi nella regione; incremento del 20 per cento dei prelievi di organi nella regione; incremento del 30 per cento dell'attività di trapianto di rene; inizio dell'attività di trapianto di fegato entro il 1997; inizio dell'attività di chirurgia epatobiliare entro il 1997.

La regione Sicilia, in esecuzione del progetto di sperimentazione gestionale e dei conseguenti accordi contenuti nell'accordo di programma ha erogato la somma complessiva di 38 miliardi e 450 milioni di lire per la corresponsione del compenso annuo di gestione al partner dell'Istituto mediterraneo per il 1997 e per il 1998 e circa 6 miliardi di lire per le spese correnti dell'istituto.

Non risulta che l'Ismett abbia svolto fino ai primi mesi del 1999 attività clinica di alcun genere né che alcuno degli obiettivi suindicati sia stato raggiunto nel 1997, nel 1998 e nei primi mesi del 1999.

Con atto del 18 dicembre 1997, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha adottato l'integrazione al protocollo d'intesa con la quale è stato affidato all'Istituto mediterraneo il compito di provvedere a tutte le procedure connesse alla realizzazione della costruzione della struttura che la deve ospitare su un'area di proprietà dell'azienda sanitaria Civico di Palermo « attraverso procedure di evidenza pubblica e nel rispetto delle normative nazionali, regionali e comunitarie e con i fondi messi a disposizione per effetto della delibera CIPE, a valere sugli

articoli 20 della legge 11 marzo 1988 », per un importo complessivo di 102 miliardi.

Non è noto quali procedure siano state seguite nell'elaborazione e nella gestione degli atti di gara per la costruzione della sede definitiva dell'Ismett e se tali procedure risultino nel rispetto delle normative nazionali, regionali e comunitarie.

Alla luce dei fatti riportati e in presenza di così rilevanti esborsi finanziari sostenuti dal servizio sanitario nazionale a favore di una struttura che non ha fin qui — o almeno nei primi mesi del 1999 — effettuato alcuna attività clinica e non ha ottenuto alcuno degli obiettivi prefissati, chiediamo come il Governo valuti l'effettiva utilità in termini di efficienza e di economicità, del progetto di sperimentazione gestionale.

Chiediamo, infine, quale supporto sia garantito alle strutture di prelievo di trapianto di organi che già esistono nel territorio siciliano.

La figura giuridica dell'Ismett stabilisce un soggetto privato, seppure con maggiore capitale pubblico; prevede, inoltre, posti letto per pazienti privati, l'attività di libera professione medica nella struttura dedicata ai trapianti di organi e tessuti, la durata novennale, rinnovabile per ulteriori nove anni, degli accordi anche finanziari, tra i quali il compenso base non negoziabile indipendentemente dall'attività e dai risultati.

La sede dell'Ismett è una struttura sanitaria di proprietà interamente pubblica appartenente alla regione siciliana dalla quale è stata voluta e interamente finanziata come priorità regionale. Tale struttura pubblica ha lo scopo principale di offrire servizi alla popolazione siciliana e non ha alcun fine di lucro. L'Ismett ha anche provveduto ad istituire il 3 luglio 1998 un numero verde che con l'inizio dell'attività multiorgano sarà collegato ad un'unità di terapia intensiva mobile dotata delle tecnologie necessarie per la diagnosi di morte cerebrale e per il mantenimento in vita a cuore battente del potenziale donatore, fino al momento del prelievo dell'organo. È già iniziato un primo corso

introduttivo per coordinatori alla donazione e al prelievo di organi realizzato con la partecipazione di docenti statunitensi e spagnoli. All'inizio del 1998 sono stati invitati a Pittsburgh tre tecnici professionali, 39 infermieri professionali e 10 medici italiani.

Nell'*équipe* chirurgica per trapianto multiorgano è coordinatore e, contemporaneamente, direttore il professor Marino che proviene dall'università di Pittsburgh. Tutti gli altri consulenti della stessa università sono stati posti al secondo livello dirigenziale, mentre al primo livello sono destinati i medici dell'ospedale Civico. È previsto che l'Ismett possa avvalersi a scopo diagnostico del supporto dei servizi dell'università di Pittsburgh attraverso i moderni sistemi di telemedicina, telepatologia e teleradiologia già installati nella sede temporanea dell'istituto stesso.

Quanto costerà prevedibilmente un trapianto d'organo eseguito nell'Ismett, a confronto del costo medio di un trapianto di medesimo organo eseguito in strutture pubbliche italiane che hanno un'elevata casistica di trapianto? Come si integrerà l'Ismett nell'organizzazione e nel coordinamento regionale e sovraregionale in base ai criteri autorizzativi e di funzione previsti dalla nuova legislazione sui trapianti che recentemente abbiamo approvato? Quali professionalità e competenze fornisce l'università di Pittsburgh che non possono essere trovate in Italia presso le strutture di coordinamento e le sedi di trapianto che operano da anni con dimostrata intensa attività e con casistiche elevate di successo?

Noi lo chiediamo, signor sottosegretario, nell'interesse dei cittadini, nell'interesse della comunità italiana. Noi non abbiamo nulla nei riguardi dell'università di Pittsburgh; io personalmente, occupandomi di trapianti, sono stato lì ad attingere alcune tecniche importanti. Non abbiamo nulla, ripeto, perché il confronto migliora tutti, ma desideriamo alcune puntualizzazioni e precisamente che sia varato un serio programma regionale di attività di prelievo d'organo, ad iniziare dall'istituzione di una rete di coordinatori

locali, identificati con nomina assessoriale, con compiti, funzioni e risorse definite e precise.

In proposito, devo dire che l'assessore alla sanità proprio di recente ha nominato una commissione. Ma chiediamo che vi siano condizioni paritarie: di questa commissione, di cui è presidente un immunologo, il professor Salerno, fanno parte diversi organizzatori di prelievi e trapianti, ma bisogna fare attenzione ai modi in cui vengono distribuiti i fondi necessari.

Chiediamo che nel programma sia prevista un'attivazione del « 118 » ed il coinvolgimento reale, con assegnazione di personale, attrezzature e stanziamenti, di tutta l'area dell'emergenza della regione. Le aziende ospedaliere e sanitarie locali della Sicilia devono essere coinvolte nella sperimentazione gestionale, nei programmi di formazione, nella programmazione, nelle scelte, nelle iniziative di informazione rivolte agli operatori sanitari ed alla cittadinanza, affiancate dalle associazioni dei pazienti e dei donatori. Deve esserci un rispetto degli standard minimi fissati dalle norme attuali per l'alta specialità e non devono essere chieste nuove autorizzazioni all'attività di trapianto fin tanto che non si sia raggiunto in Sicilia il tetto minimo dei prelievi da cadavere che permetta l'attività in un anno, rispettivamente, di 25 trapianti di rene, di 20 trapianti di cuore e di 20 di fegato per ognuna delle strutture operanti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Cercherò di rispondere alle interrogazioni e all'interpellanza del collega Baiamonte, anche se nel corso dell'illustrazione sono emersi quesiti nuovi rispetto alla sua originaria formulazione.

Entro subito nel merito, sottolineando, come faceva notare il collega Baiamonte nell'interpellanza, che l'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 e suc-

cessive modificazioni attribuisce alla Conferenza Stato-regioni e non al Ministero della sanità il compito di verificare periodicamente — più precisamente, annualmente — i risultati conseguiti nell'ambito delle sperimentazioni gestionali, sia sul piano economico sia su quello della qualità dei servizi. La Conferenza Stato-regioni ha affidato tale compito ad un apposito nucleo di valutazione, coordinato dalla segreteria della stessa Conferenza, che è costituito da sette membri effettivi e sette supplenti, dei quali due sono designati dal Ministero della sanità, due dal Ministero del tesoro e dieci dalle regioni.

In merito alla sperimentazione gestionale in atto nella regione Sicilia, il nucleo di cui ho menzionato la costituzione ha già avviato l'attività di monitoraggio, con l'acquisizione da parte dell'assessorato alla sanità della regione Sicilia delle informazioni sull'attività svolta ed evidentemente sulla relativa documentazione.

Possiamo sinteticamente descrivere l'attività, cui faceva riferimento l'onorevole interpellante, ripartendola in quattro fasi distinte. Nella prima — possiamo considerarla proprio la fase iniziale del progetto — l'attività è stata incentrata fondamentalmente sulla costituzione del nuovo soggetto giuridico, denominato Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione (Ismett), cui compete la funzione di regolamentare la *partnership* con l'università di Pittsburgh e di gestire il trasferimento delle conoscenze mediche nel campo dei trapianti, la formazione del personale medico ed infermieristico qualificato e la promozione della ricerca avanzata, anche attraverso l'utilizzo del personale statunitense. Questo avveniva ed avviene con la frequenza di personale sanitario e parasanitario italiano presso il centro di Pittsburgh — così come si è verificato per l'onorevole Baiamonte, il quale faceva riferimento ad una sua personale esperienza — ossia *in loco*, con dei corsi gestiti dall'università di Pittsburgh e finalizzati alla formazione ed all'ulteriore approfondimento

di tematiche riguardanti sia l'attività sanitaria sia quella parasanitaria.

Durata, oggetto e capitale sociale, struttura, assetto organizzativo, attività, impegno delle parti, norme per la ripartizione degli utili e delle perdite, nonché ogni altro aspetto riguardante il funzionamento della società medesima sono disciplinati dall'atto costitutivo, che è stato sottoscritto il 17 giugno 1997, nonché dallo statuto, cui è seguita la stipula dei patti parasociali in data 11 luglio 1997 e del contratto di gestione tra l'Ismett ed il centro universitario per i trapianti dell'università di Pittsburgh.

I rapporti tra la costituita società e la regione siciliana sono peraltro definiti con un'apposita convenzione, che è stata sottoscritta in data 17 luglio 1997 nella quale, tra le altre cose, si individua l'ammontare dell'impegno finanziario a carico della regione per l'esercizio finanziario del 1997, successivamente formalizzato in 29 miliardi e 400 milioni.

Passiamo alla seconda fase, nella quale le attività sono riconducibili a due distinti adempimenti. Il primo gruppo di tali adempimenti è connesso con l'adattamento della sede provvisoria della sperimentazione presso l'ex divisione di chirurgia toracica dell'azienda Civico di Palermo (opere di gestione e supervisione dei lavori di architettura ed ingegneria, specificazione dell'attrezzatura medica e assistenza ai collaudi delle attrezzature acquisite dall'ospedale Civico) e la costruzione del nuovo plesso ospedaliero, finanziato con i fondi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (gestione e supervisione del progetto di costruzione attraverso procedure di gara pubblica).

In particolare, il consiglio di amministrazione dell'Ismett ha deliberato nell'aprile 1998 l'approvazione del bando e gli altri atti di gara per l'appalto del primo stralcio di opere edili e di impiantistica.

La gara per pubblico incanto si è svolta il 18 giugno 1998 e la commissione aggiudicatrice ha disposto l'aggiudicazione provvisoria a favore dell'impresa T&T Spa, con sede a Torino, capogruppo man-

dataria di un'associazione temporanea di imprese comprendente anche la Tecnofin Group.

Il consiglio di amministrazione dell'Ismett, nella seduta del 26 settembre 1998, prendeva atto dell'impossibilità di confermare l'aggiudicazione a favore della citata associazione temporanea per carenza di alcuni requisiti e aggiudicava l'appalto all'associazione temporanea fra la C.C.C. e la ditta Lapis, che aveva formulato la seconda migliore offerta.

Il 3 dicembre 1998 il consiglio di amministrazione dell'Ismett decideva di procedere alla stipula del contratto, che veniva firmato definitivamente nel dicembre 1998.

Il 14 gennaio 1999 si è dato luogo alla consegna dei lavori alla CCC e il successivo 9 giugno, com'è a voi noto, alla presenza del ministro della sanità e (se può servire) mia, si è svolta la cerimonia di posa della prima pietra del nuovo centro.

FORTUNATO ALOI. Resterà la prima pietra!

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. No, posso dire che la seconda e la terza pietra sono state già posate.

SEBASTIANO NERI. Questo è quel che ci preoccupa!

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il secondo gruppo di adempimenti può essere considerato di natura preparatoria all'attività di trapianto e riguarda alcuni settori.

Per quanto concerne l'organizzazione, vi è stata l'istituzione di un gruppo di *leadership* amministrativa e l'attivazione delle relative strutture quali, ad esempio, le risorse umane, la contabilità, la formazione e le relative funzioni di supporto.

In ordine alla formazione, il personale del centro di Pittsburgh, come già anticipato, ha fornito istruzione e formazione, sia presso l'azienda Civico di Palermo, sia a Pittsburgh, al personale sanitario e non

che dovrà svolgere, o per meglio dire che già svolge, la propria attività presso l'Istituto mediterraneo per i trapianti ad alta tecnologia.

Il terzo settore si riferisce all'attività propedeutica di natura clinica, che rappresenta l'interfaccia clinica con le aziende Civico e Cervello che, com'è a tutti noto, fanno parte di questo esperimento gestionale, con diverse percentuali di partecipazione; con tale attività si provvede all'approvvigionamento dei servizi di laboratorio, diagnostica e radiologia, all'elaborazione di protocolli diagnostici e terapeutici per i vari tipi di trapianto.

Un ulteriore settore è quello dell'informatica, in ordine al quale si è proceduto al completamento del sistema di telepatologia, al quale l'onorevole interpellante faceva riferimento, tra l'azienda ospedaliera Cervello e il centro universitario di Pittsburgh; inoltre, vi è stata l'installazione del sistema « Emtex » per le cure critiche e per l'informazione critica. Sono state svolte, poi, attività promozionali e di *leadership* progettuale innovativa, come è stato ampiamente riportato dalla stampa.

In ordine alla terza fase, in attesa del rilascio da parte del Ministero della sanità del provvedimento di autorizzazione al trapianto multiorgano, l'attività sanitaria dell'Ismett è iniziata il 10 aprile 1999 con le prime visite ambulatoriali effettuate da un'*équipe* medico-chirurgica ai primi pazienti siciliani in attesa di trapianto di fegato, al fine di predisporre la lista d'attesa in base ad una valutazione di idoneità al trapianto, per consentire l'espletamento dell'attività chirurgica.

La quarta fase è stata caratterizzata, dieci giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'atto autorizzativo al trapianto di fegato, da almeno cinque trapianti di tale organo, per lo meno fino al giorno al quale si riferiscono le informazioni acquisite; ad oggi, non sappiamo quanti trapianti siano stati effettuati. Un insieme di interventi chirurgici ad alta specializzazione, poi, hanno reso l'attività dell'Ismett non solo virtuale, come qualcuno sostiene, ma concreta, pratica; essa

non è relativa solo ad accertamenti diagnostici, ma anche ad aspetti essenzialmente chirurgici e di alta tecnologia, come previsto nell'atto costitutivo ed in quello di programmazione dell'istituto stesso.

Sulla base delle notizie e delle informazioni acquisite, il nucleo di valutazione ritiene che l'attività posta in essere sia concretamente in linea con gli obiettivi sperimentali contenuti nel protocollo d'intesa; tale giudizio può essere ricavato dai lavori preparatori della relazione che lo stesso nucleo intende presentare doverosamente alla Conferenza Stato-regioni al termine della prima fase di monitoraggio delle sperimentazioni in corso.

Circa l'attività diagnostica dell'Ismett, è emerso un quesito non nel contenuto dell'interpellanza, ma nella illustrazione del collega Baiamonte; devo dire che è vero che alcuni interventi vengono svolti avvalendosi del supporto telematico in collaborazione con il centro di Pittsburg, ma è altrettanto vero che gli accertamenti diagnostici vengono effettuati *in loco*, e non potrebbe essere diversamente, avvalendosi di un rapporto di collaborazione strettissimo, in maniera particolare per quanto riguarda gli esami contrastografici, come ad esempio l'arteriografia, con l'azienda « ospedale Civico di Palermo ». Tra l'altro, anche da parte del Ministero, con incontri ufficiali, è stata sollecitata una maggiore collaborazione con l'università che, in maniera particolare a Palermo, ma non solo, può avvalersi di altissime competenze e di elevate esperienze professionali nel settore dei trapianti. Da un rapporto di collaborazione tra questo esperimento gestionale e il mondo dell'università sicuramente possono derivare grandi benefici non tanto agli operatori quanto agli « utenti ».

È auspicabile che possa realizzarsi una sempre più fitta interconnessione e un rapporto di collaborazione anche o con le altre aziende sanitarie locali che, pur non facendo parte di questo esperimento gestionale, sicuramente possono rappresentare un momento di supporto non trascurabile al fine di assicurare un servizio più adeguato e presente sul territorio.

Circa l'opportunità e l'utilità di un campagna di informazione per la donazione degli organi, credo che questa rientri nei piani e nei programmi non solo del piano sanitario nazionale del Ministero della sanità, ma anche nei progetti operativi. Pertanto, posso comunicare all'onorevole interpellante e ai colleghi che hanno presentato le interrogazioni che è già cura del Ministero della sanità promuovere queste campagne d'informazione, mentre la realizzazione di una rete più fitta e più presente di centri di rianimazione che possano preparare all'espianto degli organi non rientra nelle competenze, almeno operative, del Ministero della sanità, rientrando queste tra i compiti istituzionali della regione Sicilia.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mangiacavallo per l'ampia risposta.

L'onorevole Baiamonte ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01825.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario per le risposte che mi ha dato e che mi lasciano parzialmente soddisfatto per le seguenti ragioni.

In primo luogo, ella non mi ha risposto sul fatto che l'Ismett ha ricevuto dei finanziamenti per gli anni 1997 e 1998 che non sono piccoli, ma rilevanti per l'economia del nostro paese e per il servizio sanitario nazionale. Infatti, esso ha ricevuto per ogni anno 38 miliardi e 450 milioni più le spese correnti dell'istituto. Non si tratta di finanziamenti di poco conto, signor sottosegretario, e non ci possiamo permettere il lusso di erogarli senza che l'Ismett abbia svolto alcuna attività.

Quello che mi lascia ancora perplesso — l'ho detto all'inizio della illustrazione della mia interpellanza — è il fatto che sia stata data all'Ismett la possibilità di effettuare tutti i trapianti. Peraltro ciò già avveniva in Sicilia, tranne che per il trapianto di fegato per il quale la richiesta di autorizzazione, però, era già stata avanzata dalle due strutture universitarie

di Palermo e Catania. Nel 1992 una commissione ministeriale, giunta a Palermo, aveva esaminato i locali e aveva dichiarato idonea la struttura e le competenze dei medici che dovevano effettuare tali trapianti.

Non si capisce perché dal 1992 al 1996-1997 non si sia potuto ottenere tutto ciò, mentre poi l'Ismett lo ha ottenuto subito. Ribadisco, però, che non è questo il problema, perché noi siamo ben lieti di accogliere i colleghi americani e di poterci scambiare le conoscenze che abbiamo.

Io, personalmente, signor sottosegretario, le ho detto che sono stato lì e che oltre tutto siamo ben felici di poterci incontrare perché la conoscenza della esperienza reciproca fa crescere tutti sia nell'interesse comune sia, e principalmente, nell'interesse del cittadino che fa ricorso a tali servizi. Aggiungo, però, che non capisco come sia stata data all'Ismett la possibilità di effettuare interventi — così si dice nella convenzione — di alta chirurgia epatobiliare, quando in Sicilia, a Palermo, esiste una scuola che — vedi caso — da decenni è considerata a livello europeo dal punto di vista della chirurgia epatobiliare; a livello europeo, perché — non a caso — l'esperienza di questa scuola è risultata elevata.

Signor sottosegretario, come ella sa, avendo noi in Sicilia un alto tasso di malattie epatobiliari (mi riferisco principalmente alle parassitosi e alla echinococcosi), la scuola chirurgica palermitana ha acquisito una tale esperienza da essere considerata — ripeto — tra le prime in Europa! I suoi rappresentanti vengono infatti invitati in tutti i congressi internazionali proprio per questa esperienza.

In ogni caso, prendiamo atto che il fatto è avvenuto; ne siamo lieti e ci auguriamo soltanto che quell'ingresso e la collaborazione che vi sarà tra l'Ismett e l'università si possano realizzare — ripeto — nell'interesse comune e nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, credo che avrà qualche difficoltà a rispondere, poiché non ha ascoltato la

risposta del Governo alla sua interrogazione.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, i contenuti della risposta del sottosegretario Mangiacavallo mi sono stati riferiti dai colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Porto ha pertanto facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02717.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, premetto che disponiamo di dati « indipendenti » dalle fonti ministeriali, avendo seguito la vicenda dell'Ismett da vicino in Sicilia e a Palermo. Si tratta indubbiamente di una materia di competenza del Ministero della sanità, ma anche e ancor di più di una competenza attribuibile alle responsabilità della politica sanitaria in Sicilia. Sono allora in grado di ritenere, sulla base di quanto ho colto dai riferimenti dei colleghi, che la risposta del Ministero non abbia riguardato gli elementi che rappresentavano l'oggetto dei documenti ispettivi in esame; con tale risposta ci si è infatti limitati a riferire dati tecnici del tutto formali e noti.

Ricordo che i rilievi da noi mossi vertevano soprattutto su quei due-tre elementi attinenti ai criteri di politica sanitaria ai quali si sono ispirati il Ministero della sanità e l'assessorato alla sanità della regione Sicilia.

Il sottosegretario Mangiacavallo è un siciliano come me e quindi avrà sicuramente vissuto direttamente la vicenda della nascita dell'Ismett, prima ancora di ricoprire l'attuale carica, trattandosi di una vicenda che è stato oggetto di grande dibattito, curiosità ed interesse da parte del mondo accademico, delle professionalità e dell'intera opinione pubblica siciliana. Ricordo che la nascita di questo centro trapianti — unico nell'Italia meridionale, con altissima specializzazione — venne salutata con grande curiosità e sulla spinta di un interesse diretto: intendo riferirmi al fatto che la Sicilia è terra di esportazione di capitali immensi per soccorrere il malato con il fatidico « dottor-

medico », ovvero il « dottor-aeroplano », cioè il dottore che opera fuori dalla nostra terra; ciò si verifica soprattutto in questo campo così altamente specialistico nel quale la diffidenza verso le strutture locali porta la quasi totalità delle persone ammalate a prendere la strada dell'Italia del nord o dell'estero. Quando nacque l'Ismett fu salutata con gioia l'opportunità di mettere un freno a questo uso, necessitato ma triste, quindi incoraggiammo gli interventi della regione, del Ministero della sanità, nonché del mondo accademico palermitano, in collegamento con una grande struttura internazionale, quale l'ospedale di Pittsburgh.

Le perplessità iniziali nascevano dal fatto che si potesse entrare in un rapporto di subordinazione nei confronti di Pittsburgh, se non addirittura nei confronti del Ministero. Mi riferisco al rischio di subordinazione di quel mondo professionale e accademico, che in Sicilia annovera testimonianze di primissimo ordine. Pertanto, ritenemmo di interpretare la volontà dei cittadini siciliani e palermitani, in particolare, nel rivendicare il ruolo delle professionalità locali, impegnate presso il policlinico di Palermo, dove appunto sono stati dati esempi di altissima professionalità e di serio adeguamento ai metodi ed ai sistemi internazionali, rivendicando così un ruolo primario per la Sicilia.

La regione, quindi, intervenne con il massimo dei contributi e fu possibile rivendicare il ruolo insostituibile delle professionalità locali, che temevamo venissero sacrificate; tra le altre iniziative presentammo l'interrogazione alla quale oggi finalmente si risponde.

Signor sottosegretario, l'avvio dell'iniziativa è incoraggiante: l'Ismett ha dato esempio di buona produttività e di efficienza. L'istituto è nato nel giro di pochi mesi, cosa rara in Italia per le realtà scientifiche di simile importanza. Dobbiamo dare atto ai dirigenti, al professor Marino, di avere già dimostrato ampiamente di aver risolto gravissimi casi pa-

tologici locali e ci auguriamo che si fermi il fiume di malati che emigrano dalla nostra terra.

Tuttavia, devo concludere richiamando il Governo e le istituzioni pubbliche a svolgere il proprio ruolo per rispondere alle esigenze maggiormente sentite dalla cittadinanza di Palermo e dalla Sicilia in generale. Quindi, valutiamo positivamente la nascita dell'istituto, prendiamo atto con gioia delle prime *performance*, dei primi successi dell'*équipe* del professor Marino, ma possiamo ritenere soddisfacente tutto ciò solo ad una condizione. Non faccio riferimento alla risposta del Governo, che mi viene indicata dal collega Neri, che si occupa dell'identica materia, come estremamente burocratica e generica, piuttosto desidero invitare il Governo ad impegnarsi affinché l'azione di controllo e di guida del Ministero, sia pure solamente formale, dell'ospedale civico di Palermo per conto dell'assessorato regionale alla sanità siano tali da valorizzare ancora di più — visto che fino ad ora ciò non è stato completamente realizzato — il fiore all'occhiello della realtà scientifica delle tre grandi università siciliane. Mi riferisco alla grande professionalità dei professori universitari e a quella di coloro che operano all'interno del policlinico di Palermo. Ciò deve avvenire attraverso il riconoscimento, il rispetto e, se credete, l'utilizzazione puntuale e massiccia dei medici palermitani che, in questo campo, rappresentano un esempio positivo in tutto il mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Neri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04405. Oggi assistiamo ad una inversione della cavalcata dell'apocalisse: prima parlano i medici e poi gli avvocati.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, non credo sia un caso, considerando la natura dei problemi che abbiamo sollevato e rispetto ai quali la risposta del sottosegretario è stata assolutamente inesistente; ho dunque difficoltà financo a dichiararmi insoddisfatto, perché doversi chiedermi di che cosa.

Noi non abbiamo sollevato una problematica di natura tecnico-scientifica,

che costituiva invece gran parte dell'oggetto dell'interpellanza del collega Baia-monte, che ho ascoltato con interesse, animato dalle stesse speranze che sono state evidenziate nella replica dal collega Lo Porto.

Credo che non vi sia nessuno in Sicilia che, nel momento in cui è stata avviata tale iniziativa, non l'abbia salutata con grandi speranze di miglioramento, di riscatto e di realizzazione di tutte le finalità che il collega Lo Porto ha elencato poc'anzi con estrema chiarezza e che non ripeto, poiché le condivido.

I problemi sono di natura diversa, perché a volte può accadere — e ci auguriamo vivamente che non sia questo il caso — che dietro ai migliori propositi si nascondano le peggiori nefandezze.

Abbiamo presentato questa interrogazione parecchi mesi fa e desidero rassegnare agli atti parlamentari la gravissima scorrettezza istituzionale del ministro, che ha pensato bene di partecipare all'inaugurazione e alla posa della prima pietra, senza aver prima risposto ad alcune osservazioni che erano state sollevate in merito all'Ismett.

In sostanza, nell'interrogazione venivano posti alcuni problemi, ai quali — forse ero distratto, ma non credo — il Ministero non ha dato risposta e che, a questo punto, desidero rassegnare agli atti parlamentari, al pari della considerazione precedente. Infatti, in questo paese, che ha visto decine di pronunzie fondate sul principio del « non poteva non sapere » — e si trattava di responsabilità giudiziarie —, desidero che, almeno sul piano della responsabilità politica, nessuno possa dire « non me lo aveva detto alcuno ».

La prima preoccupazione che abbiamo avuto, nel momento in cui sono emerse le questioni evidenziate nell'interrogazione, riguardava l'accelerazione nella realizzazione dell'Ismett, che stranamente è coincisa con la decisione del Governo statunitense di limitare la destinazione a cittadini non statunitensi di organi espian-tati, fissandola in una misura non superiore al 2 per cento.

L'università di Pittsburgh era stato il centro elettivo per i trapianti di tutti i paesi arabi (ovviamente, non dei « poveracci » arabi, ma di quelli che potevano permettersi tale servizio). Vi è, pertanto, una coincidenza, rispetto alla quale nessuno si è pronunziato e che non intendo denunziare per affermare che vi sia dietro chissà cosa, ma perché vorrei capire cosa sia accaduto a tale proposito.

Il diavoletto malizioso con cui nella fumettistica viene dipinta la coscienza cattiva mi induce a chiedermi se, per garantire quel tipo di assistenza, non risultasse più utile un centro in pieno Mediterraneo, quindi più facilmente raggiungibile. È una domanda che nasce da una considerazione di ordine pratico, rispetto alla quale il Ministero non ha fornito una risposta, neanche nella parte scientifica dell'esposizione del sottosegretario, che è stata abbastanza esaustiva.

In Sicilia non vi è un numero di donazioni — ad esempio, per quanto riguarda i reni — sufficiente a soddisfare le richieste e, quindi, a consentire ai centri esistenti di operare a pieno regime, per cui — abbiate pazienza — ci risulta difficile comprendere perché si senta l'esigenza di un nuovo centro che operi in tale ambito.

Nella nostra interrogazione è evidenziato come vi sia un settore carente per quanto riguarda i trapianti in Sicilia, quello dei trapianti epatobiliari e, soprattutto, di quelli epatici (mi saranno consentite alcune lacune terminologiche o di carattere scientifico, per carenza di professionalità specifica). Pertanto, avremmo voluto che vi fosse un'iniziativa tesa a potenziare un settore oggettivamente carente.

Per quanto riguarda gli altri centri trapianti, che sono penalizzati nella loro piena operatività dalla mancanza di donatori di organi, ci piacerebbe comprendere perché fosse necessario crearne un altro e se non sarebbe stato meglio prevedere invece un centro altamente specializzato, quale l'università di Pittsburgh, creando le condizioni per un esperimento che coinvolgesse i centri tra-

pianti già esistenti con professionalità di primissimo livello. Penso a quelli operanti a Palermo, e ricordati dal collega Lo Porto, oltre che a quelli operanti nel resto della Sicilia. Ricordo inoltre che a Catania esiste un centro di trapianti cardiaci di livello mondiale. Non comprendiamo comunque perché queste professionalità da tutti riconosciute di alto livello siano state inserite in un contesto in cui si verificano strane cose. Mi riferisco alla partecipazione di maggioranza delle strutture pubbliche ospedaliere palermitane nel consiglio di amministrazione dell'università di Pittsburgh (io stento a capire perché con i miei soldi debbano comandare gli altri, perché è questo il problema). Mi riferisco anche a trattamenti economici di personale a parità di mansioni, e quindi a parità di prestazioni, rispetto ai medici operanti nelle strutture pubbliche centri trapianti italiani, assolutamente non paragonabili fra loro; all'obbligo per i direttori dei centri trapianti italiani di osservare norme restrittive di riferimento che sono stringenti, inesistenti o comunque largamente derogate verso chi dirige il centro Ismett. Penso anche al costo per intervento che è quasi doppio rispetto a quello riconosciuto alle strutture pubbliche italiane. I casi sono due: o si vuole mortificare la struttura pubblica italiana, che pure esprime altissime professionalità, o c'è una tale mancanza di coordinamento che tutto questo diventa ingiustificabile.

Volendo rispettare i tempi assegnatimi (e la ringrazio per la tolleranza), mi avvio a conclusione. Non comprendo perché un ministro della sanità che ha difeso a spada tratta la priorità del servizio pubblico rispetto a quello privato, di fronte ad una situazione nella quale rimangono tanti punti interrogativi (e che mi auguro possano trovare risposta), sembri invece voler penalizzare deliberatamente le strutture pubbliche esistenti. Di fronte all'assenza di una risposta sui punti specifici dell'interrogazione, mi rivolgo a lei, signor Presidente. Confesso di non raccapazzarmi più in quest'aula in più di un'occasione. A cosa serve il sindacato ispettivo? Se un parlamentare rivolge delle

domande precise e circostanziate al ministro e non ottiene risposta, sul piano regolamentare può dichiararsi non soddisfatto; nel caso specifico, grazie alla tolleranza del Presidente che mi ha concesso più tempo di quello che avevo a disposizione, ho circostanziatamente dichiarato di non essere soddisfatto ma le mie domande non hanno ottenuto risposta. Se l'avessero avuta, alcuni dubbi maliziosi che ho dovuto rassegnare agli atti parlamentari sarebbero stati sciolti nell'interesse della collettività e dell'Ismett che, in quanto esistente e in quanto iniziativa positiva (come tutti ci auguriamo che sia), potrebbe operare senza ombre e senza illazioni.

(Contributi pubblici per l'assistenza di malati non autosufficienti o affetti da problemi psichiatrici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sbarbati n. 2-01414 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, cercherò di attenermi strettamente al testo dell'interpellanza e ai quesiti in essa contenuti. Non vorrei che, come nella precedente occasione riferibile all'onorevole Neri, venissero in un secondo momento posti i quesiti che non compaiono nel testo del documento presentato.

Dai dati acquisiti dal commissariato del Governo nella regione Marche presso le competenti autorità sanitarie regionali risulta che il signor Otello Cerioni è

affetto da oligofrenia riferibile ad un quadro cronico di grande male epilettico su cerebropatia infantile.

Il paziente per questo motivo non è classificabile come psichiatrico, bensì come minorato psichico. Già in una precedente certificazione, risalente al 6 marzo 1993, i mali del signor Cerioni venivano descritti come derivanti da un problema psichico — cioè dalla sua minorazione intellettiva — e non psichiatrico (disturbi del pensiero e dell'umore). Dalla sua minorazione psichica derivano disturbi comportamentali caratterizzati fondamentalmente da difficoltà di inserimento sociale quali, ad esempio, l'estrema limitatezza e fatuità degli interessi, la povertà dell'eloquio e di capacità relazionali.

Il soggetto è molto dipendente dall'ambiente e le sue iniziative sono estremamente ridotte, con necessità di provocarlo per avere delle reazioni di accettazione o di rifiuto, senza possibilità di rielaborazione relazionale o emozionale.

Il paziente, tra l'altro, non è assolutamente pericoloso; diventa provocatorio di fronte ad un comportamento di rifiuto o di squalifica. In virtù della sua corporatura massiccia, la sua mimica e i suoi atteggiamenti possono essere interpretati come minacciosi da interlocutori che non lo conoscono, o che non lo conoscono a fondo. Non presenta, comunque, atteggiamenti di reale aggressività. Le condizioni del paziente escludono categoricamente ogni ipotesi di proficuo inserimento lavorativo, né appare realistico che possa trarre ulteriori, significativi benefici da un percorso di riabilitazione psicomotoria o cognitiva.

Si ritiene, tuttavia, che la sua gestione — anche nelle sole ore diurne — in un ambiente professionale ove egli possa ricevere adeguati stimoli ed essere impegnato in attività ludiche o in terapia occupazionale, possa produrre un generale miglioramento dei suoi problemi comportamentali, rendendo più semplice il suo adattamento all'ambiente e l'organizzazione della sua assistenza.

Al fine di garantire la necessaria continuità assistenziale, il paziente è stato

sempre seguito dai servizi psichiatrici dell'azienda sanitaria locale n. 5 di Jesi. Di conseguenza, anche per venire incontro ai problemi assistenziali della famiglia, in tutte le occasioni in cui si sono verificate situazioni di tensione, il paziente è stato ricoverato nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura ospedaliera. Il servizio psichiatrico si è fatto, inoltre, carico di promuovere numerosi tentativi di inserimento sociale in strutture e centri diurni che, comunque, non si sono dimostrati idonei allo scopo, a causa della mancanza di servizi di supporto che permettessero al paziente di trascorrere la giornata impegnato in attività ricreative.

Si è tentato in un primo tempo di gestire il paziente a domicilio con il supporto del servizio educativo del comune di Jesi; tuttavia, in seguito, venuta meno la capacità assistenziale della famiglia per una grave malattia della madre, si è tentato l'inserimento del paziente in istituti specializzati, registrando la sostanziale impossibilità degli istituti della regione Marche di accogliere altri pazienti, specie se affetti da quadri di oligofrenia non suscettibile di recupero a fronte di interventi riabilitativi.

Si è anche preso atto della contrarietà della famiglia all'inserimento del proprio congiunto in istituti molto lontani dalla sua sede di residenza. Il servizio psichiatrico, quindi, ha tentato di inserire il paziente in strutture socio-assistenziali del circondario, come ad esempio le case di riposo di Filottrano e di Jesi.

Al fine di affrontare in modo specifico il problema della sua assistenza, sono state organizzate attività ricreative diurne presso tali strutture. Ciò è avvenuto coinvolgendo le energie sociali — quali, ad esempio, educatori e obiettori di coscienza — che le strutture potevano, di volta in volta, mettere a disposizione. Tuttavia, la precarietà degli operatori sociali disponibili non ha consentito di ottenere, in verità, risultati significativi e duraturi e i comportamenti del paziente hanno indotto i dirigenti delle case di riposo a chiederne la dimissione.

Ultimamente, contando sulla gestione comune di una casa di riposo e di un centro psico-pedagogico per handicappati gravi da parte di un'unica *équipe* medico-psico-pedagogica, è stato tentato l'inserimento del paziente nella casa di riposo di Montelparo, in provincia di Ascoli Piceno. Purtroppo, l'inserimento, anche in questo caso non ha dato i suoi frutti a causa delle difficoltà di adattamento del paziente riscontrate presso il relativo centro diurno.

Attualmente, in seguito al fallimento dell'ennesimo tentativo di inserimento, il paziente è ospite del servizio psichiatrico di diagnosi e cura ospedaliero dell'azienda sanitaria n. 5 di Jesi in quanto la famiglia non è disponibile a tenerlo a casa e, allo stato attuale, non esistono *in loco* strutture sociali adeguate e disponibili ad accettarlo.

L'unità valutativa dell'handicap dell'adulto della stessa ASL, da poco costituita, è stata investita del caso e, in collaborazione con il servizio psichiatrico, sta organizzando l'inserimento del paziente, in tempi successivi, nelle seguenti strutture: in una prima fase presso una struttura residenziale di accoglienza per pazienti psichiatrici (il centro residenziale di via Tabano, di imminente apertura, realizzato dall'ASL ed affidato in gestione ad una cooperativa di servizi); in un secondo momento, e comunque in via definitiva, presso un centro di accoglienza per disabili da realizzarsi in collaborazione con il comune di Jesi e l'ANFFAS. La realizzazione di quest'ultima struttura si rende necessaria a fronte della precaria ed incompleta rete di servizi assistenziali regionali per pazienti portatori di handicap, specie per quelli in età adulta. Infatti, considerando l'indisponibilità ad accettare nuovi pazienti da parte della maggioranza degli istituti di riabilitazione — peraltro presenti solo in alcune aree della regione —, si evidenzia una crescente domanda di assistenza continuativa legata all'aumento dell'attesa di vita dei soggetti portatori di handicap ed al progressivo venir meno del

tessuto familiare composito che, fino ad oggi, ne ha consentito la permanenza a domicilio.

Per far fronte a tale situazione, l'ASL n. 5 ed il comune di Jesi stanno studiando un progetto di organizzazione e gestione di un centro residenziale di circa 20 posti letto da realizzarsi su iniziativa e con il contributo dell'ANFFAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Vorrei dire all'onorevole Mangiacavallo che la risposta fornita alla mia interpellanza arriva molto in ritardo — la risposta è del Ministero e tale colpa non può essere imputata al sottosegretario — poiché i dati che ha fornito sono a mia disposizione da molto tempo. È chiaro, infatti, che se sollevo un problema come questo, che rappresenta un caso limite che fa testo, perché la situazione dei malati mentali in Italia è dovunque e comunque questa, purtroppo per loro e per le loro famiglie, mi sento moralmente, personalmente e politicamente tenuta a seguirlo. Così, ho seguito questa vicenda attentamente, cercando di essere vicina alle tensioni della famiglia e di vedere se si riusciva a muovere qualcosa, visto che la stampa si è interessata più volte di questo caso.

Onorevole Mangiacavallo, dire che questo soggetto non è un malato di mente, ma semplicemente affetto da epilessia, oligofrenia e turbe del comportamento — come diagnosticato dal dipartimento territoriale di salute mentale — nonostante la complessa fenomenologia delle turbe che ha avuto, con comportamenti violenti e profondamente aggressivi manifestati sia in famiglia sia nella casa di riposo, mi sembra veramente azzardato. Questa è una questione culturale più che politica.

Nella nostra cultura e secondo la concezione politica generale del nostro Ministero della sanità il problema della malattia mentale deve trovare spazio e campo diversi da quelli che ha avuto sino ad oggi. Era questo il senso della mia interpellanza a cui non è stata data risposta.

Non è possibile che, di fronte a questi drammi incredibili e insopportabili, le famiglie possano essere lasciate sole. Abbiamo chiuso i manicomi e abbiamo fatto bene, ma non abbiamo messo in campo tutto ciò che a livello territoriale poteva essere di aiuto, in casi di effettiva necessità, per i soggetti affetti da determinate patologie, più o meno gravi, e per le loro famiglie.

Questa è una realtà che non riguarda soltanto la regione Marche, la quale peraltro ha varato in questi giorni il piano socio-assistenziale. Mi auguro che, al di là delle benemerienze del comune di Jesi che si è fatto carico fino in fondo del problema con le strutture territoriali, vi sia anche una complessa visione politica del problema della malattia mentale da parte dell'assessorato regionale alla sanità e delle strutture del comune di residenza.

Si tratta comunque di un problema che deve trascendere la competenza territoriale, a livello regionale, ed arrivare ad una valutazione più generale, in sede nazionale.

Onorevole Mangiacavallo, lei che è medico conosce meglio di me l'ambiguità delle certificazioni che oggi non definiscono bene la malattia mentale. Lo stesso concetto di malattia mentale è talmente indefinibile, in particolare nella nostra cultura occidentale, che lascia grandi margini a speculazioni. Mi dispiace doverlo dire, ma qui si tratta proprio di speculazioni sulla pelle di chi sta male, di chi ha patologie gravissime che sono pericolose per sé e per gli altri.

Ricordo che il paziente di cui si parla nella mia interpellanza è stato ricoverato nella casa di riposo di Filottrano, ma poi è stato dimesso e la sua famiglia è stata chiamata per riprenderlo perché appariva « pericoloso per sé e per gli altri »; i suoi gesti di violenza e di intolleranza, che avevano avuto conseguenze anche tangibili, erano diventati frequenti, assolutamente imprevedibili e intollerabili per la comunità in cui era stato inserito.

Ricordo che in una certificazione medica (non psicologica o comportamentale) del 1993 il responsabile del dipartimento

di salute mentale dichiarava quanto segue: « Il problema organico viene molto complicato da quello psichiatrico ». In altre parole, il medico non escludeva le complicità psichiatriche e comportamentali e concludeva: « Il paziente deve essere considerato non autonomo e abbisognevole di continua assistenza ». Questo non l'ha detto Luciana Sbarbati, ma un medico del dipartimento di salute mentale!

Dunque, o i medici si mettono d'accordo o c'è una disciplina di riferimento o c'è un comportamento, una direttiva da parte del Ministero della sanità tale da incidere in questa delicatissima materia. Comprendo che non è facile stabilire se una persona sia affetta da malattia mentale oppure no. A tale riguardo, le vorrei chiedere, signor sottosegretario (mi potrà eventualmente rispondere anche al termine della seduta): qual è il confine tra l'handicap gravissimo di natura psichica e la malattia mentale? E poi: esiste un confine? C'è oggi una specializzazione professionale in grado di dirci quale sia questo confine? No!

Lei sa meglio di me che, a qualunque filone scientifico si faccia riferimento, nessuno è in grado di indicare questo confine. Ed allora soltanto perché c'è una labilità di confini, vogliamo scaricare le competenze da una parte ad un'altra, lasciando le famiglie allo sbaraglio, alle prese con problemi gravissimi?

Ripeto, quello di cui ci stiamo occupando è un caso emblematico che può far testo e che le competenti autorità sanitarie dovrebbero verificare. Se c'è contrasto tra un certificato medico ed un altro, come fa l'ente pubblico ad orientarsi e a dire che il soggetto va inserito in un centro di riabilitazione mentale? Non è possibile. La famiglia della persona di cui abbiamo parlato si trovava nella disperazione; fortunatamente la cosa è stata risolta, come del resto lei stesso ha ricordato, nel migliore dei modi ed io ne ho preso atto seguendo costantemente la situazione; ma, lo ribadisco, si trattava di una situazione disperata e disperante in cui non si trovava soltanto il soggetto a cui ho fatto riferimento, e che conoscevo,

ma purtroppo anche tante altre persone. È ora di capire come ci si debba comportare in questo settore. Dobbiamo rivedere la delicata e complessa disciplina che riguarda l'handicap, contenuta nella famosa legge n. 104, sulla quale abbiamo disquisito moltissimo facendo riferimento all'Organizzazione mondiale della sanità per quanto riguarda l'handicap psichico, fisico e sensoriale.

Sull'handicap psichico grave o gravissimo la domanda vera è stabilire quale sia il confine e ad essa il Ministero deve dare risposta. Non può pensare, infatti, di considerare un adulto cinquantenne o sessantenne che è in queste condizioni un semplice portatore di handicap psichico che può essere inserito in una struttura dove ci sono anche ragazzi di 14, 15 o 10 anni, perché questa è la realtà dei centri residenziali per l'handicap. Ma scherziamo? Costui ha bisogno di una struttura adeguata alle sue necessità. Se intendiamo fare operazioni culturali e giuridiche per rivedere la legge n. 104, stiamo attenti a quello che diciamo. Forse è un'occasione e vorrei sapere se l'onorevole Mangiacavallo e il Ministero della sanità pensino che sia un'occasione per rivedere alcune sfumature che riguardano i concetti che la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha messo in campo per definire l'handicap psichico e la malattia mentale. Ciò consentirebbe alla famiglia anche un abbassamento dei costi di ricovero perché la famiglia partecipa in solido al mantenimento del congiunto. Mi chiedo se l'indeterminatezza della certificazione e il giocare sull'handicap grave, che è definito non come malattia mentale, ma soltanto come disturbo psichico grave da parte degli stessi medici su influenza di direttive politiche, non rappresentino soltanto una scappatoia affinché la famiglia non ottenga la detrazione del 30 per cento e si carichi tutto l'onere dell'assistenza del congiunto.

Alle soglie del 2000, se parliamo di tutela sociale e non riusciamo a tutelare le vere emergenze della nostra società, siamo in una situazione che, per un Governo di centro-sinistra, è un po' aberrante. Su

questo punto avevo chiesto una verifica e la risposta, per la verità, non è stata molto chiara.

I parenti non hanno mai inteso abbandonare il loro congiunto, come nessun genitore o parente intende abbandonare i congiunti che sono in questa situazione — a meno che non vi siano disumanità profonde — e a questo vi sono sempre possibilità aperte perché l'uomo è capace anche di essere bestia qualche volta. Credo, però, che tante situazioni di abbandono dipendano da un abbandono precedente, cioè da un abbandono delle istituzioni nei confronti di famiglie e di soggetti che sono lasciati completamente soli a vivere una realtà drammatica e traumatica che influenza la vita. Questa famiglia non ha abbandonato il signor Otello Cerioni — lo so per certo —, ha lottato con tutte le forze fino a quando ha trovato qualcuno che ha dato eco alla sua disperazione e ha consentito la soluzione del suo problema. Quanti sono quelli che non trovano qualcuno che svolga la funzione di ripetitore delle loro angosce e che non vedono rispettati i loro sacrosanti diritti costituzionali? Parlo del diritto alla vita, alla salute e, se possibile, anche alla gioia. In questo caso la situazione è disperante, ma credo si debba parlare di pienezza del diritto per tutti. Ecco perché credo che il ministro della sanità debba chiarire questo problema, dare una direttiva nel merito, soprattutto nei centri psichiatrici e dire come ci si debba comportare. Vi può essere la possibilità di sbagliare, ma solo in favore dei pazienti, mai contro di loro!

MARIA LENTI. Brava!

LUCIANA SBARBATI. È meglio sbagliare in favore che sbagliare in difetto perché, in questo caso, non è soltanto il paziente che non è tutelato in un suo diritto, ma è l'intera comunità che soffre le ricadute assolutamente negative anche sotto il profilo della cultura e della sensibilità civile.

**(Destinazione ad usi militari
di strutture civili nelle Marche)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti n. 3-03751 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche in questa occasione rispondo in base alle informazioni raccolte dal commissariato di Governo nella regione Marche.

Da tali informazioni risulta che la visita effettuata il 12 aprile 1999 presso l'ospedale Torrette di Ancona era stata concordata con la direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera Umberto I di Ancona, per iniziativa del servizio medico dell'aeroporto di Falconara. La visita era mirata a conoscere le caratteristiche strutturali e organizzative dell'ospedale Torrette da parte dei medici con compiti di assistenza a stranieri regolarmente presenti nel nostro paese.

In occasione della visita dello scorso lunedì, i due medici militari americani hanno avuto modo di chiarire che la loro unica esigenza era quella di conoscere le caratteristiche dell'ospedale più vicino dotato di dipartimento di emergenza, con le diverse specialità, in modo da farvi, in linea puramente ipotetica, ricorso nel caso di problemi sanitari urgenti e rilevanti occorsi a carico dei militari americani durante il loro soggiorno in quest'area. Gli stessi medici hanno avuto modo di chiarire che questa era una procedura di *routine* per metterli in grado di utilizzare correttamente le strutture ospedaliere della zona e che non vi era alcuna richiesta ed intenzione di «prenotare» l'ospedale per militari feriti nel corso di operazioni militari presenti o future in altri paesi.

Ai medici è stato consentito di visitare l'ospedale, così come comunemente avviene per molti altri colleghi interessati al suo potenziale utilizzo.

L'ospedale Torrette è una struttura pubblica tenuta a dare assistenza in emer-

genza agli stranieri presenti nel nostro paese, compresi ovviamente i militari degli Stati Uniti regolarmente autorizzati a soggiornarvi. Ed è del tutto normale che medici responsabili dell'assistenza sanitaria ad un gruppo di militari vogliano conoscere le caratteristiche organizzative e le modalità di accesso alla struttura ospedaliera più vicina e dotata dei principali servizi necessari in caso di emergenza.

Non vi è stato alcun accordo tale da comportare una sia pur minima riduzione di assistenza ai cittadini che normalmente utilizzano l'ospedale Torrette. Infatti, il colloquio con i militari americani si è svolto su un piano esclusivamente tecnico ed ha consentito agli stessi di conoscere la capacità assistenziale dell'ospedale nei confronti dei cittadini che hanno il diritto di accedervi in condizioni di emergenza, compresi i militari temporaneamente e regolarmente presenti nel nostro territorio.

In effetti, qualunque iniziativa di coinvolgimento formale dell'ospedale Torrette nell'assistenza a persone civili e militari provenienti dall'area di crisi potrebbe avvenire solo con il coordinamento dell'assessorato regionale alla sanità, come è già avvenuto in passato in analoghe situazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Sottosegretario Mangiacavallo, il Ministero della difesa aveva già risposto negli stessi termini, o quasi, ad una interrogazione simile che avevo presentato all'epoca. Anche la difesa aveva risposto piuttosto in ritardo. Credo che lei capisca molto facilmente che rispondere a questa interrogazione — presentata durante la guerra che la NATO e l'Italia hanno portato al Kosovo e all'ex Jugoslavia — dopo sei mesi equivale a non rispondere affatto, perché la guerra c'era allora e in quel momento avrebbe dovuto essere data la risposta, quando la guerra stava mangiando le energie, quando suscitava preoccupazioni, timori, scalpori, eccetera.

Devo ripetere che la città non ne sapeva nulla. Lei mi dice che questa visita è stata concordata con le autorità del nosocomio, dell'ospedale Torrette, ma gli amministratori della città, della regione, della provincia non ne sapevano nulla. Gli amministratori dell'ospedale si sono mostrati quindi subordinati, stesi a terra di fronte ai militari americani. Ma chi ha dato il permesso di effettuare questo sopralluogo? Nella mia ingenuità credo che un sopralluogo militare in un ospedale debba ottenere il permesso di altre autorità, oltre quelle che dirigono il nosocomio. Con chi è stato concordato questo permesso e perché?

GIULIO CONTI. Con l'assessore!

MARIA LENTI. Lei, sottosegretario, che per la verità in questo momento sta telefonando, il che non mi sembra una bella cosa...

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La seguo con molta attenzione.

MARIA LENTI. La ringrazio. Io comunque l'ho ascoltata molto attentamente, proprio per timore di non capire la sua risposta.

Mi chiedo allora con chi sia stata concordata quella visita. Gli enti regionali, peraltro, non ne sapevano nulla. Naturalmente non auguro a nessun militare — italiano, straniero, americano —, né a coloro che hanno portato la guerra, come non lo auguro a nessuno, di dover ricorrere a cure ospedaliere. Quei militari, però, avevano chiesto la disponibilità di tre sale operatorie. Che cosa era prevedibile allora? Era ipotizzabile un intervento di terra, signor sottosegretario, altroché un uso dell'ospedale per i militari dell'aeroporto di Falconara! La sua risposta non è assolutamente soddisfacente proprio perché riguarda il merito della questione.

Nell'aeroporto di Falconara i militari sono pochi. Tra l'altro, in occasione della guerra abbiamo scoperto che quell'aero-

porto è addirittura della NATO, non è nemmeno interamente italiano. Quindi, quanti militari vi si trovavano? Evidentemente l'intenzione era diversa, perché altro era l'intento di quei giorni di guerra.

Credo inoltre, signor sottosegretario, che sia stato assolutamente improprio e da condannare, anche *a posteriori*, il fatto che si sia visitato un nosocomio che è civile per usi militari, anche in prospettiva. Vi sono competenze, leggi e funzioni che non possono essere confuse né mescolate tra loro, altrimenti non ci si raccapezza più. Vi sono leggi, amministratori, funzioni, competenze e diversità tra ospedale ed ospedale e la struttura in questione è finalizzata ad altro. Anche questo è il punto.

Dunque, nella risposta, fornita così in ritardo, vi sono almeno quattro o cinque aspetti che devono assolutamente essere controbattuti, come in parte ho fatto.

Mi sembra che le responsabilità del Ministero della sanità in questo caso siano tutte da sottolineare e censurare, così come il comportamento seguito. Ritengo anche che il Ministero della sanità abbia appreso tutto questo in ritardo, ma avrebbe potuto intervenire al momento della presentazione dell'interrogazione, che è i dieci giorni dopo. Peraltro, il Ministero della sanità era al corrente della questione, perché anche presso la regione Marche era stata presentata dagli amici di rifondazione comunista presenti nel consiglio regionale un'interrogazione. Il Ministero, pertanto, non poteva non essere a conoscenza del problema. A fronte di ciò si risponde sei mesi dopo, accampano la scusa dei militari americani presenti nell'aeroporto, questo quando si avanzavano richieste relative a più reparti (traumatologia, maxillo-facciale, neurochirurgia e chirurgia plastica). Mi sembra si ragionasse, sotteraneamente, di un intervento militare da terra che avrebbe potuto produrre certi risultati, ma invece che ad un ospedale militare si è guardato ad un nosocomio civile.

Dov'è allora in questo caso la sovranità dell'Italia? Mi chiedo dove sia la sovranità delle strutture ma anche dei nostri enti

locali e dei nostri amministratori, i quali sono stati eletti proprio per controllare, dirigere, amministrare, governare, tutte le nostre zone.

(Controllo della presenza di ormoni nelle carni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cuscunà n. 3-04403 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, a seguito della scoperta di sostanze ormonali in campioni di carni bovine di origine ed importazione statunitense, l'Unione europea ha stabilito una serie di misure di tutela e di controllo. Con la decisione della Commissione n. 302 del 30 aprile 1999 è stato disposto il controllo sistematico per la ricerca di residui di sostanze ormonali vietate, da effettuarsi sul 100 per cento delle partite di carni e frattaglie bovine provenienti dagli Stati Uniti; tali partite non potranno godere, quindi, della riduzione della frequenza dei controlli prevista per alcune categorie dalla decisione della Commissione dell'allora Comunità economica europea n. 360 del 20 maggio 1994 e potranno essere commercializzate sul territorio dell'Unione europea solo se le analisi effettuate daranno un esito favorevole.

Contestualmente, è stata approvata la decisione della Commissione n. 301 del 30 aprile 1999, che ha disposto la sospensione delle importazioni nell'Unione europea di carni fresche bovine provenienti dagli Stati Uniti, con effetto a decorrere dal 15 giugno 1999, nel caso in cui gli Stati Uniti non adottino i provvedimenti necessari e le misure richieste per soddisfare il rispetto del livello di protezione sanitaria applicato nell'Unione europea. Inoltre, il Ministero della sanità ha proceduto con tempestività ad allertare i propri uffici veterinari periferici al fine di assicurare la piena applicazione delle ci-

tate decisioni europee; si aggiunge che nel nostro paese i controlli per la ricerca delle sostanze ormonali vengono definiti annualmente nel piano nazionale per la ricerca dei residui, fra l'altro approvato in sede comunitaria.

Nel 1998, complessivamente, sono state effettuate 16.075 analisi per la ricerca di sostanze ormonali nei settori bovino, suino, avicolo e della selvaggina. Nel settore bovino sono stati esaminati 15.016 campioni, con sole 25 positività, pari allo 0,16 per cento, per sostanze ormonali naturali; in tutti gli altri settori, fortunatamente, non si sono registrate positività.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuscunà ha facoltà di replicare.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevole Mangiacavallo, non avevo assolutamente dubbi sulla risposta «positiva» fornita dal rappresentante del Governo.

Insieme con questo atto ispettivo, il sottoscritto ne ha presentati altri con l'indicazione di dati e prove in ordine alla veridicità dei controlli eseguiti nel nostro paese. Se corrisponde al vero, come lei ha detto poc'anzi, l'effettuazione dei controlli sulle carni provenienti dagli Stati Uniti d'America, non solo su disposizione dell'Unione europea (ci tengo a sottolineare che il nostro paese è stato il primo, nel 1961, a vietare l'uso di prodotti utilizzati in zootecnologia per l'ingrasso delle carni), è altrettanto vero che, con grande facilità, dal nostro paese vengono esportati prodotti agrozootecnici che, evidentemente, non subiscono gli stessi controlli previsti per le importazioni.

Mi spiego. Se è vero, come lei ha affermato, che le carni provenienti dagli Stati Uniti vengono controllate, non riesco a capire perché, ad esempio, i maschi di bufala allevati in Italia vengano esportati in Francia, dove possono usufruire del piano Erode ed essere contraffatti; i maschi di bufala, cioè, diventano buoi neri, vengono trasportati in Francia e sottoposti a macellazione per frodare l'Unione europea.

Se questi sono i controlli alle nostre frontiere, c'è da dire che le dichiarazioni da lei fatte sono a dir poco veritiere.

Esiste il problema dell'uso, non soltanto nei paesi extraeuropei (perciò ho dei dubbi sui controlli alle frontiere), ma anche nel nostro paese degli stessi ormoni. Purtroppo, il problema è di grande portata e, come lei ha ricordato, investe la salute dei cittadini, in considerazione dell'attività estrogena e la pericolosità cancerogena di questi prodotti.

Il problema è di carattere economico, in quanto la slealtà di certi allevatori danneggia quelli onesti, ma la cosa ancora più grave è che questi prodotti esistono in commercio e purtroppo sono controllati dalla malavita organizzata. Allora, a nulla possono servire, se non si potenziano, i servizi dei NAS e i servizi di controllo delle aziende sanitarie locali.

Voglio ricordare che, sempre in quest'ambito, si è ancora in attesa del nuovo piano di eradicazione della brucellosi bufalina e della leucosi bovina. Detti piani sono scaduti e sono ancora fermi presso il Ministero della sanità. Ciò sta arrecando notevoli danni all'economia, in particolare a quella del Mezzogiorno.

Mi dichiaro dunque totalmente insoddisfatto della sua risposta, che devo ritenere sia stata compilata negli uffici, evidentemente là dove si vanno a controllare solo i dati statistici, e che non risponde alla realtà dei fatti.

Non rispondendo alla realtà dei fatti, mi auguro che, partendo dalla sollecitazione fornita da questo atto ispettivo, si possa porre rimedio potenziando non soltanto le strutture di controllo alle frontiere e sul territorio, ma anche le attività di controllo sanitario. Non bisogna soltanto potenziare economicamente le regioni, ma anche i servizi veterinari periferici, che sono quelli che più di ogni altro effettuano i controlli perché le frodi avvengono anche sul nostro territorio.

I controlli alle frontiere che impediscono l'importazione di derrate alimentari provenienti dall'America (al limite, se stringessimo di più la vite, faremmo bene) potrebbero innescare delle ritorsioni do-

ganali da parte degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Europa e del nostro paese.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...che ci sono!

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Il problema esiste nel nostro paese ed è anche a conoscenza del Ministero dell'interno in considerazione del fatto che questi atti sono stati denunciati dai parlamentari di « terra di lavoro » nel tavolo delle trattative che il Governo ha voluto istituire per l'emergenza della provincia di Caserta.

Mi auguro che su questo potremo ottenere risposte esaurienti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 17,55).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare una risposta ad una interrogazione presentata dal sottoscritto e dall'onorevole Malgieri in ordine ad una vicenda che sta interessando in queste ore la pubblica opinione, il mondo della cultura e il mondo scientifico, quella della lapide a Giovanni Gentile dell'università di Pisa. Il signor Presidente ha letto, da attento lettore di quotidiani, che oggi l'università di Pisa, malgrado le reazioni scatenate dalla decisione di apporre una lapide all'università stessa in ricordo di Giovanni Gentile, studente, professore e anche rettore di quella università, continua nel suo intento di apporre una lapide stranissima, perché pur esaltando il filosofo, con riserve di ordine storico e con valutazioni offensive rispetto al contenuto della lapide stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, io capisco tutto, ma lei non può, in assenza del Governo, svolgere una interrogazione, ma solo sollecitarla.

FORTUNATO ALOI. Non sto svolgendo l'interrogazione, ma sto riportando alcuni elementi della stessa affinché la si possa identificare, e soprattutto perché si dia il vero significato alla questione trattata, che non concerne soltanto un fatto episodico, ma un argomento che interessa il mondo della cultura. È infatti evidente che, rispetto alla figura di Giovanni Gentile, non si possano assumere atteggiamenti « snob-banti » o faziosi del tipo di quelli assunti dall'università di Pisa nei confronti di quello che è stato forse il più grande filosofo — assieme a Benedetto Croce — di questo secolo !

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, colgo l'occasione per portare alla sua attenzione, lamentandomene, il fatto — forse si tratta di poca cosa, visti i tempi — che a tutt'oggi non è stata fornita risposta a ben otto interrogazioni rivolte prevalentemente alla signora ministro dell'interno, a partire dal 1996.

Signor Presidente, gli argomenti trattati in tali interrogazioni non sono secondari e vorrei sottoporre alla sua attenzione la necessità che i suddetti documenti di sindacato ispettivo ricevano una risposta da parte del Governo.

Preciso che si tratta delle interrogazioni a risposta scritta rivolte al ministro dell'interno nn. 4-05699 (del 28 novembre 1996), 4-19590 (del 16 settembre 1998), 4-20679 (dell'11 novembre 1998), 4-21191 (del 14 dicembre 1998) e 4-21920 (del 1° febbraio 1999); nonché dell'interrogazione n. 3-03866 (del 26 maggio 1999) rivolta anche al Presidente del Consiglio dei

ministri e delle interrogazioni a risposta scritta nn. 4-25859 (del 1° ottobre 1999) e 4-26046 (del 12 ottobre 1999), rivolte anche al ministro della giustizia ed al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con immediate votazioni nominali.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, purtroppo questa mattina si è verificato uno spiacevole incidente in aula, tuttavia ora le acque si sono calmate e vorrei chiederle se può consentire al collega Cavaliere di rientrare in aula. Egli ha seguito il provvedimento fin dall'inizio e per noi è importante che sia presente ai lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, ho sentito il collega Acquarone che presiedeva la seduta, il quale concorda con l'accoglimento della sua richiesta. Vorrei precisare a lei ed ai colleghi del suo gruppo, oltre che al collega Cavaliere — che arriverà tra un momento — che il comportamento tenuto è tra quelli altamente censurabili, sia per la volgarità sia perché il collega ha impedito per mezz'ora la ripresa dei lavori dell'aula, rifiutandosi di uscire, nonostante avesse tenuto quel comportamento e nonostante avesse egli

stesso invitato il Presidente dell'Assemblea a mandarlo fuori dall'aula, come risulta dal resoconto stenografico.

Pertanto, accolgo la sua richiesta, anche perché il collega Acquarone è d'accordo, ma la pregherei, per le sue responsabilità istituzionali, di fare presente al collega Cavaliere l'assoluta incompatibilità del comportamento che egli ha tenuto con la sua dignità di rappresentante del popolo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo in relazione al preannuncio della crisi di Governo che leggiamo sulle agenzie. Di fronte al fatto che esponenti della maggioranza hanno preannunciato che la crisi di Governo si aprirà prima della finanziaria, probabilmente nelle prossime ore; di fronte all'annuncio, tramite agenzie, di una telefonata intercorsa tra il Presidente del Consiglio ed il leader dell'opposizione e che, di fatto, in queste ore viviamo una crisi extraparlamentare, credo che i nostri lavori dovrebbero essere sospesi per quanto riguarda la materia deliberativa. Si dovrebbe immediatamente chiedere al Governo di riferire su quanto sta avvenendo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash. Mi sembra eccessivo sospendere i lavori sulla base di una notizia di agenzia.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel corso della discussione di questa mattina...

MARCO TARADASH. Presidente, lei non può prendermi in giro! La sua risposta non è accettabile.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Montecchi continui pure (*Vive, reiterate proteste del deputato Taradash*).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. ...il Governo ed il relatore del provvedimento hanno concordato sull'ipotesi di rinviare l'esame del disegno di legge n. 6070 alla prossima settimana, compatibilmente con quanto deciderà la Conferenza dei presidenti di gruppo. Desidero pertanto ribadire questa richiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 6070 è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

MARCO TARADASH. Presidente, non mi può prendere in giro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, se non è soddisfatto della risposta, lei ha tutti i modi per chiedere la parola per intervenire dopo e non mentre sta parlando un altro collega. È chiaro?

MARCO TARADASH. Lei mi sta prendendo in giro!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, non sto prendendo in giro nessuno. Ci sono tanti modi per prendere in giro. Lei ha citato un'agenzia...

MARCO TARADASH. Un'inondazione di agenzie!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi ascolti. Lei non può citare semplicemente notizie di agenzia su una tale questione; prendo atto di quanto da lei detto e, naturalmente, qui è presente il rappre-

sentante del Governo che terrà conto delle sue parole. Lei sa come sono le reazioni politiche, ma sulla base di notizie di agenzia non si possono sospendere i lavori dell'aula. Lo sa bene anche lei.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; d'iniziativa del deputato Schmid; d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057 3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469 5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in prima deliberazione, del testo unificato delle proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Garra 1.5, Zeller 4.84 e 4.124,

nonché l'emendamento, già dichiarato inammissibile, Zeller 4.81.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 168 sezione 1*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, già durante i lavori del Comitato ristretto e poi durante quelli della Commissione mi sono fatto promotore dell'esigenza di valutare un aspetto particolare dell'impostazione dello statuto autonomistico della regione Sicilia, per cui, se si esclude la possibilità dell'incompatibilità tra la carica di deputato e quella di assessore regionale, si determinano le condizioni oggettive della debolezza della riforma.

Onorevoli colleghi, l'elezione diretta del presidente della regione siciliana ha uno scarso effetto se non si rimuove questo macigno sulla strada verso l'oggettiva possibilità di governare di chiunque sia chiamato alla guida della complessa macchina amministrativa regionale.

Qual è stato l'elemento, il « buco nero » che ha impedito finora di realizzare in Sicilia condizioni oggettive di governabilità? Vi sono tante ragioni storiche e oggettive, ma, soprattutto, ciò è dovuto alla possibilità per ogni singolo deputato di autoreferenziarsi rispetto al ruolo di governo che gli può assicurare la carica di assessore regionale.

È davanti agli occhi di tutti, perché sta avvenendo in questi giorni, l'ennesima crisi di governo della regione Sicilia (credo sia la cinquantunesima). È lo spettacolo indecoroso che viene offerto da un parlamento regionale in cui vi sono 47 o 48 deputati di maggioranza (nessuno sa con

esattezza quanti siano) tutti impegnati nella corsa verso l'incarico di assessore. Nell'ultima riunione, che si è svolta ieri, vi è stato l'ennesimo rinvio.

Badate che questa valutazione non riguarda l'attuale colorazione politica di centro-sinistra della raccogliatrice maggioranza regionale, frutto dei ribaltoni e delle vicende che tutti conosciamo. Probabilmente, si avrebbe lo stesso scenario se la maggioranza fosse di un colore diverso. Infatti il punto focale, l'aspetto fondamentale della questione è che, nell'epoca in cui sono crollate le ideologie, gli ideali ed i livelli minimi di tenuta del rapporto istituzionale di una rappresentanza corretta tra il rappresentante del popolo e i propri elettori, l'unico punto di riferimento di qualunque deputato, specie se appartenente alla maggioranza, è il raggiungimento del ruolo di assessore regionale. Non comprendere questo significa condannare la Sicilia a restare nella condizione di mortificazione che non le ha consentito di avere governi in grado di farsi carico delle ragioni antiche del sottosviluppo e della mancata capacità di risposta.

Ho tentato in tutti i modi — lo sto facendo anche stasera — di rimuovere un atteggiamento della maggioranza che ritengo mortificante e incomprensibile.

In primo luogo, qualcuno mi dovrebbe spiegare perché il principio delle incompatibilità tra consigliere ed assessore sia stato sancito nella riforma degli enti locali, consentendo così ai sindaci di esercitare il loro mandato e di non subire i ricatti quotidiani da parte di partiti, di gruppi di pressione e di singoli consiglieri, e perché questo stesso principio non debba essere esteso alle regioni. Questa è la prima domanda a cui il relatore ed il Governo devono rispondere per chiarire una posizione che riguarda tutte le regioni d'Italia. Aggiungo che la norma che propongo non deve essere necessariamente estesa alle altre regioni: se vi sono condizioni diverse nelle altre regioni, visto che ci occupiamo delle regioni a statuto speciale, ben vengano! Nessuno però può contestare che la Sicilia vive da decenni

una condizione di particolare degrado della classe politica regionale e che questo è un elemento che comporta un ulteriore atteggiamento di degrado perché consente di raggiungere livelli di potere attraverso i ricatti quotidiani a cui vengono sottoposti coloro i quali svolgono le funzioni di presidente.

Se la Camera correttamente, anche se in ritardo, si pone il problema di una radicale riforma degli strumenti di Governo delle autonomie regionali, soprattutto di quelle a statuto speciale, non è pensabile che alla Sicilia si risponda rinviando ai siciliani, cioè alla classe politica siciliana, questo grande tema perché sarebbe come far finta di non sapere che la proposta di riforma dello statuto è stata il frutto di una serie di compromessi graduali e sempre più spinti che hanno portato a subire l'imposizione delle incompatibilità. Non vi sarà mai alcun parlamento regionale che farà passare il principio delle incompatibilità, per cui o il Parlamento nazionale introduce questa norma in considerazione della storia passata e recente della regione siciliana oppure questa norma non vedrà mai la luce. Invito il relatore, i colleghi ed il Governo a rivedere la propria posizione affinché su questa materia si tenga conto che è in gioco la possibilità di un rilancio reale dello statuto autonomistico ovvero il suo definitivo affossamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, premetto che nel testo dell'emendamento Bono 1.12 manca, probabilmente per un errore di stampa, la parola « non » tra le parole « carica » e « prescelta ».

NICOLA BONO. È vero.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GIACOMO GARRA. Come siciliano seguo da oltre quarant'anni le vicende istituzionali della regione siciliana. Il vero

bubbone da estirpare è quello della compatibilità, finora prevista dallo statuto siciliano, tra le cariche di deputato regionale e di assessore in seno alla giunta di Governo della Sicilia.

L'instabilità dei governi, anche in questa legislatura, nasce nell'ambito dell'Assemblea regionale siciliana. Anche quella uscita dalle elezioni del giugno 1996 non si è distinta da quella uscita dalle precedenti elezioni regionali. Gli assessori in carica in tutti i governi di centro, di destra o di sinistra hanno i loro più fieri nemici nei colleghi deputati della stessa maggioranza che di volta in volta sorregge questo o quel governo.

L'imperativo categorico dei deputati estranei alla compagine governativa è sempre lo stesso: attendere o provocare una prossima crisi di Governo, per tentare di entrare nel nuovo Governo. Le difficoltà nelle quali si dibatte in Sicilia il centro-sinistra sono le stesse di sempre: gli assessori uscenti vogliono la riconferma; i deputati regionali premono — anche minacciando di passare allo schieramento opposto — per diventare assessori. Per rompere questo circuito, di certo non virtuoso, dobbiamo approvare quanto proposto dai presentatori degli emendamenti Bono 1.12 e Calderisi 1.32; signor Presidente, non comprendo per quale motivo questi due emendamenti non si mettano assieme in un'unica votazione, in quanto sono identici. I firmatari dei due emendamenti propongono che il deputato regionale che sia stato nominato assessore debba optare per una o l'altra carica.

Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sugli emendamenti Bono 1.12 e Calderisi 1.32, che chiediamo siano votati congiuntamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che l'ultima crisi regionale è dovuta al solito motivo di contendere: la

nomina degli assessori. La storia degli ultimi cinquant'anni lo ha insegnato a noi siciliani. Senza dubbio, questo è uno dei motivi dello scarso sviluppo e della scarsa incidenza che i governi — che si succedono l'uno all'altro — riescono a dare alla Sicilia.

Vogliamo che la Sicilia abbia uno sviluppo concreto e che vi sia una continuità del governo regionale. Tale continuità può essere raggiunta concordando con i principi contenuti nell'emendamento Bono 1.12, che concerne l'incompatibilità della carica di assessore regionale con quella di deputato regionale. In conclusione, poiché siamo fermamente convinti delle motivazioni serie in esso contenute, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'emendamento Bono 1.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del mio gruppo eletti in Sicilia — Bono, Nuccio Carrara, Fragalà, Lo Porto, Lo Presti, Marino, Nania, Neri, Paolone, Rallo, Trantino e Tringali — hanno presentato una serie di emendamenti che non sono in dissenso rispetto alla filosofia e alle posizioni espresse dai rappresentanti dell'assemblea regionale siciliana e che tendono a dare una specificazione particolare all'assetto dello statuto della regione siciliana. La situazione attuale è la fotografia di una situazione politica complessa, articolata e, purtroppo, anche in questa legislatura regionale, caratterizzata da elementi di paralisi.

Con tali motivazioni, voglio giustificare il voto favorevole dei deputati del mio gruppo su emendamenti che si pongono, per alcuni aspetti, in contraddizione rispetto all'impalcatura complessiva che abbiamo già deciso anche riguardo ai futuri, potenziali assetti delle regioni a statuto ordinario.

In sostanza, voglio motivare le ragioni del voto favorevole dei deputati del mio

gruppo, rispetto a quel tipo di emendamenti che, seppur difformi rispetto alla *ratio* e alla lettera delle norme approvate per le regioni a statuto ordinario, vanno verso una logica ed uno spirito di carattere federale e raccolgono il consenso del mio gruppo su quel che viene proposto all'attenzione dell'Assemblea da parte della regione siciliana.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Signor Presidente, vorrei precisare che in Commissione abbiamo discusso a lungo del problema che è stato posto. Abbiamo seguito una strada che, per un verso, può determinare una uniformità tra le cinque regioni a statuto speciale e, per un altro, è in rapporto positivo con quello che l'assemblea siciliana ha manifestato mediante l'approvazione di una « legge-voto ». La scelta fatta dall'assemblea regionale siciliana è volta all'elezione diretta del presidente il quale nomina e revoca gli assessori. Per altro verso, noi ci siamo spinti, relativamente alla questione dell'incompatibilità, ad un livello afferente a quello del Parlamento nazionale: pertanto, abbiamo previsto l'incompatibilità con i membri di una delle due Camere, del Parlamento europeo e di altro consiglio regionale.

Vorrei, da ultimo, ricordare che l'emendamento 1.47 (*Nuova formulazione*) della Commissione regola in modo più completo e chiarisce le modalità di scioglimento dell'assemblea sia in caso si scelga l'elezione diretta del presidente sia in caso si scelga un'altra forma di governo. Pertanto mi sembra che abbiamo recepito quanto ci veniva indicato, ma abbiamo anche migliorato e perfezionato la logica che abbiamo cercato di seguire.

Infine, ritengo che dobbiamo cercare di fare le riforme insieme alle assemblee regionali e non con uno spirito contrapposto a quello delle medesime assemblee.

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie, per errore le ho dato la parola prima dell'onorevole Acierno. Tuttavia, se vorrà precisare qualche altra questione, le darò nuovamente la parola subito dopo il collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento Bono 1.12.

Ho ascoltato con attenzione le motivazioni addotte dall'onorevole Bono e mi rendo conto che il nostro dibattito è concomitante alle vicende legate alla formazione del governo siciliano. Tuttavia, non credo sia questo il primo caso in cui un governo ha quelle che io non definirei difficoltà, ma un normale passaggio politico prima di assegnare gli incarichi ai vari assessori.

Nel corso dell'esame del provvedimento da parte di quest'Assemblea abbiamo ampiamente dibattuto sul se e come le donne debbano essere rappresentate nelle istituzioni. In questo caso, invece, si vorrebbe introdurre un nuovo principio che contraddice la politica. Chi fa politica, infatti, sicuramente non si espone per un campo di azione limitato, perché aspira ad assumere incarichi sempre più rilevanti. Una norma di tal genere limiterebbe enormemente l'attività politica di chi vuole operare sul territorio e rappresentare il proprio consiglio regionale o il proprio governo. Chi si candiderebbe domani sapendo di dover fare o il deputato o l'assessore regionale? Peraltro, limiteremo — per le stesse ragioni che ho esposto in quest'aula quando si discuteva della rappresentanza femminile — la possibilità di scelta dei candidati, perché potremmo correre il rischio di rinunciare a politici bravi per il semplice fatto che, assumendo l'incarico di assessore, dovrebbero poi rinunciare all'incarico politico che il popolo sovrano ha conferito loro. Non credo che questa sia una buona norma per la politica. Credo che anche questa sia, purtroppo, una mossa dema-

gogica che serve a portare avanti slogan che chi si propone di modificare le regole, all'atto pratico, avrebbe dovuto dimostrare la volontà di attuare.

L'onorevole Bono rappresenta un partito che ha governato in Sicilia e non mi risulta che gli assessori regionali di tale partito si siano dimessi dall'incarico di deputato regionale, anche se la legge non lo prevedeva.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, per evitare di prolungare il dibattito, che l'onorevole Bono si è rivolto a tutti.

NICOLA BONO. È un cretino! È un fatto di cretinismo cronico!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i>	163

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, non ripeterò quanto ho detto prima perché credo che ciò sia ben presente ai colleghi; ritengo tuttavia doveroso fare alcune precisazioni, soprattutto dopo quanto ha detto il relatore.

Il problema non è quello di aver stabilito un deterrente, prevedendo che, se entro 90 giorni non si forma un governo,

si procede con lo scioglimento del consiglio, ma piuttosto quello della precarietà del Governo della regione.

Vorrei tranquillizzare l'onorevole Di Bisceglie: nessuna assemblea regionale si farà mai sciogliere per la mancata formazione di un governo entro 90 giorni. Si arriverà comunque a formare un governo, magari allo scadere dell'ultimo minuto del novantesimo giorno; ma sarà probabilmente un governo che andrà in crisi un secondo dopo la sua formazione ed è esattamente ciò che vorremmo evitare.

Al relatore che afferma che il tentativo è stato quello di dare una struttura omogenea alle cinque regioni a statuto speciale, rispondo che la sua è una contraddizione in termini. Se sono regioni a statuto speciale, vuol dire che storicamente ed oggettivamente avevano motivo di avere un'autonomia che aveva una sua caratterizzazione ed una sua peculiarità. Qual è la logica di fare una riforma uniforme? Vogliamo forse mettere le « uniformi » alle regioni a statuto speciale in modo che avremo quindici regioni ordinarie, uniformi per definizione, ed altre cinque uniformi, però speciali? È questa la logica?

Il punto invece è un altro, è capire come applicare il principio dell'incompatibilità che, peraltro, a mio avviso, andrebbe esteso a tutte e venti le regioni, ma su questo non mi hanno risposto né il relatore Di Bisceglie né il ministro).

Perché a livello comunale e provinciale si è ritenuto di mantenere il principio dell'incompatibilità? Per evitare che il sindaco possa essere oggetto di ricatto da parte degli stessi componenti del consiglio, che poi debbono votare le delibere. È un problema relativo alla concezione del ruolo: il Parlamento ha un proprio ruolo, il presidente ne ha un altro, la giunta un altro ancora.

La strana commistione tra deputati e assessori nasce dalla logica con cui cinquant'anni fa fu fatta la Costituzione: una logica — non dimentichiamolo! — partitocratica e proporzionalistica e nell'ambito della quale i partiti si andavano a collocare nei governi regionali e nazionali.

Se però capovolgiamo i termini del ragionamento e andiamo verso la logica del maggioritario e del presidenzialismo, perché mantenere la commistione tra il ruolo di deputato e quello di assessore?

Questa sera sono animato da spirito costruttivo e quindi non rispondo alle osservazioni del collega Acierno nel modo che questi meriterebbe, ma mi limito a fare soltanto alcune precisazioni. Anzitutto è veramente ridicolo e fa torto alla sua intelligenza quando dice che gli assessori di alleanza nazionale non si sono dimessi. Ma, se si fossero dimessi da deputati, sarebbero decaduti da assessori e, se si fossero dimessi da assessori, sarebbero stati sostituiti con altri tre deputati regionali di alleanza nazionale.

È grave la forma di difesa sostenuta dall'onorevole Acierno. Dovrebbe essere illuminante per quanti, poco fa, hanno votato contro l'emendamento per disciplina di gruppo.

L'onorevole Acierno, nelle sue poche battute, ha esaltato il ruolo di ricatto politico svolto dalle assemblee elettive: quando parla di oggettiva rappresentatività presso i governi e non di rappresentatività delle istanze presso le assemblee, fa riferimento ad una logica che collega la rappresentanza al potere e non alla rappresentanza degli interessi nel senso nobile del principio democratico. Non è un caso che Acierno sostenga tali posizioni e che sia stato proprio il suo partito, a livello regionale, ad imporre questo compromesso, altrimenti non sarebbe passata la norma che impedisce di introdurre l'incompatibilità tra deputato e assessore. La logica è una sola ed è quella di chi vuole essere autoreferenziale nel ruolo di Governo. Ecco perché insisto e mi permetto, ancora una volta, di richiamarmi al buon senso e alla capacità di rivoluzionare realmente e radicalmente il nostro apparato costituzionale, invitandovi a votare a favore del mio emendamento.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Il provvedimento che stiamo esaminando è abbastanza delicato e non è condiviso dal mio gruppo.

Vorrei segnalare che prima vi sono state alcune anomalie nelle votazioni e le chiederei di disporre il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Consentiamo di votare al presidente Biondi: non si affanni, però!

Consentiamo di votare anche alla collega De Luca.

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per sette deputati.

Dovrei rinviare la seduta di un'ora, tuttavia, apprezzate le circostanze e valutando che è prevista una riunione politica dei deputati del gruppo dei popolari, rinvio la votazione e il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, delle quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legi-

slativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 3596. — Senatori BONFIETTI E UCCHIELLI: « Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona » (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (5941) (a tale proposta di legge è abbinata la proposta di legge n. 5419);

VII Commissione (Cultura):

S. 2881. — SBARBATI; SBARBATI ed altri; RODEGHIERO ed altri; BURANI PROCACCINI; NAPOLI: « Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati » (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (688-829-1343-1397-1998-B).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 ottobre 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 5941 e del T.U. 688-829-1343-1397-1998-B (vedi allegato).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio (Doc. IV-ter, n. 76).

— *Relatore:* Saponara.

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

(Ore 15)

5. — Interpellanze urgenti.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3596. — Senatori BONFIETTI e UCCHIELLI: Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di

Verona (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Alla I Commissione) (5941).

(A tale proposta di legge è abbinata la proposta di legge Alberto GIORGETTI n. 5419).

S. 2881. — SBARBATI; SBARBATI ed altri; RODEGHIERO ed altri; BURANI PROCACCINI; NAPOLI: Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (Approvata, in un testo

unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (Alla VII Commissione Cultura) (688-829-1343-1397-1998-B).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,30.